



VARIANTE URBANISTICA E RELATIVA VAS AL PGT VIGENTE PER L'AMPLIAMENTO DEL CENTRO COMMERCIALE AUCHAN

Valutazione Ambientale Strategica *Documento preliminare di Scoping*

Autorità procedente per la VAS:
ing. Lucia Elena Zarini
Comune di Rescaldina
Area Governo del Territorio

Autorità competente per la VAS:
Arch. Santina Papa
Comune di Rescaldina
Area Lavori Pubblici

agosto 2016

**Piani
e progetti**

Pianificazione territoriale
e urbana,
progettazione edilizia,
architettura sostenibile



Tecnico incaricato
Arch. Alessandro Trevisan

Consulente per la VAS
Arch. Carla Crosina

Collaboratori
Arch. Elisa Sottotetti

Sindaco
Michele Cattaneo

Assessore all'Urbanistica
Marianna Laino

Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Lucia Elena Zarini



**VARIANTE URBANISTICA E RELATIVA VAS AL PGT VIGENTE
PER L'AMPLIAMENTO DEL CENTRO COMMERCIALE AUCHAN**

***Valutazione Ambientale Strategica
Documento preliminare di Scoping***

Agosto 2016

Autorità procedente per la VAS:

ing. Lucia Elena Zarini
Comune di Rescaldina
Area Governo del Territorio

Autorità competente per la VAS:

Arch. Santina Papa
Comune di Rescaldina
Area Lavori Pubblici

Il sindaco

L'Assessore all'urbanistica

Il Responsabile Unico del Procedimento

Michele Cattaneo

Marianna Laino

Lucia Elena Zarini

Progettista incaricato

Consulenza per il Rapporto preliminare VAS

Collaboratori

Arch. A. Trevisan

Arch. Carla Maria Crosina

Arch. Elisa Sottotetti

Consulenze

Studio geologico

Studio acustico

Studio sul commercio

Si ringrazia per la collaborazione e la messa a disposizione della documentazione :

- Studio Arch. Gioia Gibelli e AAVV a cura di - *Contributi procedurali, metodologici e analitici per la redazione del Documento di Scoping* - 13 aprile 2016
- Politecnico di Milano, AAVV - *Coordinamento e supporto scientifico per la definizione di un quadro strategico e di indirizzi nel processo di revisione del piano di governo del territorio (PGT) - Valutazione Ambientale Strategica Documento di scoping* - Aggiornamento luglio 2016

INDICE

1. PREMESSA	4
1.1 – Obiettivi generali della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	4
1.2 – Percorso integrato VARIANTE PGT-VAS : Struttura e attività del percorso integrato	4
1.3 - Partecipazione - I primi contributi.....	6
2. METODOLOGIA PGT E VAS	8
2.1 – Fase di Orientamento, Predisposizione del Documento Preliminare di VAS – Scoping.....	8
2.2 – Verifica di coerenza: individuazione dei criteri di sostenibilità e matrici di lettura	8
2.3 – Attuazione del Piano: il Monitoraggio.....	10
2.4 – Contenuti del rapporto ambientale	10
3. RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	12
3.1 – Inquadramento normativo	12
4. POLITICHE PIANI E PROGRAMMI.....	14
4.1 – Individuazione strumenti di programmazione territoriale ed urbanistica di carattere sovraordinato e sovralocale	14
5. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE	36
5.1 – Premessa	36
5.2 - Inquadramento socio-economico-demografico	36
5.3 - Aria.....	39
5.4 - Acqua.....	43
5.5 - Suolo e sottosuolo	54
5.6 - Energia.....	62
5.7 - Rifiuti	65
5.8 - Inquinanti fisici	71
5.9 - Paesaggio ed ecosistemi naturali	79
5.10 – Quadro di sintesi delle criticità ambientali	85
6. SCENARIO DI RIFERIMENTO PER LA VARIANTE AL PGT DEL COMUNE DI RESCALDINA 88	
6.1 – Primi contenuti della Variante al PGT: obiettivi generali e prime azioni strategiche	88
6.2 – Considerazioni generali in merito alla Variante al PGT.....	106

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce il Documento Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Scoping della **Variante puntuale Auchan** (d'ora in avanti chiamata "*variante*") al PGT del Comune di Rescaldina (Variante al PGT). Tale documento riporta sinteticamente l'approccio metodologico che verrà utilizzato per la redazione del Rapporto Ambientale, i principali riferimenti normativi, le componenti ambientali e gli obiettivi del documento di piano. Per definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto, si è tenuto conto di quanto espresso nell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, laddove si afferma che il Rapporto ambientale "*comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter*".

L'indice del rapporto ambientale che si andrà a proporre costituisce quindi il punto di partenza del processo di definizione dello stato ambientale e di valutazione delle scelte di piano; il documento è predisposto nell'intento di aumentare la comprensione delle ricadute ambientali derivanti dalle azioni antropiche e di favorire la partecipazione collettiva ai processi di pianificazione.

La documentazione prodotta nell'ambito della VAS è parte integrante della Variante al PGT.

1.1 – Obiettivi generali della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La procedura di VAS, ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità della Variante, in questo caso puntuale, al PGT vigente e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione della Variante, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite dallo stesso strumento urbanistico. La VAS è avviata durante la fase preparatoria della Variante al PGT, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso. Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di governo del territorio, sin dall'avvio delle attività, i seguenti elementi:

- aspetti ambientali, derivati dalla analisi dello stato ambientale ovvero lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di Piano
- strumenti di valutazione delle alternative proposte, degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dal Documento di Piano,
- indicazioni sull'impostazione del sistema di monitoraggio.

1.2 – Percorso integrato VARIANTE PGT-VAS : Struttura e attività del percorso integrato

Il percorso di Valutazione Ambientale della Variante al PGT è progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Le attività di VAS sono impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo Schema Generale di Valutazione Ambientale VAS predisposto dalla Regione Lombardia con DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 *Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)*, All. 1A relativo al Documento di Piano-PGT aggiornata con DGR 10971 del 30/12/2009 e con successiva DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 "*Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971*". Nell'Allegato 1A si riporta che le disposizioni contenute nel modello riguardante i Documenti di Piano si applicano anche alle sue varianti.

Lo schema, che si allega di seguito, è stato pertanto utilizzato come modello per giungere alla definizione delle fasi ed attività del percorso integrato di Variante al PGT di Rescaldina.

Schema generale - Valutazione Ambientale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ⁴ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di DdP (PGT) deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di p/p A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i> predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i> nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Secondo tale modello, l'integrazione della dimensione ambientale si realizza, nelle fasi di orientamento ed elaborazione del PGT, nell'attività di supporto al pianificatore, per quanto attiene alle tematiche afferenti all'ambiente, in particolare nella definizione degli obiettivi del Piano, nella scelta delle azioni e nella identificazione di opzioni alternative per il piano. A tale scopo, la VAS mira ad integrare gli obiettivi ambientali significativi per il territorio comunale all'interno del sistema degli obiettivi del Piano, ad esempio ricercando le modalità atte a promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali, la tutela e la riqualificazione della rete delle acque superficiali e la sua promozione ad uso ricreativo, la valorizzazione degli ambiti agricoli anche in rapporto al loro possibile ruolo di contenimento della pressione edificatoria.

Per quanto riguarda obiettivi e azioni di carattere non ambientale, la VAS si impegna innanzi tutto a garantirne la sostenibilità attraverso l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale già in fase di progettazione, oltre che a proporre strumenti per minimizzarne gli impatti sull'ambiente e a

suggerire le opportune misure di mitigazione. La VAS garantisce inoltre la trasparenza nella identificazione e costruzione delle alternative di piano.

In fase di elaborazione della Variante al PGT, attività della VAS sono inoltre l'analisi di coerenza. La coerenza è finalizzata a verificare la rispondenza degli obiettivi del Piano in Variante con gli obiettivi derivanti da piani e programmi di altri Enti e che interessano il territorio comunale quali in primo luogo al Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ma anche da strumenti di pianificazione e programmazione settoriale di livello regionale, provinciale o di area vasta. Devono infine essere considerate le istanze di pianificazione dei Comuni contermini, nell'ottica di perseguire, per quanto possibile e relativamente agli Enti che hanno avviato un percorso di PGT, uno sviluppo armonico dal punto di vista ambientale e territoriale.

Per quanto attiene alle alternative di piano, compito della VAS è la stima dei loro effetti ambientali, di supporto alla valutazione ed al confronto tra le alternative stesse. Sulla base dell'alternativa selezionata deve essere infine impostato il sistema di monitoraggio, con la scelta degli indicatori idonei al monitoraggio del processo di PGT, dell'evoluzione del contesto ambientale e degli effetti ambientali del piano. Il rilievo posto alla progettazione del monitoraggio è volto a definire tempistica e modalità operative per un'effettiva verifica dell'attuazione e dell'efficacia del piano, in termini sia procedurali sia di impatti sull'ambiente e sul territorio, e di identificare opportuni meccanismi di retroazione, in base ai quali correggere, se e quando necessario, obiettivi, azioni e modalità di attuazione del piano. E' prevista l'elaborazione periodica di una relazione di monitoraggio, che dà conto a scadenze prefissate delle effettive modificazioni che intervengono sul territorio comunale ad opera dell'insieme degli strumenti pianificatori che su di esso agiscono.

Prima della fase di adozione della Variante al PGT è predisposta una proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica, che costituisce parte integrante della proposta di Variante al PGT.

1.3 - Partecipazione - I primi contributi

A seguito delle forme di partecipazione previste dalla normativa tra l'adozione e l'approvazione di piano, compito della VAS è effettuare l'analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute, integrando ove opportuno il Rapporto Ambientale e giungendo alla sua formulazione finale per l'approvazione.

Con DGC n.57 del 23.03.2016 è stato avviato il procedimento di variante del PGT vigente e il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 4 della Legge Regionale n. 12 dell' 11.03.2005 e s.m.i.).

La variante riguarda l'ampliamento del Centro Commerciale "Auchan" di cui al "Documento Direttore – l'Oltre Saronnese" approvato DCC n.36 dell' 8/07/2015, e di cui al Protocollo di Intesa approvato con DGC n. 186 del 2.12.2015, sottoscritto in data 17.12.2015 tra il Comune di Rescaldina, Gallerie Commerciali Italia Spa e Auchan Spa.

Contestualmente all'avvio del procedimento di variante è stata data la possibilità ai cittadini di fornire suggerimenti e proposte, anche per la tutela degli interessi diffusi, come previsto dalla LR 12/2005 art. 13 comma 2).

Questa prima fase di consultazione ha avuto inizio ai primi di aprile (4/04/2016) con la pubblicazione sul sito web del comune, su un quotidiano locale e nelle bacheche comunali dell'Avviso previsto dalla Legge Regionale 12/2005 e si è conclusa il 9 maggio, termine fissato dall'Avviso.

Sono state presentati in tutto quattro contributi.

Di questi, uno riguarda una questione puntuale e formula una richiesta specifica per la modifica di previsioni e/o di norme ricadenti su immobili di proprietà. Questo tipo di contributo non attiene propriamente alla fase di scoping, si tratta piuttosto di una anticipazione della fase di presentazione delle "osservazioni" vere e proprie.

Un secondo pone una questione specifica riguardante la capacità edificatoria dei mappali non di proprietà di Auchan e Gallerie Commerciali esistenti all'interno dell'ambito PA17a, che in base al Documento Direttore e al Protocollo di Intesa non sono coinvolti nel "trasferimento" di volumi per l'ampliamento del Centro Commerciale. Questo aspetto sarà affrontato nell'ambito della redazione della Variante.

Un terzo contributo si presenta come una proposta di inquadramento dell'intervento alla scala territoriale e comunale e di definizione di un quadro ambientale di riferimento, cui riferire la fase di valutazione ambientale che seguirà questa prima fase di scoping.

Infine vi è un quarto contributo che, richiamando il Documento Direttore, affronta questioni di interesse più generale, connesse alla previsione di un ampliamento di un insediamento commerciale e che è stato impostato con lo scopo di fornire suggerimenti ed indicare elementi di attenzione per la valutazione ambientale strategica, finalità che è propria, effettivamente di questa fase di scoping.

Gli aspetti e le tematiche ambientali che sono evidenziati in questo documento possono essere così sintetizzati:

- Modalità per lo svolgimento delle indagini viabilistiche (si chiede un'attenzione particolare ai volumi di traffico generati, soprattutto nel fine settimana);
- Aspetti ambientali e sanitari (si pone l'accento sull'inquinamento atmosferico, connesso principalmente ai volumi di traffico generati);
- Ricadute occupazionali e sul commercio locale (si rileva che il Documento Direttore non ha effettuato valutazioni in tal senso e si evidenzia una incoerenza con gli strumenti programmatici e di pianificazione sovraordinati);
- Ricollocazione dell'area boscata (si rileva che il Documento Direttore non ha effettuato valutazioni in tal senso e si evidenziano alcune criticità legate alla tutela della fauna);
- Incompatibilità con le linee programmatiche dell'Amministrazione.

2. METODOLOGIA PGT E VAS

Nel presente Capitolo è descritta la metodologia utilizzata per la VAS della Variante al PGT del Comune di Rescaldina.

La VAS si applica alla Variante al PGT ai sensi del comma 2 dell'articolo 4, l.r. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni e del punto 4.5 degli Indirizzi generali.

Di seguito, sono esplicitate le fasi che porteranno alla redazione del Rapporto Ambientale e al conseguente sviluppo del processo di VAS.

2.1 – Fase di Orientamento, Predisposizione del Documento Preliminare di VAS – Scoping

Tale fase risulta avviata con il presente Documento Preliminare il quale seguirà le indicazioni dell'allegato 1A DGR 761/2010. :

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione. Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP del PGT e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Per la definizione dell'ambito di influenza, a partire dai dati forniti dall'Amministrazione comunale (riferiti anche al livello sovra locale) sarà costruito il quadro conoscitivo dello stato attuale finalizzato a descrivere uno stato delle componenti ambientali/antropiche coinvolte nelle scelte di Piano. Si tratterà di un'analisi di tipo ambientale-territoriale, che ha lo scopo di far emergere le principali criticità/opportunità. Il quadro conoscitivo aiuterà ad orientare le scelte di governo del territorio nella definizione di obiettivi generali, specifici ed azioni.

2.2 – Verifica di coerenza: individuazione dei criteri di sostenibilità e matrici di lettura

Come indicato nelle Linee Guida di Enplan (<http://www.interreg-enplan.org/sperimenta>)

Per i P/P direttamente assoggettati a VAS ai sensi delle norme comunitarie e nazionali, conviene sviluppare, prima di procedere alla fase di elaborazione del P/P, un'analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali.

Tale analisi consiste in una preliminare visione globale sia degli aspetti ambientali che potrebbero subire impatti negativi a seguito dell'attuazione del P/P, sia di quegli aspetti ambientali del territorio (o del settore) che potrebbero invece migliorare. I risultati di tale analisi facilitano la formulazione di obiettivi generali del P/P orientati alla sostenibilità ambientale.

L'analisi degli orientamenti iniziali non deve essere uno studio esaustivo sulla relazione tra l'impostazione del P/P e lo sviluppo sostenibile, ma potrebbe tradursi semplicemente in una relazione, non necessariamente redatta dall'amministrazione che pianifica, nella quale si evidenzino, in relazione agli orientamenti iniziali del P/P, le considerazioni opportune per conseguire l'obiettivo della sostenibilità.

Sulla base di quanto detto sopra, una volta che l'Amministrazione ha definito gli obiettivi generali e specifici, si procede all'analisi della coerenza degli obiettivi di Piano (Variante) con il quadro programmatico sovraordinato e con gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello superiore (internazionale, nazionale). Per la definizione degli obiettivi o criteri di sostenibilità si dovrà operare una scelta tra quelli disponibili di livello europeo, nazionale, regionale e provinciale in modo da declinare alla scala locale le risultanze di questo confronto. La scelta è stata operata analizzando documenti, linee guida, piani e programmi di livello internazionale, nazionale, regionale e provinciale:

- *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio

2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;

- *Aalborg+10 report*, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE*, agosto 1998.
- Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.
- Piano Territoriale Regionale, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 19 gennaio 2010 e successive varianti ed aggiornamenti.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (ora Città Metropolitana di Milano), approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 93 del 17 dicembre 2013.

Si propone quindi una prima lista di tematiche e di obiettivi che dovranno essere integrati nel rapporto Ambientale sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti che emergeranno nella conferenza di valutazione:

TEMI SPECIFICI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'
1. <i>Clima e atmosfera</i>	Incrementare le risorse rinnovabili
	Ridurre i consumi energetici
2. <i>Biodiversità</i>	Conservare gli ambienti naturali e tutelare le specie rare e vulnerabili
3. <i>Aria</i>	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
4. <i>Acqua</i>	Ridurre i consumi idrici
	Tutelare le risorse e le riserve idriche
5. <i>Suolo</i>	Tutelare il suolo da processi alteranti e da contaminazioni
6. <i>Rifiuti</i>	Contenere la produzione di rifiuti
7. <i>Clima acustico</i>	Ridurre il livello di inquinamento acustico
8. <i>Ambiente edificato</i>	Garantire la distribuzione degli spazi edificati in localizzazioni adeguate
	Salvaguardare il patrimonio storico architettonico
9. <i>Salute umana</i>	Tutelare e migliorare la qualità della vita

Una volta individuati gli obiettivi di sostenibilità, l'analisi di coerenza potrà essere esplicitata attraverso l'uso di una matrice che metta in relazione gli obiettivi di Piano, con gli obiettivi di sostenibilità previsti a livello superiore. L'analisi valuterà gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la programmazione urbanistica proposta sintetizzata all'interno della "Matrice di Valutazione". Le informazioni scaturite dallo stato saranno riportate a livello qualitativo tipo:

+ coerente - incoerente
 / non significativo ? da approfondire

Laddove la matrice evidenzia incoerenza o necessità di approfondimenti, viene sviluppata una tabella con criticità, considerazioni e/o suggerimenti. Su questa base il piano elaborerà delle risposte che si tradurranno nella rivisitazione/affinamento degli obiettivi generali e specifici. Queste risposte andranno poi verificate utilizzando sempre una matrice di sintesi degli effetti attesi che contempla nel caso, ulteriori suggerimenti.

La valutazione inoltre, deve dare conto delle principali azioni previste nella Variante al PGT attraverso una stima (anche quantitativa, dove possibile) dei possibili effetti.

In questa fase saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre o quantomeno compensare, possibili effetti negativi dovuti allo scenario proposto. Nel caso in cui dal Documento di Piano emerga un'interazione negativa con un determinato aspetto ambientale sarà necessario rispondere agli elementi critici considerando i seguenti elementi:

- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi nella pianificazione attuativa e di settore, e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione, che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

E' necessario sottolineare che le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano, poiché talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

2.3 – Attuazione del Piano: il Monitoraggio

Lo scopo del Sistema di Monitoraggio è di valutare gli effetti diretti e indiretti dell'attuazione delle azioni previste dal Piano sulle componenti e matrici ambientali individuate e sulle reciproche interazioni in relazione al livello di dettaglio del Piano stesso.

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PGT, finalizzata ad intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure di correzione. Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende una serie di attività, volte a fornire un supporto alle decisioni in termini operativi.

Il piano di monitoraggio prevede l'utilizzo di due tipologie di indicatori:

- gli indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali, che valutano gli impatti positivi/negativi che le azioni del piano generano sul territorio. La valutazione della variazione dello stato di alcune matrici e componenti ambientali deve anche prendere in considerazione l'influenza di azioni legate a determinanti extra comunali;
- gli indicatori di processo, che valutano l'andamento della realizzazione delle azioni previste nella Variante al PGT.

Il sistema di monitoraggio sarà organizzato in modo da poter misurare fin dalle prime fasi di attuazione del Piano le dinamiche di evoluzione delle matrici e componenti ambientali indagate.

Per gli indicatori ove fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il monitoraggio indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. La previsione di un monitoraggio del Piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di Piano durante l'attuazione. Il programma di monitoraggio produrrà un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.

2.4 – Contenuti del rapporto ambientale

Al punto 6.4 della DGR 6420/2007 e s.m.i., vengono definiti i contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e che si riportano qui di seguito:

Elaborazione del Rapporto Ambientale

L'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente per la VAS elaborano il Rapporto Ambientale. Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencati nell'allegato I della Direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri pertinenti P/P;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione*

del DdP;

- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.*
- f) *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di knowhow) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

Nella stesura del Rapporto ambientale si terrà dunque conto della tabella sopra descritta.

Con riferimento alle modalità di reperimento dei dati ambientali e alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale può essere utile ricordare la DGR 6053 del 5.12.2007, che fornisce indicazioni sui contributi di ASL e ARPA alla formazione dei PGT, nei diversi passaggi istruttori di competenza durante il percorso di adozione e approvazione, compresa quindi la procedura di valutazione ambientale. Di seguito si propone un indice per il Rapporto Ambientale della Variante al Documento di Piano del Comune di Rescaldina, che sarà integrato in base ai commenti formulati dall'Autorità Competente sul presente documento nella prima Conferenza di Valutazione o Conferenza di avvio al confronto.

1. Premessa

- Obiettivi generali della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
- Struttura e attività del percorso integrato PGT-VAS

2. Riferimenti per la Valutazione Ambientale VAS

- Inquadramento normativo

3. Politiche piani e programmi

- Individuazione strumenti di programmazione territoriale ed urbanistica di carattere sovraordinato e sovralocale

4. Analisi del contesto ambientale

- Analisi per fattori ambientali a scala sovralocale e locale
- Sintesi delle principali criticità ambientali

5. Metodologia: PGT e VAS.

- Analisi di coerenza
- Possibili effetti della Variante al PGT sull'ambiente
- Criteri ambientali e misure di mitigazione e compensazione per l'attuazione della Variante di Rescaldina

6. Sistema di monitoraggio con individuazione degli indicatori

7. Sintesi non tecnica

3. RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3.1 – Inquadramento normativo

Il Rapporto Ambientale sarà basato sul seguente corpo legislativo e di indirizzo:

- Direttiva Europea 2001/42/CE e relativi allegati. La valutazione ambientale strategica di piani e programmi è stata introdotta da questa direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio. La VAS viene presentata come processo continuo che affianchi, dalle primissime fasi di indirizzo fino alla fase di monitoraggio e controllo, il piano o programma, al fine di “garantire un elevato livello di protezione dell’ ambiente e di contribuire all’ integrazione di considerazioni ambientali all’ atto dell’ elaborazione e dell’ adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ ambiente.
- Direttiva 2003/4/CE, Direttiva 2003/35/CE, D. lgs. 195/05. Tali normative riguardano la partecipazione e l’accesso del pubblico alla pianificazione e all’informazione nel contesto ambientale. Si configurano pertanto come complementari e come rafforzamenti e integrazioni di concetti già presenti nella direttiva 2001/42/CE. La direttiva 2003/35/CE in particolare interessa la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico, inteso non solo come singoli cittadini, ma anche come associazioni operanti sul territorio, nell’elaborazione di piani e programmi in materia ambientale. Il pubblico deve essere informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione e programmazione in campo ambientale e devono essergli resi noti le modalità e i soggetti cui riferirsi. La direttiva 2003/4/CE riguarda invece l’ accesso del pubblico alle informazioni riguardanti l’ aspetto ambientale. Le autorità sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni ambientali in proprio possesso, documentandone le modalità di raccolta, sistemazione ed elaborazione.
- D.Lgs 152/06 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. (Dlgs 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”). Il decreto legislativo ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell’ambiente e l’utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Disciplina, in attuazione della legge 15 dicembre 2004, n. 308, le materie seguenti:
 - a) nella parte seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
 - b) nella parte terza, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall’inquinamento e la gestione delle risorse idriche;
 - c) nella parte quarta, la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati;
 - d) nella parte quinta, la tutela dell’aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera;
 - e) nella parte sesta, la tutela risarcitoria contro i danni all’ambiente.
- L.R. 12/2005 “Legge di Governo del Territorio, Regione Lombardia” e relativi documenti attuativi. Disciplina il governo del territorio, istituendo il Piano di Governo del Territorio (PGT). In particolare, l’ art. 4, coerentemente con quanto riportato nella direttiva comunitaria concernente la valutazione ambientale, istituisce per il Documento di Piano del PGT l’obbligo di effettuarne la VAS. La valutazione ambientale deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le relazioni dello stesso con piani e programmi sovraordinati; inoltre deve valutare le alternative individuate nel piano e offrire un supporto alle decisioni, Oltreché individuare gli impatti potenziali, le misure di compensazione e di mitigazione.
- I “Criteri attuativi della L.R. 12/05, atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l’attuazione dell’art.7 comma 2” emessi dalla Regione Lombardia nel Maggio 2006;
- DCR n. VIII/351 del 13/03/07 “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (art. 4 della LR 12/05)”, e la Delibera del Consiglio N. VIII/6420 del 27/12/07 che rappresenta il documento di “Valutazione ambientale di Piani e Programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell’art. 4 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12”, “Legge per il Governo del Territorio” e degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei Piani e Programmi” approvati con Deliberazione dal Consiglio Regionale n. VIII/0351. Al suo interno è contenuto lo schema generale del processo metodologico-procedurale di

pianificazione e di VAS, utilizzato come riferimento nel percorso di pianificazione/valutazione per il Comune di Rescaldina

- DGR n.VIII/10971 del 30/12/2009 “Determinazione delle procedure di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4 l.r. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli. La DGR adegua le disposizioni regionali alla normativa nazionale, e contiene i nuovi modelli metodologici procedurali e organizzativi della VAS. Successivo aggiornamento è stata la DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”.
- Circolare del 10 dicembre 2010 della Direzione Generale Territorio e Urbanistica “Applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale”
- L.R. n. 12, 4 agosto 2011, *Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione dei parchi)*
- Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2011 - n. 2789, *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010).*
- LR 4/2012 *Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia.* In particolare la parte II all'art. 13 che integra e modifica l'art. 4 della LR 12/2005 in riferimento alla assoggettabilità alla VAS delle varianti del Piano delle regole e Piano dei servizi.
- DGR n. IX/3836 del 25.07.2012 *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di Piano e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u – Modello metodologico e procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante del piano dei servizi e delle regole.*

4. POLITICHE PIANI E PROGRAMMI

4.1 – Individuazione strumenti di programmazione territoriale ed urbanistica di carattere sovraordinato e sovralocale

Il documento di scoping relativo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica si costituisce inizialmente con l'individuazione del quadro programmatico e pianificatorio costituito dall'insieme dei piani e programmi che governano il territorio oggetto del Documento di Piano.

L'esame della natura dei piani o dei programmi presi in esame, della collocazione territoriale, legislativa e strategica di tali strumenti e della sua collocazione in tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza e la sua relazione del documento di Piano con gli altri Piani e/o Programmi.

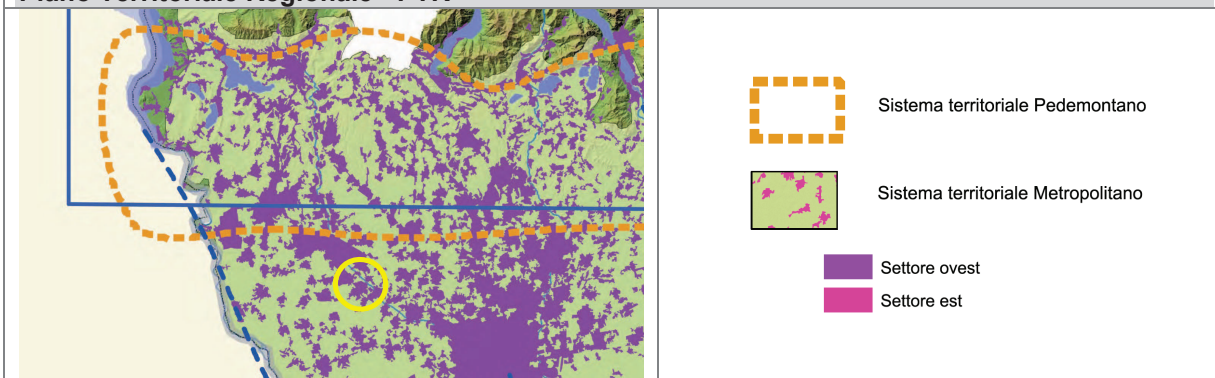
La collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire in particolare la costruzione di un quadro d'insieme contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani e/o Programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi.

Si analizzeranno in particolare i seguenti piani:

- PTR Piano Territoriale Regionale
- PPR Piano Paesistico Regionale
- PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano (ora Città Metropolitana di Milano)
- PTUA Programma di Tutela e Uso delle Acque - PTA
- PPGR Piano Provinciale Gestione Rifiuti
- Piano Cave Provincia di Milano
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Contratto di fiume Olona - Bozzente - Lura

Di seguito le tabelle relative ai piani sovraordinati e di settore

Piano Territoriale Regionale - PTR



Il Piano Territoriale Regionale PTR è stato adottato dal Consiglio Regionale, nella seduta del 30 luglio 2009, ed è stato approvato nella seduta del 19 gennaio 2010. Nel 2013 è stato avviato il percorso di revisione del PTR con DGR n. 367 del 4 luglio 2013. In data 1 febbraio 2016 la Giunta regionale ha approvato la proposta di Piano e di VAS e i relativi elaborati.

Il PTR definisce obiettivi e strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia.

Con riferimento alla l.r.12/05 "Legge per il governo del territorio":

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art.19 comma 2);
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art.19 commi 1 e 2);
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett.b);
- indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art.76)
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali (art.20 commi 4 e 6).

Nel PTR vengono individuati 3 macro obiettivi, 24 obiettivi Generali e alcuni Obiettivi tematici.

Macro Obiettivi

1. Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
2. Riequilibrare il territorio della Regione;
3. Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Obiettivi Generali

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.)
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità

5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione
13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo
16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare
20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali attraverso il miglioramento della cooperazione
24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti.

Obiettivi tematici

Gli obiettivi tematici sono la disarticolazione dei 24 obiettivi individuati dal PTR rispetto a temi individuali coerenti anche con i fattori ambientali e di interrelazione individuati nella procedura di Valutazione Ambientale. Trattando qui appunto di VAS, si riportano di seguito esclusivamente gli obiettivi relativi all'aspetto ambientale.

- TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)
- TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)
- TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)
- TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)
- TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)
- TM 1.6 garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)
- TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)
- TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)
- TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)
- TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)
- TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)
- TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)
- TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)
- TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)

Obiettivi per i sistemi territoriali

Rescaldina fa parte dei sistemi territoriali *Metropolitano - settore ovest*, e della *Sistema territoriale pedemontano*. Di seguito si riportano gli obiettivi tematici definiti dal Documento di Piano per i sistemi.

Sistema territoriale metropolitano:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità Sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema

produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)

ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)

ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9,10,11,12,14,19,20,21)

Sistema territoriale pedemontano:

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)

ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

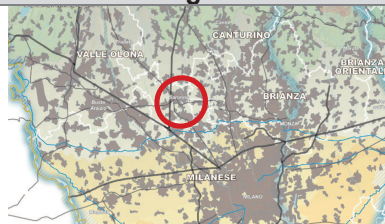
ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio Pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turisticoricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24).

Piano Paesistico Regionale – PPR



- Fascia alta pianura
- Paesaggi delle valli fluviali escavate
 - Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Il PPR fa parte del PTR approvato a gennaio 2010 e costituisce un'evoluzione del precedente PTR del 2001, i cui **contenuti descrittivi e di indirizzo** erano già stati **integrati e aggiornati nel gennaio 2008** con la DGR VIII/6447/2008 e nel **dicembre 2008** con DGR VIII/8837/2008 (Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture per la mobilità).

Gli elaborati integrativi per il quadro di riferimento paesistico riguardano:

- Aggiornamento e integrazione degli elementi identificativi, dei percorsi di interesse paesaggistici, del quadro delle tutele della natura (cartografia e repertori);
- L'Osservatorio dei paesaggi lombardi, quale integrazione delle descrizioni dei paesaggi di Lombardia e riferimento per il monitoraggio delle future trasformazioni (nuovo elaborato);
- Descrizione dei principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e delle situazioni a rischio di degrado (nuovo elaborato).

Per gli Indirizzi di tutela:

- Nuova Parte IV specificamente dedicata a Riquadrificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado (nuovo elaborato al quale fanno riferimento nuove cartografie).

Nella seduta del 19 gennaio 2010 con deliberazione n. VIII/951 il Consiglio Regionale ha approvato il PTR il quale per la sua valenza paesaggistica ha integrato i contenuti e gli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale parte terza del PTR.

Il PPR disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di: conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio, diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Il PPR ha duplice natura:

- 1) di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo;
- 2) di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio.

Il Piano, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

Obiettivi generali

Il PPR disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- 1) conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- 2) miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- 3) diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Nel mese di novembre 2013, la Giunta regionale ha dato avvio al procedimento di approvazione

della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e alla relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la D.G.R. n. 937 del 14 novembre 2013.

Indicazioni specifiche per il territorio di Rescaldina

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina.

Il comune di **Rescaldina** appartiene all'ambito geografico **Ambito n. 7 "Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona", Fascia dell'Alta pianura** e unità tipologica di paesaggio **"Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta"**

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E (...) il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa (...).

OBIETTIVI

Indirizzi di tutela (paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta).

Il suolo, le acque.

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.

Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici e le preesistenze.

Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiago, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano). Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olona).

Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Le percorrenze.

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali

essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana. Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

Il PTR riporta la Tavola G *Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale*. Rescaldina rientra negli **Ambiti del Sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate**.

Negli indirizzi si sottolinea che:

- *Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado e/o compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un marcato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative.*

Gli Indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio volgono verso l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi.

Per i primi, le ipotesi di riqualificazione dovranno valutare il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori **fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali** ed alla possibile **ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di un'attenta lettura/valutazione** dei seguenti aspetti:

- **grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definitesi**
- **connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso**
- **individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica.**

Per quanto riguarda contenimento e prevenzione del rischio, i nuovi interventi di urbanizzazione dovranno essere definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari:

- il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici)
- l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi
- la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali.

Aree di frangia destrutturate

Per *aree di frangia destrutturate* 11 si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti „*rurbanizzati*“ e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.

Territori maggiormente interessati: centri urbani maggiori ed in particolare le aree della “megapolis padana” che comprendono le aree densamente urbanizzate lungo l'asse del Sempione, nell'area metropolitana milanese, nella Brianza e lungo la direttrice Milano Verona (Bergamo – Brescia).

Criticità:

impoverimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta di condizioni minimali di

abitabilità, cui fanno riscontro:

- frammentazione, omologazione e "banalizzazione" del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d'uso pubblico, perdita delle visuali lontane
- accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto
- diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti
- usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d'uso dei suoli
- scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici
- presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell'energia e delle opere finalizzate alla sua produzione
- forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione
- presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono

Indirizzi di riqualificazione

Azioni:

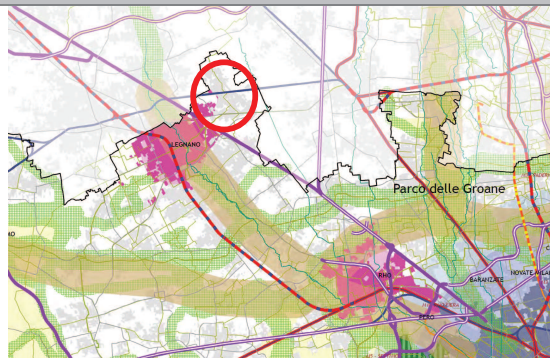
- ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso :
 - la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare:
 - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante
 - riqualificando il sistema delle acque
 - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva
 - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni culturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc.
 - la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare:
 - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
 - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti
 - preservando le „vedute lontane“ come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti
 - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato
 - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra
 - il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali.

Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio

Azioni:

- pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa;
 - in particolare:
 - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
 - difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante
 - localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti
 - impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui
 - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
 - individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (ora Città metropolitana) – PTCP



La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il nuovo PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

L'adeguamento alla LR12/2005 ha creato l'opportunità per aggiornare e integrare il PTCP rispetto alle politiche dell'Assessorato, nel quadro complessivo delle linee programmatiche individuate dall'Amministrazione.

L'adeguamento del PTCP ha rafforzato e migliorato i macro-obiettivi del PTCP del 2003, trasversali a tutti i sistemi territoriali rispetto ai quali è articolato il Piano, introducendone un sesto, legato al nuovo tema della casa e dell'housing sociale.

I macro-obiettivi riformulati dal PTCP adeguato, ed enunciati nell'art. 3 delle NdA, sono i seguenti:

macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.

Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.

macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.

Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.

macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica.

Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.

macro-obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.

Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola. Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.

macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.

Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.

macro-obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.

Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Riguardo alla tutela e allo sviluppo degli ecosistemi costituiscono ulteriori obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi quelli indicati qui di seguito (art. 42 NdA del PTCP).

- ☞ a) Valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare attenzione alle connessioni tra i siti della Rete Natura 2000;
- ☞ b) Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio;
- ☞ c) Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti costruiti e urbanizzati e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica;
- ☞ d) Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica.

Le previsioni del PTCP sono articolate con riferimento a 4 sistemi territoriali:

- paesistico-ambientale e di difesa del suolo;
- ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- infrastrutturale della mobilità;
- insediativo.

Obiettivi specifici

Il PTCP definisce la struttura paesistica attraverso le unità tipologiche di paesaggio. Il territorio di **Rescaldina** è individuato all'interno dell'unità di paesaggio *Alta pianura asciutta*.

Nel complesso queste zone si collocano come linea di demarcazione della fascia a nord del Canale Villoresi. Le superfici sono pianeggianti ma, in alcune zone, sono interessate da ampie ondulazioni; generalmente sono aree intensamente urbanizzate dove le caratteristiche morfologiche sono state in qualche caso cancellate da saldature urbane. Attualmente il paesaggio è caratterizzato da un'attività agricola poco differenziata e frammentata, condotta in asciutto, con zone coltivate a seminativo e a prato, frammiste a poche aree boscate. Soltanto sull'alta pianura asciutta di Trezzo il tessuto agrario risulta essere ben conservato e poco frammentato.

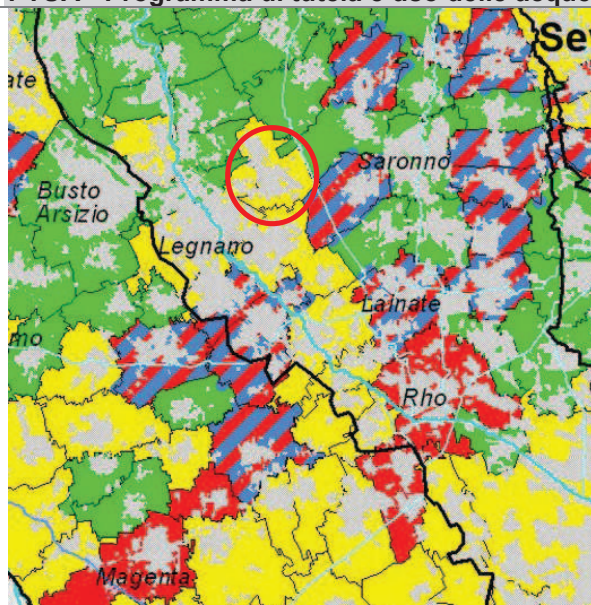
Nel PTCP è stata fatta una ricognizione (Tav. 3 del PTCP) degli ambiti di degrado o compromissione paesaggistica e di quelli a rischio, secondo le tipologie indicate nella Parte IV degli Indirizzi di tutela del PPR. Tra i più significativi per **Rescaldina**, ed in particolare adiacenti all'ambito oggetto di questa valutazione VAS, sono individuati oltre al centro commerciale esistente, Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori come l'infrastruttura lineare della SP ex SS527 e un impianto di depurazione a nord est del centro commerciale. Tra gli Ambiti di degrado in essere sono evidenziati Aree sterili, tane e incolti (> 10.000m²) individuato anche come sito contaminato parte in territorio di Rescaldina e per la maggior parte in territorio di Cerro Maggiore.

Per quanto riguarda la Rete ecologica provinciale nel territorio di **Rescaldina** viene individuato il PLIS del Rugareto (corre lungo il confine est del comune e scende sino a lambire, con alcune

aree boscate, un breve tratto del confine sud. Nella stessa area di proprietà Auchan è individuata un'area boscata.) il PLIS è segnalato anche come Direttrice di permeabilità e parte di un Ganglio secondario.

Novità normative e di indirizzo si hanno infine in relazione alla valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli, al sistema infrastrutturale e suo inserimento ambientale, al consumo del suolo e qualificazione delle trasformazioni, alla promozione e valorizzazione di tutte le azioni dei Comuni volte al raggiungimento dei sei macro-obiettivi del Piano in relazione alla quale il PTCP introduce i 4 grandi progetti territoriali: "Fare rete" le grandi strategie infrastrutturali; "Nuovi paesaggi": le grandi dorsali territoriali e i Parchi della terra e dell'acqua; "Expo fuori le mura"; "Una casa per te" il Piano casa e l'housing sociale (vedi Relazione generale alla quale si rimanda).

PTUA - Programma di tutela e uso delle acque – PTA



Vulnerabilità integrata del territorio

- Zone vulnerabili da nitrati di provenienza agrozootecnica
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e civile-industriale
- Zone di attenzione
- Zone non vulnerabili

Idrografia principale

Corpi idrici significativi ai sensi del

D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni

- Corsi d'acqua naturali
- Laghi naturali
- Canali artificiali
- Laghi artificiali o serbatoi

Il PTUA è stato approvato con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006. La Regione Lombardia, con l'approvazione della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 (modificata dalla L.R. 18/2006) - come previsto dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE - ha indicato il "Piano di gestione del bacino idrografico" come strumento per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque.

Ha inoltre stabilito che, nella sua prima elaborazione, tale Piano costituisca il "Piano di tutela delle acque" previsto dal Decreto legislativo n° 152 dell'11 maggio 1999, all'articolo 44.

Il Programma di Tutela e Uso delle Acque è lo strumento che individua, in un approccio organico, lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi di qualità ambientale, gli obiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione.

Obiettivi generali

L'Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia indica gli obiettivi strategici della politica regionale nel settore, ed in particolare prevede che, per sviluppare una "politica volta all'uso sostenibile del sistema delle acque, valorizzando e tutelando la risorsa idrica in quanto bene comune, garanzia non solo di conservazione di un patrimonio che presenta elementi unici, ma anche di sviluppo socio - economico", siano perseguiti i seguenti **obiettivi strategici regionali**:

- tutelare in modo prioritario le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinazione alla produzione di acqua potabile e la salvaguardia di tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine, e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- rendere idonei alla balneazione tutti i grandi laghi prealpini ed i corsi d'acqua loro emissari;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini ed i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque, quali gli usi ricreativi e la navigazione, e la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi;
- equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovrasfruttate.

IL PTUA recepisce ed applica quanto definito All'art. 4 del D.Lgs. 152/999 e s.m.i., per quanto riguarda gli **obiettivi di qualità ambientale** e quelli per specifica destinazione dei corpi idrici.

Il decreto prevede che si adottino le misure atte a conseguire gli obiettivi specificati negli allegati 1 e 2 al decreto stesso, entro il 31 dicembre 2016; nello specifico il decreto persegue:

- mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei

- dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" o "elevato";
- mantenimento o raggiungimento altresì, per le acque a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità relativi;
- entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso deve conseguire i requisiti dello stato "sufficiente".
- Entro 31 dicembre 2016, raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale "buono".

Nel PTUA vengono altresì richiamati gli **obiettivi indicati e definiti dall'Autorità di bacino del Fiume Po**, come specificato dal D. Lgs. 152/99 ove si demanda alle Autorità di bacino appunto la definizione degli obiettivi a scala di bacino idrografico, cui devono attenersi i Piani di Tutela delle acque, nonché l'indicazione delle priorità degli interventi.

L'Autorità di bacino del Fiume Po ha attuato tale disposizione con le deliberazioni del Comitato Istituzionale 13 marzo 2002, n. 6 "Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PsE).

Di seguito sono sinteticamente indicati gli obiettivi stabiliti relativamente agli aspetti qualitativi e quantitativi:

- Aspetti qualitativi: fissati i parametri relativamente alle concentrazioni di BOD, COD, azoto ammoniacale e fosforo.
- Aspetti quantitativi: indicati i criteri di regolazione delle portate da garantire in alveo finalizzati al mantenimento del deflusso minimo vitale (DMV) articolato in due componenti, la prima idrologica stimata in base alle peculiarità del regime idrologico stesso, e la seconda relativa ad eventuali fattori correttivi, che tengono conto delle caratteristiche morfologiche dell'alveo del corso d'acqua, della naturalità e dei pregi naturalistici, della destinazione funzionale e degli obiettivi di qualità definiti.

Per le concessioni esistenti le Regioni disciplinano l'applicazione graduale del deflusso minimo vitale, alle grandi e alle piccole derivazioni, tenendo conto della componente idrologica e degli eventuali fattori correttivi e nel rispetto dei seguenti obiettivi:

- entro il 31 dicembre 2008, tutte le derivazioni devono essere adeguate in modo da garantire, a valle delle captazioni, la componente idrologica del DMV;
- entro il 31 dicembre 2016, la componente idrologica del DMV deve essere integrata con la applicazione dei fattori correttivi, ove prescritto.

In riferimento agli **obiettivi strategici regionali**, agli **obiettivi individuati dall'Autorità di bacino del Fiume Po** e agli **obiettivi di qualità ambientale indicati dal D.Lgs.152/99** e sulla base della valutazione della classificazione dei corpi idrici e delle relative criticità qualitative e quantitative vengono quindi nel PTUA definiti gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici significativi.

Per quanto concerne i **corsi d'acqua naturali e i canali artificiali** ai fini della tutela integrata, sono stati assunti gli obiettivi:

- indicati dall'Autorità di bacino del Fiume Po per gli aspetti quantitativi, tesi a "mantenere vitale le condizioni di qualità" e di funzionalità degli ecosistemi interessati, con l'applicazione della componente idrologica del DMV, pari al 10% della portata media naturale annua entro il 2008 e con l'applicazione di fattori correttivi sui corsi d'acqua individuati entro il 2016 (Allegato 14 alla Relazione generale "Criteri per la regolazione delle portate in alveo");
- di qualità ambientale al 2008 e al 2016, in coerenza con le disposizioni del D.Lgs.152/99, evidenziando i corpi idrici nei quali, per l'elevata antropizzazione, sono stabiliti obiettivi meno rigorosi rispetto a quelli di norma.

Su alcuni corsi d'acqua si è tenuto conto anche degli obiettivi per le acque a specifica destinazione definiti nell'ambito degli indirizzi regionali:

- idoneità alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità

buono o sufficiente;

- produzione di acqua potabile tutte le acque superficiali già oggetto di captazione previste dalla pianificazione di settore;
- idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua emissari degli stessi.

Il PTUA definisce quindi una zonizzazione dei fiumi lombardi in tre classi principali (OK sui quali intraprendere azioni di tutela ambientale, KO sui quali intraprendere azioni di riqualificazione fluviale, R-pot sui quali intraprendere azioni di recupero ambientale).

In relazione a tale classificazione vengono quindi assunti i seguenti obiettivi:

- la conservazione delle condizioni OK per i tratti così classificati;
- il miglioramento delle caratteristiche dei tratti classificati come R-pot mediante l'adozione di un approccio integrato per la valutazione degli interventi di difesa del suolo, riqualificazione e fruizione, oltre che di infrastrutturazione e gestione delle risorse idriche;
- il recupero delle condizioni qualitative delle acque, parametro fortemente incidente sulla caratterizzazione integrata del corso d'acqua e il conseguente miglioramento dei tratti classificati come KO, al fine di raggiungere una situazione adeguata alla potenziale riqualificazione ambientale;
- l'adozione di metodologie di approccio integrato per estendere la valutazione della qualità dei corpi idrici oltre a quelli già trattati.

Il PTUA assume per i corpi idrici sotterranei significativi l'obiettivo di qualità ambientale.

Il D.Lgs. 152/99 prevede che lo stato ambientale delle acque sotterranee sia definito in base allo stato quantitativo e a quello chimico.

Lo stato quantitativo è definito da quattro classi (A, B, C e D), quello chimico da classi caratterizzate con numeri da 0 a 4.

L'obiettivo ambientale buono è rappresentato dal raggiungimento di una qualità chimica almeno in classe B e di uno stato quantitativo almeno in classe 2.

Viene assunto quindi per i corpi idrici sotterranei significativi l'obiettivo di qualità ambientale, considerando quanto segue:

- sotto l'aspetto quantitativo:
 - la classificazione quantitativa deve essere realizzata sulla base di una piezometria di riferimento, considerata sostenibile, che tiene conto sia delle situazioni di carenza che delle situazioni di risalita incontrollata del livello piezometrico;
 - le aree classificate in classe D, in relazione alla limitata produttività dell'acquifero, non possono raggiungere l'obiettivo indicato;
- sotto l'aspetto qualitativo:
 - della presenza di un'estesa area, corrispondente alla fascia sud della Regione, con acque classificate in classe 0 dal punto di vista chimico, che non possono quindi raggiungere l'obiettivo indicato;
 - a presenza di criticità legate ad inquinamenti da solventi e cromo nell'area settentrionale milanese, derivanti da inquinamenti di tipo industriale e connessi con la presenza di siti contaminati;
 - la presenza di inquinamenti da fitofarmaci, in particolare nelle aree agricole del pavese e mantovano;
 - la presenza di valori dei nitrati compresi tra 25 e 50 mg/l nell'area la provincia di Milano e quelle di Varese, Como e Lecco, non evidentemente corrispondenti alle aree ad alto carico zootecnico.

Note integrative

Il quadro normativo è stato approvato da ultimo con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5868 del 21/11/2007 ("Integrazione con modifica al programma d'azione per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile")

Tale Delibera individua:

- il "piano di azione" per la tutela ed il risanamento delle acque da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in "zona vulnerabile" da nitrati;

- i criteri di corretto utilizzo dell'azoto per le aziende localizzate in "zona non vulnerabile" da nitrati.

Con la **DGR 3297 dell'11.10.2006**, il 56% della SAU di pianura della Lombardia è stato classificato "zona vulnerabile da nitrati" (ZVN).

Alla luce delle normative regionali il territorio comunale di **Rescaldina** viene segnalato tra le zone vulnerabili di attenzione in cui risultano immediatamente vigenti quindi i disposti dell'art. 27 delle NTA del PTUA, e più precisamente: *"Sono designate come "zone di attenzione" i territori dei comuni nei quali occorre monitorare la falda più superficiale al fine di mettere in luce l'insorgenza di eventuali fenomeni di inquinamento da sostanze azotate."*

REVISIONE PTA

Attualmente è in atto la revisione del PTA, con DGR 3539 del 8/5/2015 si è dato avvio al procedimento di approvazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale e della relativa valutazione ambientale strategica (VAS).

Con DCR n. N. X/930 del 10/12/2015, il consiglio regionale ha deliberato di approvare la Risoluzione n. 49 inerente "Atto di indirizzi del Piano di tutela della acque (articolo 45, comma 4 della l.r. n. 26/2003). Gli obiettivi strategici individuati nell'atto di indirizzi sono:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
- promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.
- ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.
- Il conseguimento di tali obiettivi richiederà che il Programma si orienti prioritariamente sulle seguenti linee d'indirizzo:
- Tutela delle acque sotterranee, per la loro valenza in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, nonché di tutti i corpi idrici superficiali destinati al prelievo ad uso potabile.
- Tutela delle acque lacustri, in relazione alla loro molteplice valenza relativa all'utilizzo a scopo potabile, al mantenimento della presenza di specie acquatiche di interesse economico nonché alla balneazione.
- Raggiungimento e mantenimento dell'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando in particolare le aree sovra sfruttate.
- Assicurazione della sinergia di obiettivi e misure con le politiche di conservazione della fauna e degli habitat previsti dai piani di gestione delle aree SIC/ZPS e di quelli relativi alle aree protette istituite ai sensi della legge n. 394 del 6 dicembre 1991.
- Attuazione delle misure necessarie affinché siano arrestate o gradualmente eliminate le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie e sia ridotto l'inquinamento causato dalle sostanze prioritarie e dagli inquinanti specifici che contribuiscono a determinare uno stato ecologico non buono dei corpi idrici.
- Applicazione dei principi d'invarianza idraulica ed idrologica e, in generale, di sistemi di gestione sostenibile del drenaggio urbano.
- Aumento di consapevolezza, conoscenza e competenza tra la cittadinanza e tra tutti gli operatori pubblici e privati.
- Aumento dell'efficacia delle attività di controllo e monitoraggio, anche mettendo a rete tutti i soggetti che a diverso titolo sono tenuti o sono disponibili a svolgere attività di sorveglianza.
- Mantenimento di un deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua superficiali, che garantiscano il mantenimento delle condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati, in

coerenza con gli indirizzi europei sul mantenimento del flusso ecologico.

- Attuazione di un pieno recupero dei costi ambientali e dei costi relativi alla risorsa idrica, secondo il principio "chi inquina paga", mediante l'applicazione di politiche dei prezzi dell'acqua che ne incentivino un uso efficiente e tenendo conto delle conseguenti ripercussioni sociali, ambientali ed economiche.
-

Il PTA contiene gli Indirizzi per la programmazione regionale che si riassumono in:

- la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e le modalità per il loro monitoraggio;
- l'individuazione e delimitazione delle aree protette;
- l'analisi delle pressioni e degli impatti;
- gli obiettivi ambientali da perseguire e il divario rilevato tra questi e lo stato attuale;
- le misure necessarie al superamento di tale divario e al conseguente raggiungimento degli obiettivi;
- elementi per lo sviluppo dello strumento di programmazione negoziata relativi a specifici sottobacini.

Piano provinciale per la gestione dei rifiuti - PPGR

I Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti (PPGR) sono stati aboliti con l'entrata in vigore della L.R. 5 agosto 2015, n. 22, (art. 8 commi 13 e 14) che ha soppresso la lettera a) del comma 1 dell'art. 16 e l'art. 20 della L.R. 26/2003. Rimangono in essere unicamente i contenuti previsti dal nuovo comma 2 bis dell'art. 16, ovvero l'individuazione, in base alle previsioni del PTCP e degli specifici strumenti di pianificazione territoriale, delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali.

L'ultimo PPGR della Provincia di Milano, è stato approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. N° VIII/008907 nella seduta del 27 gennaio 2009 ed ha cessato la sua efficacia nel gennaio 2014.

Piano Cave Provincia di Milano

Il Piano Cave della provinciale, settori merceologici della sabbia, ghiaia e dell'argilla, è stato approvato con DCR n. VIII/1666 del 16 maggio 2006. Il Piano è stato elaborato in conformità a "I criteri e le direttive per la formazione dei Piani provinciali delle cave" emanati dalla Regione Lombardia con DGR n. 6/41714 del 26 febbraio 1999, in applicazione dell'art. 5 della legge regionale n. 14 del 8 agosto 1998.

Con l'approvazione venivano stabiliti alcuni indirizzi come:

- porre particolare attenzione ai recuperi ed ai ripristini ambientali, finalizzati a garantire, sulla base di specifici progetti, la compatibilità ambientale e paesaggistica dell'area al termine della coltivazione;
- l'incentivazione al recupero/riuso del materiale inerte proveniente da demolizioni, allo scopo di aumentarne in prospettiva l'incidenza percentuale sul totale del materiale scavato;
- la previsione di un'attenzione particolare alla coltivazione negli ambiti territoriali estrattivi nei quali sussiste la necessità che le modalità connesse alla viabilità ed alla salute pubblica vengano concordate con gli enti locali interessati;
- la previsione, per gli ambiti estrattivi interessati dalla presenza di SIC, dell'esecuzione di studi di incidenza associati ai piani d'ambito, ai sensi del decreto della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente n. 18265 del 22 ottobre 2004.

Il Piano Cave in particolare:

- a) individua i giacimenti sfruttabili;
- b) identifica gli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi della l.r. n. 86/83;
- c) definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- d) individua le aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per le occorrenze di opere pubbliche;
- e) identifica le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- f) stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;
- g) determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza (provinciali- nazionali);
- h) stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili.

Il comune di Rescaldina non risulta interessato direttamente da Ambiti estrattivi. Rimangono sospese le analisi riguardanti un ambito di criticità adiacente al centro commerciale a sud per mancanza di informazioni.

Piano di Assetto Idrogeologico PAI

Il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) - adottato con Deliberazione del Comitato istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 e relativo DPCM del 24 maggio 2001 - è lo strumento di pianificazione ordinaria di bacino per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico.

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari (PS 45, PSFF, PS 267), apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:
 - il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino;
 - l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel PS267.

Obiettivi

Il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e i indicate all'art. 3 della legge 183/89 e con i contenuti del Piano di bacino fissati all'art. 17 della stessa legge.

Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti *obiettivi*:

- *garantire un livello di sicurezza adeguato* sul territorio;
- conseguire un *recupero della funzionalità dei sistemi naturali* (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;
- conseguire il *recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quale elementi centrali dell'assetto territoriale* del bacino idrografico;
- raggiungere *condizioni di uso del suolo compatibili* con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

Le *linee di intervento strategiche* perseguite dal Piano tendono in particolare a:

- proteggere centri abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi di piena di gravosità elevata, in modo tale da ridurre il rischio idraulico a valori compatibili;
- mettere in sicurezza abitati e infrastrutture interessati da fenomeni di instabilità di versante;
- salvaguardare e, ove possibile, ampliare le aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- limitare gli interventi artificiali di contenimento delle piene a scapito dell'espansione naturale delle stesse, e privilegiare, per la difesa degli abitati, interventi di laminazione controllata, al fine di non aumentare il deflusso sulle aste principali e in particolare sull'asta del Po;
- limitare i deflussi recapitati nella rete idrografica naturale da parte dei sistemi artificiali di drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche delle aree urbanizzate;
- promuovere interventi diffusi di sistemazione dei versanti con fini di aumento della permeabilità

delle superfici e dei tempi di corrivazione;

- promuovere la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei, quale strumento indispensabile per il mantenimento in efficienza dei sistemi difensivi e assicurare affidabilità nel tempo agli stessi;
- promuovere la manutenzione dei versanti e del territorio montano, con particolare riferimento alla forestazione e alla regimazione della rete minuta di deflusso superficiale, per la difesa dai fenomeni di erosione, di frana e dai processi torrentizi;
- ridurre le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Contenuti specifici

Il territorio di Rescaldina rientra tra le classi di rischio totale 2 (rischio medio), ed è attraversato dal fiume Bozzante.

Contratto di fiume Olona - Bozzente - Lura

L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Contratto di Fiume Olona, Bozzente e Lura" è stato approvato con d.g.r. 19 luglio 2004 n.VII/18202 e successivamente aggiornato con d.g.r. 10 febbraio 2010 n. VIII/11316.

Il protocollo d'intesa intercorso è stato firmato tra

- le Amministrazioni Comunali di Busto Arsizio, Cairate, Caronno Pertusella, Castellanza, Castelseprio, Castiglione Olona, Cislago, Fagnano Olona, Gerenzano, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Gornate Olona, Induno Olona, Lonate Ceppino, Lozza, Malnate, Marnate, Olgiate Olona, Origgio, Saronno, Solbiate Olona, Tradate, Uboldo, Valganna, Varese, Veduggio, Albino, Appiano Gentile, Bizzarone, Bregnano, Bulgarograsso, Cadorago, Carbonate, Faloppio, Guanzate, Limido Comasco, Locate Varesino, Lomazzo, Lurago Marinone, Lurate Caccivio, Mozzate, Olgiate Comasco, Oltrona di San Mamette, Rovellasca, Rovello Porro, Uggiate – Trevano, Veniano, Canegrate, Cerro Maggiore, Lainate, Legnano, Nerviano, Parabiago, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, **Rescaldina**, Rho, San Vittore Olona e Vanzago;
- le Amministrazioni Provinciali di: Milano, Varese e Como;
- gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) di: Milano (Provincia), Varese e di Como;
- l'Autorità di bacino del fiume Po;
- AIPO;
- la Regione Lombardia;
- l'ARPA della Lombardia;

L' AQST-Contratto di Fiume è teso all'attuazione delle finalità ed obiettivi previsti dal Comunità Europea in materia ambientale ed in particolare in materia di acque, così come declinati nel VI Programma di Azione per l'Ambiente e nella Direttiva 2000/60/CE e concorre alla realizzazione del Progetto NETWET 2: WATER TELEMATIC PLATFORM "Networking Perspectives of Transnational Co-operation and Participatory Planning for Integrated Water Resources Management through the promotion of new forms of Spatial Governance" approvato e finanziato dall'U.E. nell'ambito del Programma d'iniziativa comunitaria INTERREG IIIB CADSES 2000-2006.

In particolare è diretto a realizzare gli obiettivi (...) coerenti con le indicazioni contenute nei documenti di programmazione regionale e che, per rilevanza e complessità, necessitano di un approccio integrato su area vasta sono, quali:

- la riduzione dell'inquinamento delle acque;
- la riduzione del rischio idraulico;
- la riqualificazione del sistema ambientale e paesistico;
- la riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio dei bacini dell'Olona, del Bozzente e del Lura;
- il miglioramento della fruibilità delle aree perfluviali al fine di ridare ai fiumi centralità nelle politiche di sviluppo;
- la condivisione delle conoscenze sul fiume e delle informazioni sulle azioni in corso o in progetto;

- lo sviluppo di attività di comunicazione, formazione ed educazione adeguate al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Il territorio interessato è quello dei bacini dell'Olonza, chiuso alla sezione di Rho, del Bozzente e del Lura.

Obiettivi strategici

Ogni obiettivo strategico dovrà essere perseguito attraverso una serie di azioni che si sintetizzano come segue:

a) Riduzione dell'inquinamento delle acque

- Migliorare l'efficacia delle misure impiantistiche e ad integrarle con interventi di riduzione delle emissioni inquinanti all'origine e con tecniche naturalistiche di affinamento della depurazione.
- Contenere l'immissione di sostanze inquinanti e potenzialmente pericolose nell'ambiente acquatico, attraverso adeguati sistemi di drenaggio urbano e migliorando i controlli ed il monitoraggio degli scarichi civili ed industriali.
- Innalzare la qualità delle acque superficiali ai livelli necessari per:
 - qualificare il fiume come corridoio ecologico;
 - permetterne l'utilizzo irriguo;
 - rendere possibile la fruizione ricreativa, paesistica e sportiva del fiume;
 - consentire l'esondazione controllata in area agricola senza che ciò comporti danni ai terreni o rischi alle acque sotterranee;
- Concorrere alla realizzazione di ecosistemi locali con funzioni integrate di autodepurazione, sviluppo della biodiversità, ottimizzazione del ciclo delle acque.
- Proteggere e salvaguardare le acque sotterranee, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alle risorse pregiate da destinarsi prioritariamente al consumo umano e da conservarsi per qualità e quantità per le future generazioni;
- Promuovere un uso razionale delle risorse idriche favorendone il risparmio, il riciclo e riutilizzo.

b) Riduzione del rischio idraulico

- Concorrere alla riduzione complessiva e alla prevenzione del rischio con interventi articolati territorialmente in ogni sezione idraulica e diffusi su tutto il bacino.
- Garantire la multifunzionalità (ambientale, fruitiva, paesistica) degli interventi idraulici, in primo luogo delle vasche di laminazione, differenziandone gli usi possibili in relazione ai diversi tempi di ritorno previsti per l'invaso delle aree interessate e rendendo le opere previste coerenti con i caratteri specifici di ogni ambiente insediativo.
- Diffondere su tutto il bacino l'adozione di regole per la prevenzione dei rischi, attraverso la limitazione e la regolazione del conferimento delle acque meteoriche nella rete fognaria e nel reticolo idraulico, la ripermabilizzazione delle aree urbanizzate, la conservazione o il ripristino delle aree aperte prossime al fiume anche attraverso azioni di delocalizzazione di manufatti.
- Predisporre e rendere operativi adeguati strumenti di previsione e piani di protezione civile nei confronti del rischio idraulico, integrando tali strumenti a scala intercomunale e di bacino, per rendere più efficace la mitigazione del rischio anche mediante la definizione di aree temporanee di laminazione, promuovendo altresì

c) Riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali

- Connettere gli spazi aperti residuali in una rete verde che comprenda, al fine di realizzare un corridoio ecologico N-S quale elemento strutturante di una rete ecologica di bacino:
 - l'alveo fluviale, le sponde e le fasce di pertinenza fluviale rinaturalizzate;
 - pettini Est-Ovest di collegamento tra centri urbani e nodi del trasporto pubblico;
 - aree protette e parchi già istituiti o previsti.
- Promuovere per questa rete funzioni ecologiche, fruitive, di mitigazione del rischio idraulico e del rischio di inquinamento.
- Promuovere la rinaturalizzazione delle fasce prossime ai sistemi infrastrutturali lineari.

Altre azioni di carattere urbanistico volte a :

- Definire, condividere e applicare indirizzi relativi a:

- risanamento e valorizzazione delle sponde fluviali e dei terreni contermini;
- riuso delle aree dismesse in funzione del rafforzamento e della ricostruzione della relazione fiume-territorio;
- trasferimento di funzioni e volumi incompatibili con le esigenze di sicurezza e difesa idraulica;
- recupero e valorizzazione degli elementi territoriali e urbani di valenza storica e di documentazione materiale della cultura fluviale;
- tipologie insediative che consentano di limitare l'occupazione di suolo e di liberare spazi aperti;
- Qualificare dal punto di vista ambientale gli insediamenti produttivi esistenti, anche mediante l'adozione di opportuni strumenti di certificazione.
- Valorizzare le maglie urbane storicamente connesse al fiume, riconnettendo al sistema fluviale gli spazi

d) Condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua

All'articolo 5 del Contratto di fiume (come modificato dalla DGR X / 2347 del 12/09/2014) viene infine riportato il Programma delle azioni così costituito:

1. caratterizzazione dei carichi inquinanti e miglioramento delle acque del bacino;
2. sperimentazione di metodologie di progettazione e partecipazione virtuosa per il sottobacino Olona Varesino;
3. definizione,co-progettazione e realizzazione interventi di riqualificazione fluviale e di mitigazione del rischio idraulico;
4. progetto di sottobacino Torrente Lura;
5. gestione sostenibile del drenaggio urbano;
6. diffusione e condivisione di informazioni sul bacino;
7. aumento della sensibilità e realizzazione di strumenti formativi e iniziative culturali sul tema dell'acqua;

5. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

5.1 – Premessa

A partire dalla base di dati disponibili il documento di scoping si pone come obiettivo, quello di fornire una prima definizione degli elementi che costituiscono il quadro conoscitivo relativo allo stato attuale del territorio in esame; la finalità è di fornire una descrizione circa lo stato delle diverse componenti ambientali/antropiche in grado di evidenziare quelle che possono essere considerate le peculiarità di un territorio, i fattori di pregio e gli eventuali aspetti critici.

Le componenti analizzate assumono quindi valenze territoriali di tipo differente e l'obiettivo è di giungere ad un documento il più esaustivo possibile e che sia allo stesso tempo di agevole consultazione. In calce ai paragrafi viene riportata una sintesi delle criticità riscontrate, e vengono citate le fonti dei dati che costituiscono il primo approccio per la stesura del rapporto ambientale, unitamente ad una preliminare proposta di set di indicatori diretti e sintetici, che possono costituire una preliminare introduzione al monitoraggio.

L'analisi del contesto ambientale fa quindi riferimento ai dati in possesso, non è di conseguenza da ritenersi esaustiva, ma soggetta a successive integrazioni o modificazioni dovute sia al reperimento dei dati mancanti soprattutto a scala locale, sia all'implementazione delle componenti analizzate o dei dati relativi alle stesse, che infine alle richieste di implementazione che emergeranno in sede di conferenza di valutazione. L'analisi valuta dunque gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e gli approfondimenti e le sue risultanze accompagneranno il processo di piano orientandone le scelte strategiche. Nella redazione del rapporto ambientale, attraverso l'analisi preliminare delle componenti sarà quindi possibile valutare le azioni di piano e le scelte strategiche dello stesso, in funzione delle componenti ambientali e delle criticità riscontrate.

5.2 - Inquadramento socio-economico-demografico

Il comune di Rescaldina è collocato nella parte nord-ovest della città metropolitana di Milano, al confine con la provincia di Varese. Il territorio è fortemente urbanizzato e comprende alcune aree naturali protette.

Nella seconda metà dell'800 si uniscono i due nuclei di Rescalda e Rescaldina nel comune di Rescaldina e con la costruzione della stazione delle Ferrovie Nord Milano si avvia la conversione economica da agricola a industriale prevalentemente nel settore del tessile, successivamente metalmeccanico e metallurgico (fusione della ghisa).

(...) A cavallo degli anni 60 fu inaugurato uno dei più moderni stabilimenti tessili europei, che si ispiravano alla concezione del lavoro a ciclo continuo, la trama industriale di Rescaldina si era infittita nelle fonderie, nella chimica, nella metalmeccanica.

La fine del secolo scorso ha seguito, dal punto di vista economico, il generale andamento della zona dell'Alto Milanese, declino del settore manifatturiero a favore del terziario.

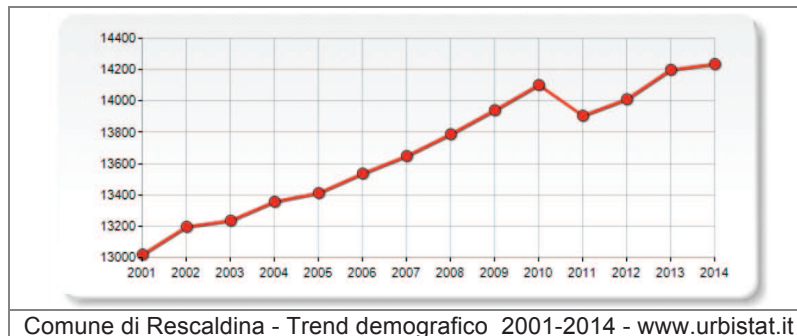
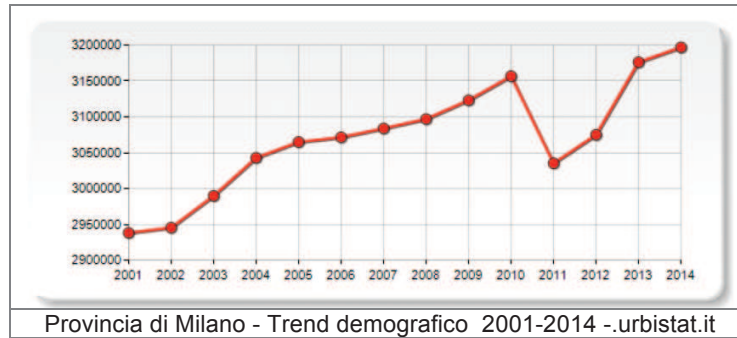
In Rescaldina invece si andò sviluppando principalmente il settore della grandi attività commerciali, sfruttando l'asse viario della ex Strada Statale 527 e la vicinanza dell'autostrada A8 (Milano-Laghi) da cui Rescaldina è servita da 2 uscite (Legnano e Castellanza). ¹

Popolazione

Rescaldina nel corso dell'ultimo decennio conferma un trend demografico in crescita e, tra il 2002 e il 2014 registra un incremento complessivo della popolazione pari a ca. il 9%. La popolazione residente al 31 dicembre 2014 di 14.236 residenti.

Di seguito alcuni dati demografici.

¹ Fonte: PGT vigente - Relazione illustrativa del Documento di Piano



TREND POPOLAZIONE		
Anno	Popolazione (N.)	Variazione % su anno prec.
2001	13.022	-
2002	13.199	+1,36
2003	13.238	+0,30
2004	13.359	+0,91
2005	13.414	+0,41
2006	13.538	+0,92
2007	13.650	+0,83
2008	13.789	+1,02
2009	13.942	+1,11
2010	14.103	+1,15
2011	13.907	-1,39
2012	14.012	+0,76
2013	14.200	+1,34
2014	14.236	+0,25

Comune di Rescaldina - Trend demografico
2001-2014 Fonte www.urbistat.it

Se escludiamo i dati del 2011 dove si evidenzia un invertimento di tendenza nella crescita della popolazione, possiamo confermare che il trend demografico di Rescaldina è positivo in coerenza con il dato provinciale.

Sistema economico

Sistema produttivo

Per quanto riguarda lo sviluppo economico, da anni si vive la profonda crisi in particolare della grande e media industria. Ciò ha prodotto una grande frammentazione produttiva, con la nascita di molte piccole imprese.

A cavallo degli anni '80 lo sviluppo delle attività terziarie è stato rilevante, soprattutto nel settore del credito e dei servizi; ma in questi ultimi anni si assiste ad una sostanziale stasi controbilanciata dalla comparsa dei centri.

Nel settore secondario si registrano circa 371 unità locali (di cui ben 112 sono attività edili) che occupano complessivamente 2.821 addetti. Le attività commerciali sul territorio sono 307 ed occupano 1.527 addetti, mentre le altre attività connesse ai servizi sono in totale 271 e occupano un totale di 727 addetti.

Sistema commerciale²

Dallo studio sul sistema commerciale di Rescaldina (2009) si sintetizzano alcuni aspetti principali. Il primo informa della forte diminuzione di esercizi commerciali tra il 1994 e il 2007, con una percentuale del 42,1%, passando da un totale di 122 a un totale di 82 punti vendita. Per quanto riguarda gli esercizi alimentari, il dato al 2007 indica 22 punti vendita, compresa la parte alimentare del centro commerciale Auchan.

ZONA	N. esercizi	Mq esercizi
ABITATO	21	1.514
C.C. AUCHAN	1	6.785
TOTALE COMUNE	22	8.299

A parte la grande struttura di vendita compresa all'interno dell'Auchan, i punti vendita sono costituiti essenzialmente da esercizi di vicinato e nessuna media struttura. Per quanto riguarda i generi non alimentari risultano presenti, sempre al 2007, 59 esercizi commerciali, ai quali va nuovamente aggiunta la superficie del centro commerciale destinata al settore non alimentare (considerata come appartenente ad un unico punto vendita in quanto facente capo ad un'autorizzazione unitaria), per un totale di 60 negozi, per 21.825mq.

ZONA	N. esercizi	Mq esercizi
ABITATO	59	5.410
C.C. AUCHAN	1	16.415
TOTALE COMUNE	60	21.825

La rete del settore no food registra la presenza di 4 medie strutture di vendita, fra le quali la più grande ha una superficie di 700 mq di SV.

I dati, raffrontati con la realtà regionale e provinciale, evidenziano una dotazione di esercizi di vicinato sensibilmente inferiore alla media regionale e provinciale per entrambi i settori merceologici, mentre, per quanto riguarda la disponibilità di mq appartenenti a medie strutture di vendita ogni 1.000 abitanti, il comune risulta sprovvisto per il settore alimentare e carente per il non alimentare.

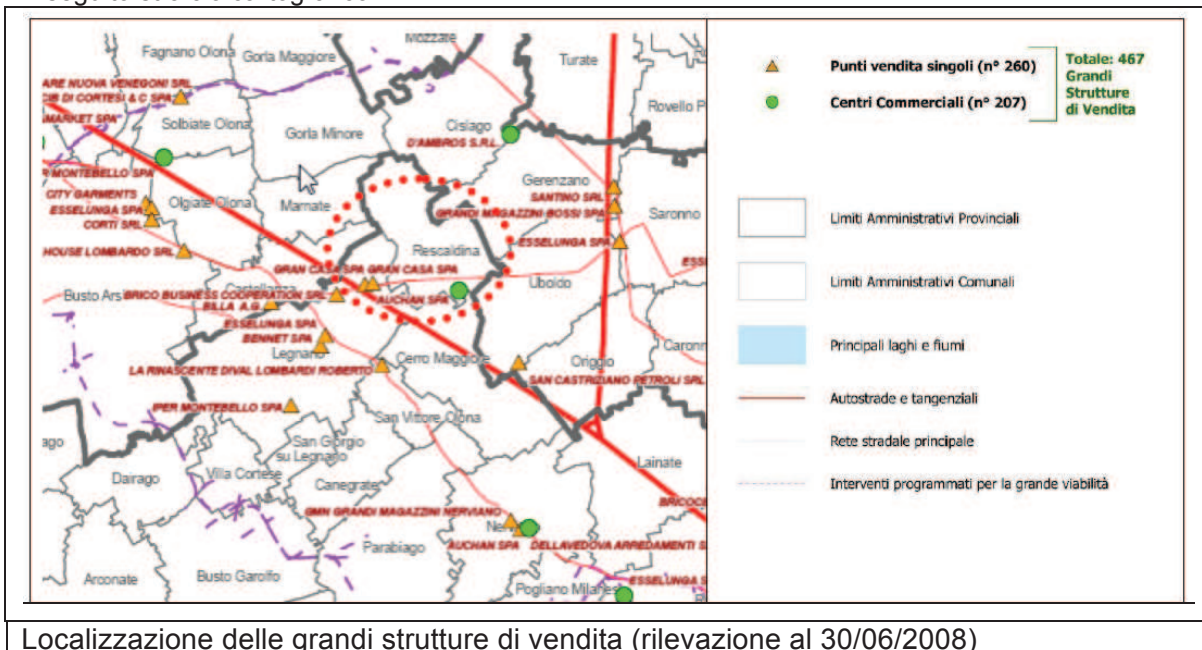
La rete distributiva si compone di una serie di esercizi di vicinato e piccole medie strutture di vendita non alimentari, situate all'interno dell'abitato, destinate alla sola utenza locale. Lungo la provinciale Saronnese è invece presente una grande struttura di vendita, nella forma del centro Commerciale, autorizzata per 23.200 mq di superficie di vendita.

Dallo studio sul commercio, l'offerta è pertanto segnalata come nettamente superiore alla domanda, per entrambi i settori merceologici, vista la presenza del centro commerciale che attrae consumatori da un bacino molto ampio di utenza.

Ad un esame sulla scala vasta, l'area Sud – Sud/Ovest di Rescaldina appare caratterizzata da una discreta presenza di centri commerciali; di seguito si riporta lo stralcio della localizzazione delle grandi strutture di vendita (tavola redatta dall'Osservatorio del Commercio della regione Lombardia), disposti lungo la Saronnese e verso Legnano e Castellanza.

² Fonte: PGT vigente - Relazione Piano delle Regole. Dati da aggiornare in riferimento ad eventuale nuovo studio sul commercio.

Di seguito stralcio cartografico:



Riferimenti bibliografici

Per la definizione dello stato attuale della situazione socio economica e demografica si è fatto riferimento alle seguenti fonti informative:

- Sito Comune di Rescaldina: www.comune.rescaldina.mi.it/Territorio.aspx
- Demografia: www.urbistat.it
- Relazioni DdP e PdR PGT vigente

Sintesi – Inquadramento socio economico demografico

1. Il comune di Rescaldina conta 14.236 abitanti al dicembre 2014. L'andamento demografico ha avuto un costante incremento sino al 2014, (con esclusione dell'anno 2010 in cui si è registrata una flessione di presenze).
2. Il sistema economico, vive una profonda crisi in particolare della grande e media industria. Forte diminuzione di esercizi commerciali tra il 1994 e il 2007, con una percentuale del 42,1%, passando da un totale di 122 a un totale di 82 punti vendita. Per quanto riguarda gli esercizi alimentari, i punti vendita sono 22 e, a parte la grande struttura di vendita compresa all'interno dell'Auchan, i punti vendita sono costituiti essenzialmente da esercizi di vicinato e nessuna media struttura.

5.3 - Aria

Il D.P.R. 203/88 regola la componente aria definendo la componente inquinamento atmosferico come "ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze con qualità e caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati". Gli inquinanti atmosferici principali che necessitano maggior attenzione in funzione della loro pericolosità sulla salute umana e sull'ambiente sono riassumibili attraverso il seguente schema:

INQUINANTI	SORGENTI	EFFETTI TOSSICI SULL'UOMO E L'AMBIENTE
➡ ossidi di azoto (NO _x)	traffico autoveicolare e attività industriali legate alla produzione di energia elettrica ed ai processi di combustione	• a livello dell'apparato respiratorio • fenomeni di necrosi delle piante e di aggressione dei materiali calcarei. • acidificazione delle piogge
➡ ossidi di zolfo (SO _x)	impianti di combustione di combustibili fossili a base di carbonio, l'industria metallurgica, l'attività vulcanica.	• irritazioni dell'apparato respiratorio e degli occhi nell'uomo • fenomeni di necrosi nelle piante • disfacimento dei materiali calcarei • acidificazione delle piogge
➡ particolato atmosferico	i processi di combustione, le centrali termoelettriche, le industrie metallurgiche, il traffico, i processi naturali quali le eruzioni vulcaniche	• arreca danni soprattutto al sistema respiratorio dovuti alle specie assorbite o adsorbite sulle particelle inalate
➡ monossido di carbonio (CO)	inquinante tipicamente urbano	• danni all'apparato cardiovascolare poiché legandosi all'emoglobina, riduce la capacità del sangue di trasportare ossigeno
➡ ozono (O ₃)	inquinante secondario, che si forma in atmosfera dalla reazione tra inquinanti primari (ossidi di azoto, idrocarburi) in condizioni di forte radiazione solare e temperatura elevata	• danni all'apparato respiratorio che, a lungo termine, possono portare ad una diminuzione della funzionalità respiratoria
➡ metalli pesanti	processi di combustione e della lavorazione industriale dei metalli emissioni da traffico veicolare	• limita il corretto funzionamento del sistema nervoso, dei reni e dell'apparato riproduttivo
➡ Benzene	fumo di sigaretta, le stazioni di servizio per automobili, le emissioni industriali e da autoveicoli	• carcinogeno umano conosciuto (dimostrata la sua capacità di provocare la leucemia)
➡ Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	gli scarichi dei veicoli a motore, il fumo di sigarette, la combustione del legno e del carbone	• (non ancora del tutto attestato) cancro polmonare

Il quadro normativo regionale di riferimento per quanto riguarda la qualità dell'aria e la regolamentazione delle emissioni è costituito dalla L.R. 24 dell' 11 dicembre 2006 che stabilisce appunto le norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente.

Secondo la DGR 5290 del 2 agosto 2007, "Suddivisione del territorio regionale ai sensi del decreto legislativo 351/99 e della legge regionale 24/06 per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente", il comune di Rescaldina rientra nelle **zone A** di pianura sottoclasse **zone A1**. Le aree in zona A sono caratterizzate da:

- concentrazioni elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche
- più elevata densità di emissione di PM10 primario, NOX e COV
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione)
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico e costituita da:

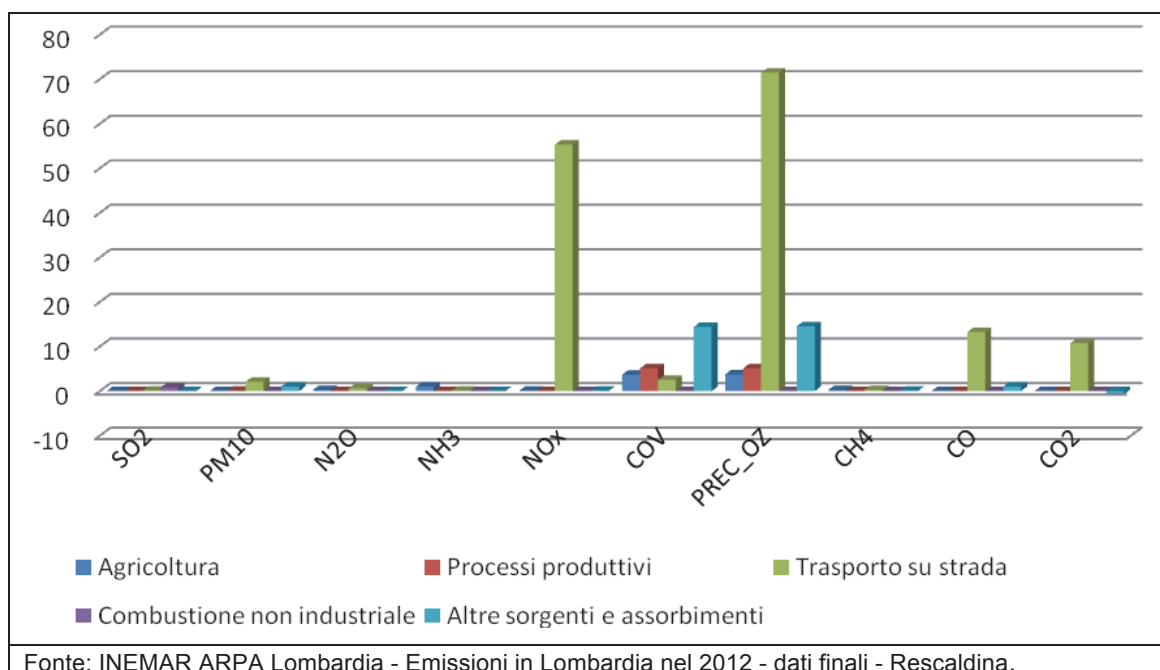
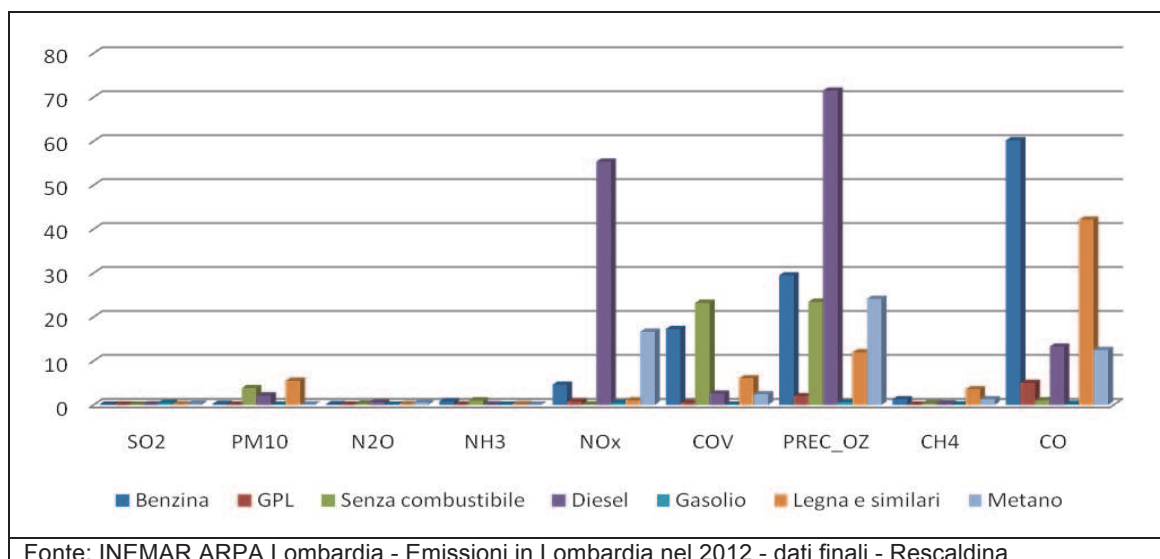
Le **Zone A1 - agglomerati urbani** sono identificate inoltre come aree a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL).

L'inventario delle emissioni in atmosfera INEMAR (INventario EMISSIONI ARia) realizzato da ARPA Lombardia per conto di Regione Lombardia, è un archivio dati aggiornato al 2012 sulla base del quale è possibile fare una stima delle emissioni di inquinanti prodotte a livello locale provinciale e regionale.

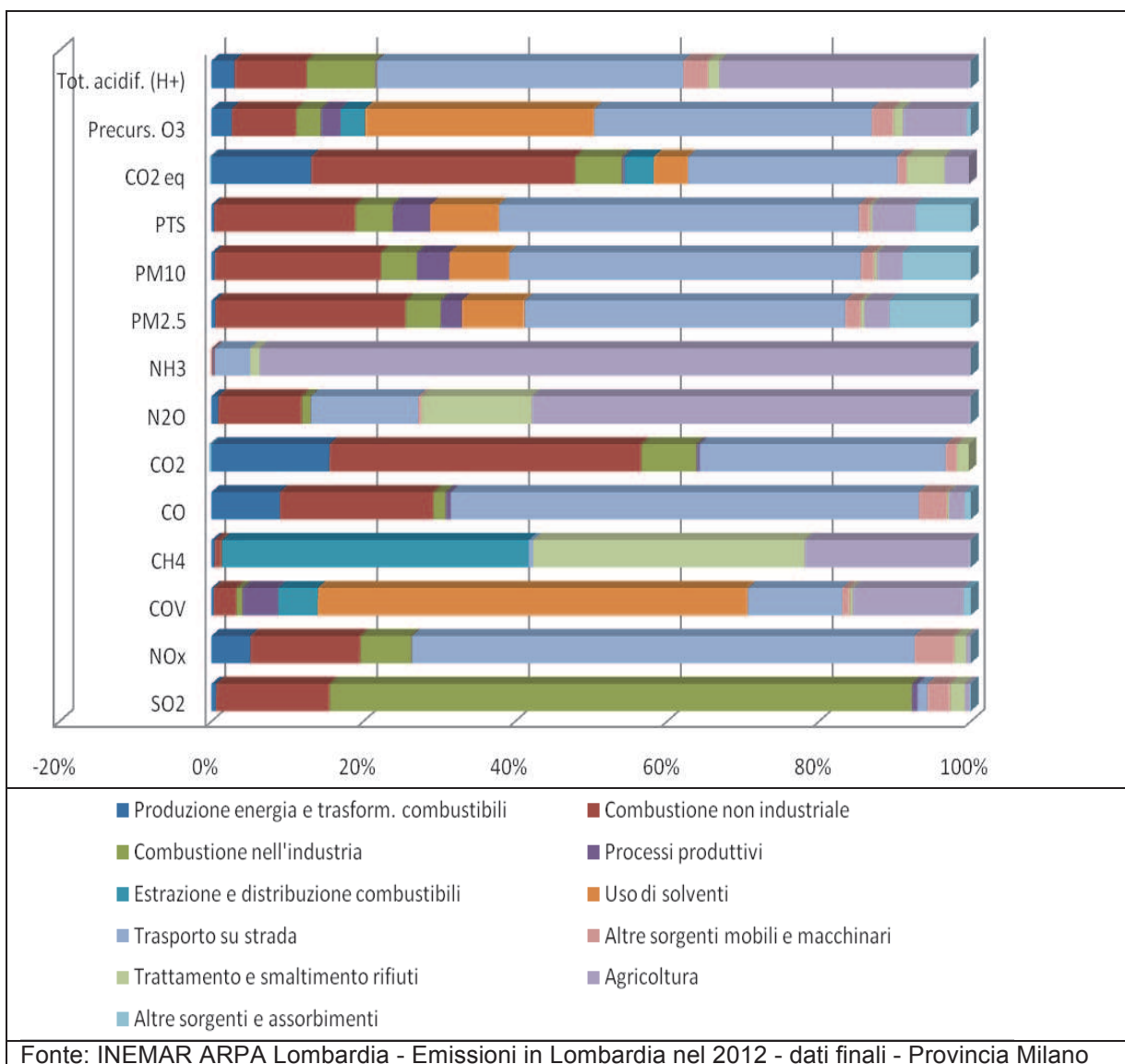
Si riportano di seguito alcune tabelle tratte dall'inventario Inemar aggiornamento 2012 per il comune di Rescaldina.

Nota: le emissioni in aria sono misurate in t/anno, solo CO₂ e CO₂eq è misurato in Kt/anno. Se ne deve tener conto nella lettura dei grafici.

Dalle tabelle si evince che i i macrosettori che contribuiscono maggiormente all'emissione di inquinanti sono il Trasporto su strada emissioni di **CO**, **CO2**, **precursori dell'ozono** e **NOx**, in maniera molto minore Altre sorgenti e assorbimenti e Processi produttivi per **COV** e **precursori dell'ozono**.



Di seguito grafico di raffronto per il territorio provinciale:



Per la Provincia di Milano i dati INemar i macrosettori che contribuiscono maggiormente alle emissioni in aria sono:

- Agricoltura **NH3, N2O, Tot. Acidifi H+**,
- Trasporto su strada **NOx, CO, PM₁₀, PTS, PM_{2,5}, Prec. Ozono, Tot. Acidifi H+**,
- Combustione non industriale. **COeq, PM₁₀, PM_{2,5}, CO2, CO.**

Nel comune di Rescaldina non sono presenti centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria. Nel 2005 (Dal 24/05/05 al 28/06/05) è stata fatta una campagna di monitoraggio con laboratorio mobile. Gli inquinanti monitorati sono stati: CO, NO2, O3, SO2 PM₁₀. Di seguito una tabella con le risultanze:

Tabella 3.8 – Concentrazioni medie rilevate e rendimenti strumentali (%) nel periodo delle campagne di monitoraggio con laboratori mobili										
Sito	CO		NO ₂		O ₃		SO ₂		PM ₁₀	
	mg/m ³	%	µg/m ³	%	µg/m ³	%	µg/m ³	%	µg/m ³	%
Vanzaghelio	1.7	100.0	58	100.0	23	100.0	4	76.4	77	100.0
Rozzano	1.1	95.0	80	95.0	13	95.0	5	94.0	-	-
Nerviano	0.8	99.9	50	99.9	27	99.9	7	97.6	83	85.0
Parabiago	0.9	100.0	63	100.0	28	100.0	3	99.9	113	97.0
Carugate	0.4	99.9	35	99.9	38	99.9	5	97.0	33	100.0
Paderno Dugnano	1.5	97.5	67	97.5	34	97.5	3	97.0	-	-
Assago	0.4	91.0	39	79.0	85	100.0	5	99.0	38	94.0
Rescaldina	0.7	99.0	31	99.0	79	99.0	2	83.0	-	-
Buccinasco	0.4	100.0	43	81.0	80	100.0	6	99.8	31	68.0
Calvignasco	0.4	91.0	16	91.0	51	91.0	2	90.0	-	-
Corbetta	0.5	86.0	45	68.0	51	86.0	3	85.0	32	61.0
Inzago	0.7	100.0	30	99.8	39	89.0	3	74.0	-	-
Baranzate	2.0	81.0	97	81.0	8	81.0	4	81.0	82	94.0
Bussero	1.6	91.0	61	99.0	10	91.0	3	74.0	-	-
Vimodrone	2.3	100.0	91	100.0	12	100.0	7	99.0	88	100.0
Cernusco S.N.	1.9	79.0	84	100.0	6	100.0	7	99.9	-	-

Fonte: ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria di Milano e provincia, anno 2005

Riferimenti bibliografici

Per la definizione dello stato attuale della qualità dell'aria si è fatto riferimento alle seguenti fonti informative:

- DGR 02.08.2007, n.5290 "Suddivisione del territorio regionale ai sensi del decreto legislativo 351/99 e della legge regionale 24/06 per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente". Allegato 1 (classificazione dei Comuni in base alla normativa di qualità dell'aria.)
- INEMAR Inventario Emissioni in Atmosfera: emissioni in regione Lombardia nell'anno 2012. (<http://inemar.arpalombardia.it/inemar/webdata/main.seam>)
- Arpa Lombardia - <http://ita.arpalombardia.it/>

Sintesi – Aria

1. Secondo la DGR 5290 del 2 agosto 2007, il comune di Rescaldina rientra nelle zone A/A1 di pianura le cui aree sono caratterizzate da:

- concentrazioni elevate di PM₁₀, in particolare di origine primaria, rilevate dalla rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche
- più elevata densità di emissione di PM₁₀ primario, NO_x e COV
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione)
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico e costituita da:

Zona A1 - agglomerati urbani: area a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL).

2. Sul territorio non risultano presenti centraline di rilevamento qualità dell'aria. E' stata fatta campagna mobile nel 2005. Dai dati INemar, aggiornamento 2012 si evince che i macrosettori che contribuiscono maggiormente all'emissione di inquinanti sono il Trasporto su strada emissioni di **CO**, **CO₂**, **precursori dell'ozono** e **NO_x**, in maniera molto minore Altre sorgenti e assorbimenti e Processi produttivi per **COV** e **precursori dell'ozono**

5.4 - Acqua

La direttiva europea 2000/60/CE impone agli Stati membri l'obiettivo di migliorare lo stato qualitativo degli ecosistemi acquatici, di ridurre l'inquinamento delle acque sotterranee e di attuare un consumo idrico sostenibile.

Gli impatti che incidono sulla qualità delle acque superficiali sono:

- scarichi civili;
- scarichi industriali;
- impatti diffusi (prevalentemente da agricoltura);
- derivazioni;
- banalizzazione degli ecosistemi ripariali.

Gli impatti che incidono sulla qualità delle acque sotterranee sono:

- impatti diffusi (nitrati e fitosanitari utilizzati in agricoltura);
- captazioni;
- contaminazione delle falde da fonti puntuali.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, dal punto di vista quantitativo, i prelievi da falda superficiale e profonda, dovuti ai settori civile, industriale e agro-zootecnico, possono portare a problemi di sovrasfruttamento della falda, che si manifestano in fenomeni di subsidenza e nella tendenza all'abbassamento del livello piezometrico.

Lo stato di qualità delle acque sotterranee può essere determinato sia dalla presenza di sostanze inquinanti, attribuibili principalmente ad attività antropiche, che da meccanismi idrochimici naturali, che modificano la qualità delle acque.

Le problematiche maggiori per le acque superficiali sono da associare sia alla carenza di acqua nel sistema idrico principale, fenomeno legato alle variazioni idrologiche dovute ai prelievi idrici e ai cambiamenti climatici, sia ad impatti puntuali di tipo civile e industriale che si riversano in un reticolo idrografico. Non sono da sottovalutare inoltre gli apporti diffusi di origine agro-zootecnica, i quali, attraverso il dilavamento dei suoli, incidono in modo significativo sulla generazione dei carichi veicolati.

Acque superficiali

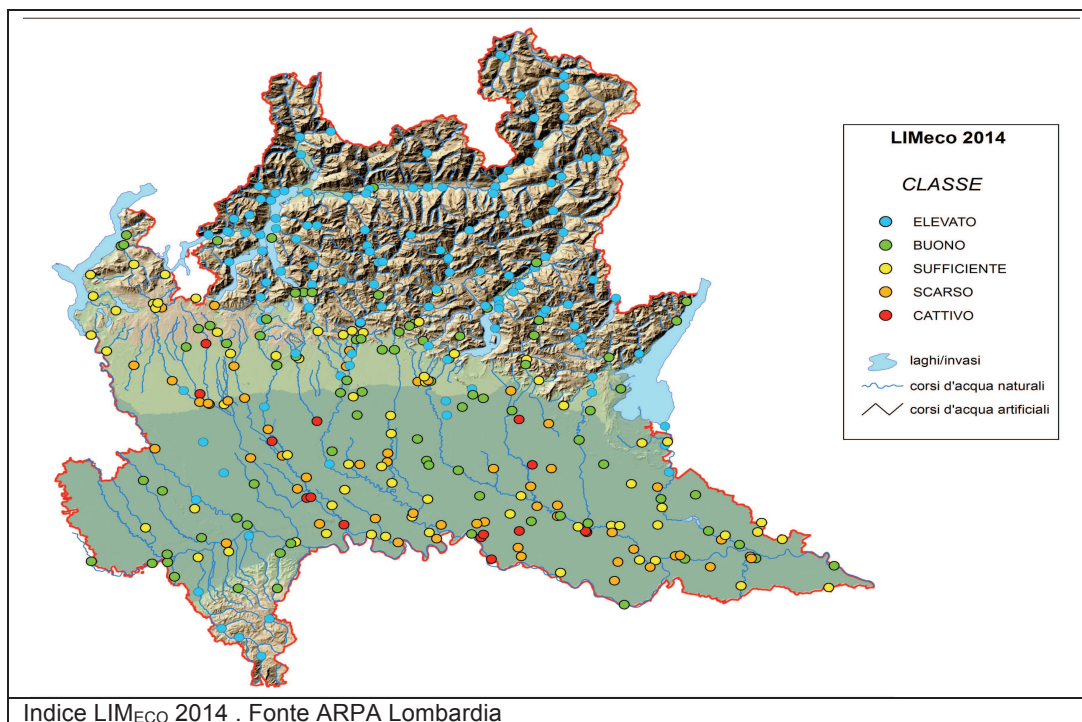
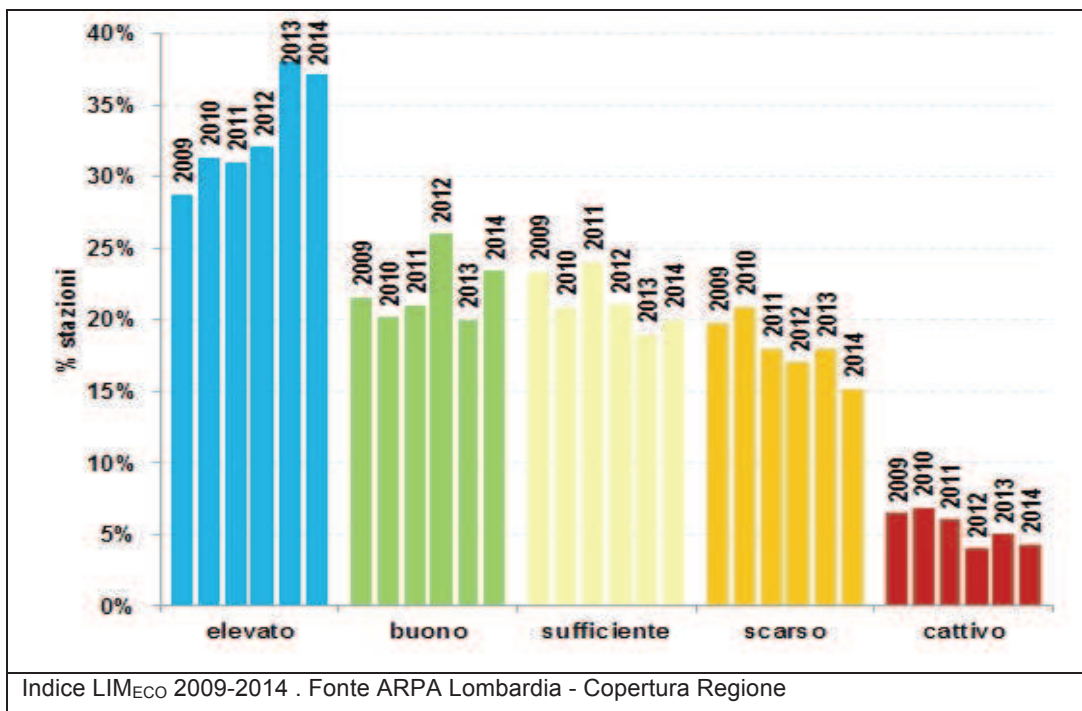
Stato qualitativo dei corsi d'acqua: dal Rapporto sullo stato dell'ambiente di Arpa 2014 si evince che: per le Acque Superficiali (corsi d'acqua e laghi/invasi), sulla base di quanto previsto dalla normativa di settore (D.Lgs. 152/99, sostituito dal 2009 dal D.Lgs. 152/2006 e relativi Decreti Attuativi) vengono monitorati, secondo le frequenze di legge:

1. una serie di parametri chimico-fisici, tra cui i cosiddetti "parametri di base" (pH, solidi sospesi, temperatura, trasparenza, conducibilità, durezza, azoto ammoniacale, azoto nitrico, ossigeno disciolto, BOD5, COD, azoto totale, orto fosfato, cloruri, solfati, fosforo totale, Escherichia Coli); parte di questi concorrono alla determinazione degli indici LIM_{eco} (per i corsi d'acqua) e LTL_{eco} (per i laghi).
2. una serie di altri inquinanti chimici costituiti in prevalenza da metalli, pesticidi, solventi e IPA;
3. gli elementi di qualità biologica che riguardano: macroinvertebrati, macrofite, diatomee, fitoplancton e fauna ittica.

Nell'anno 2014, in particolare, il monitoraggio dei fiumi ha riguardato 117 stazioni per gli elementi biologici e 346 stazioni per lo stato chimico. L'indicatore LIM_{eco}, calcolato per 350 stazioni di monitoraggio, è risultato in stato elevato o buono in 212 stazioni, in stato sufficiente in 70 stazioni e in stato scarso o cattivo in 68 stazioni; **tali valori confermano sostanzialmente la distribuzione di classe di stato per gli elementi chimico-fisici a supporto dello stato ecologico del 2013.**³

Di seguito una tabella dell'andamento dei monitoraggi LIM_{eco} anni 2009-2014.

³ Fonte: ARPA Lombardia - RSA 2014 - Tematismo acqua. - <http://shp.arpalombardia.it/sites/arpalombardia2013/RSA/>



Il territorio del comune di Rescaldina è nel bacino idrografico del Fiume Olona e, per la parte orientale del comune, nel sotto-bacino del Torrente Bozzente. Di seguito un dettaglio dello stato del torrente Bozzente monitorato in comune di Lainate e Limido Comasco.

DATO: LIMeco	FONTE DATI: ARPA Lombardia	ANNO DI RIFERIMENTO: 2014						
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA	PROVINCIA	COMUNE	LOCALIZZAZIONE		TIPO DI MONITORAGGIO	LIMeco	
		A		COORD X	COORD Y		VALOR E	CLASSE
OLONA-LAMBRO MERIDIONALE	Bozzente (Torrente)	CO	Limido Comasco	49778 5	505962 6	operativo	0,516	BUONO
OLONA-LAMBRO MERIDIONALE	Bozzente (Torrente)	MI	Lainate	50160 6	504408 9	operativo	0,148	CATTIVO
OLONA-LAMBRO MERIDIONALE	Lambro meridionale (Fiume)	MI	Locate Triulzi	51566 6	502266 6	operativo	0,227	SCARSO
OLONA-LAMBRO MERIDIONALE	Lura (Torrente)	MI	Rho	50398 4	504094 5	operativo	0,297	SCARSO
OLONA-LAMBRO MERIDIONALE	Merlata (Torrente)	MI	Baranzate	50849 0	504058 7	operativo	0,375	SUFFICIENTE
OLONA-LAMBRO MERIDIONALE	Olona (Fiume)	MI	Legnano	49381 5	504841 7	operativo	0,258	SCARSO
OLONA-LAMBRO MERIDIONALE	Olona (Fiume)	MI	Rho	50154 9	504140 8	operativo	0,273	SCARSO
OLONA-LAMBRO MERIDIONALE	Olona (Fiume)	MI	Rho	50431 5	504061 8	operativo (DAA)	0,214	SCARSO
OLONA-LAMBRO MERIDIONALE	Pudica (Torrente)	MI	Baranzate	50954 8	504175 3	operativo	0,227	SCARSO

Dato LIMeco - Fonte: ARPA Lombardia - RSA 2014

Corso d'acqua	Località	Prov.	Stato Elementi Biologici	LIMeco	Stato Chimici a sostegno	STATO ECOLOGICO		STATO CHIMICO	
						Classe	Elementi che determinano la classificazione	Classe	Sostanze che determinano la classificazione
Olona	Legnano Via San Vittore	MI	CATTIVO	SCARSO	SUFFICIENTE	CATTIVO	macroinvertebrati	BUONO	
	Rho Loc. Molino Prepositurale	MI	SCARSO	SCARSO	SUFFICIENTE	SCARSO	macroinvertebrati- LIMeco	BUONO	
Lura	Bulgarograsso	CO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO	SUFFICIENTE	LIMeco	BUONO	
	Lomazzo	CO	SCARSO	CATTIVO	SUFFICIENTE	SCARSO	macroinvertebrati- LIMeco	NON BUONO	nicel
	Rho	MI	CATTIVO	SCARSO	SUFFICIENTE	CATTIVO	macroinvertebrati	BUONO	
Antiga/Bozzente	Limido Comasco	CO	ND	BUONO	SUFFICIENTE	ND		BUONO	
Bozzente	Lainate	MI	CATTIVO	CATTIVO	SUFFICIENTE	CATTIVO	macroinvertebrati- LIMeco	BUONO	
Lambro meridionale	Locate Triulzi Loc. Moro	MI	SCARSO	CATTIVO	SUFFICIENTE	SCARSO	macroinvertebrati- diatomee-LIMeco	BUONO	

Stato ecologico e chimico - Fonte: ARPA Lombardia - RSA 2014

Di seguito tabella dell'andamento nel triennio 2012/2014 in confronto con 2009/2011 dove si evidenzia una sostanziale permanenza di criticità dello stato ecologico e chimico del torrente Bozzente.

Esiti del monitoraggio operativo dei corsi d'acqua del bacino del Fiume Olona eseguito nel triennio 2012-2014 e confronto con triennio 2009-2011

Corso d'acqua	Località	Prov.	STATO ECOLOGICO 2009-2011	STATO CHIMICO 2009-2011	STATO ECOLOGICO 2012-2014	STATO CHIMICO 2012-2014
			Classe	Classe	Classe	Classe
Olona	Legnano Via San Vittore	MI	CATTIVO	BUONO	CATTIVO	BUONO
Olona	Rho Loc. Molino Prepositurale	MI	SCARSO	NON BUONO	SCARSO	BUONO
Lura	Bulgarograsso	CO	SUFFICIENTE	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
Lura	Lomazzo	CO	SCARSO*	NON BUONO	SCARSO	NON BUONO
Lura	Rho	MI	CATTIVO	BUONO	CATTIVO	BUONO
Antiga/Bozzente	Limido Comasco	CO	ND	BUONO	ND	BUONO
Bozzente	Lainate	MI	CATTIVO	BUONO	CATTIVO	BUONO
Lambro meridionale	Locate Triulzi Loc. Moro	MI	CATTIVO	BUONO	SCARSO	BUONO
Merlata	Baranzate Sud	MI	SCARSO	NON BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
Pudiga	Baranzate	MI	SCARSO	BUONO	SCARSO	BUONO
Rio Ranza	Malnate	VA	SUFFICIENTE	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO
Rio Vellone	Varese	VA	SUFFICIENTE	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO

*aggiornamento della classificazione 2009-2011

Fonte: ARPA Lombardia -Stato delle acque superficiali bacini dei fiumi Lambro e Olona - RSA 2014

Dalla Relazione Tecnica relativa alla Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica dello Studio Geologico comunale redatto nel marzo 2012 si mette in evidenza che (...) *il territorio comunale di Rescaldina non presenta una rete idrografica particolarmente sviluppata; l'unica asta idrica individuabile è il Torrente Bozzente che scorre nella porzione orientale del territorio segnando, fra l'altro, parte del limite amministrativo fra i comuni di Rescaldina e Gerenzano (e fra le province di Varese e Milano).*

Presenta un alveo non particolarmente inciso, che raggiunge profondità massime dell'ordine di 4 metri dal piano campagna, a decorso prevalentemente rettilineo fatta eccezione per il tratto a monte della linea ferroviaria FNM Novara-Saronno di tipo meandriforme.

Non si segnalano particolari fenomeni negativi legati all'attuale dinamica fluviale che comporta prevalentemente fenomeni di erosione spondale di una certa rilevanza in corrispondenza delle anse più accentuate.

(...) Il torrente appare ascrivibile ad un tipico corso d'acqua sviluppatosi longitudinalmente in area di pianura ad alta permeabilità superficiale, a seguito di continuo progredire delle aree di spagliamento, con conseguente progressivo avanzamento delle aree interessate da impermeabilizzazione superficiale ad opera delle frazioni finì trasportate dalle acque.

*Trattasi pertanto di corso d'acqua che attraverso le perdite di subalveo **contribuisce alla alimentazione della falda** e come tale **può costituire veicolo di diffusione nel sottosuolo di potenziali contaminazioni**.*

Il bacino di alimentazione del Torrente Bozzente è caratterizzato nelle aree di monte da terreni ferrettizzati a bassa permeabilità superficiale; il regime di flusso appare essere estremamente irregolare e caratterizzato dalla alternanza di periodi di asciutta pressochè totale e di periodi di consistente piena correlabili con gli eventi meteorici di maggiore intensità o durata.

I fenomeni di esondazione (se si fa eccezione per le piene storiche verificatesi in seguito a precipitazioni di carattere eccezionale e, comunque, anteriori alle opere di regimazione) sono di proporzioni abbastanza contenute (...).

Il torrente ha avuto sin dai tempi passati una vocazione d'uso per scopi irrigui, ma attualmente appare in uno stato di forte degrado in quanto recapito di diversi terminali fognari e delle acque dei pozzi di spurgo della discarica di Gerenzano.

Da varie campagne di monitoraggio iniziate intorno alla fine degli anni 80 , si concludeva che le acque del Bozzente erano fortemente inquinate anche a monte della discarica e che che per molti parametri, non risultavano compatibili con la supposta vocazione d'uso per scopi irrigui del corso d'acqua.

Esternamente al territorio comunale di Rescaldina gli elementi principali dell'idrografia superficiale sono il Fiume Olona, il più importante a scala "regionale", che ne ha determinato la geomorfologia, e il Fontanile di Tradate ed il Gradaluso.⁴

Reticolo idrico principale e minore

Relativamente al territorio comunale di Rescaldina ai sensi dell'Allegato A alla D.G.R. 7/13950 del 1 agosto 2003 l'unico elemento classificato come Reticolo Idrico Principale è il Torrente Bozzente (275/C).

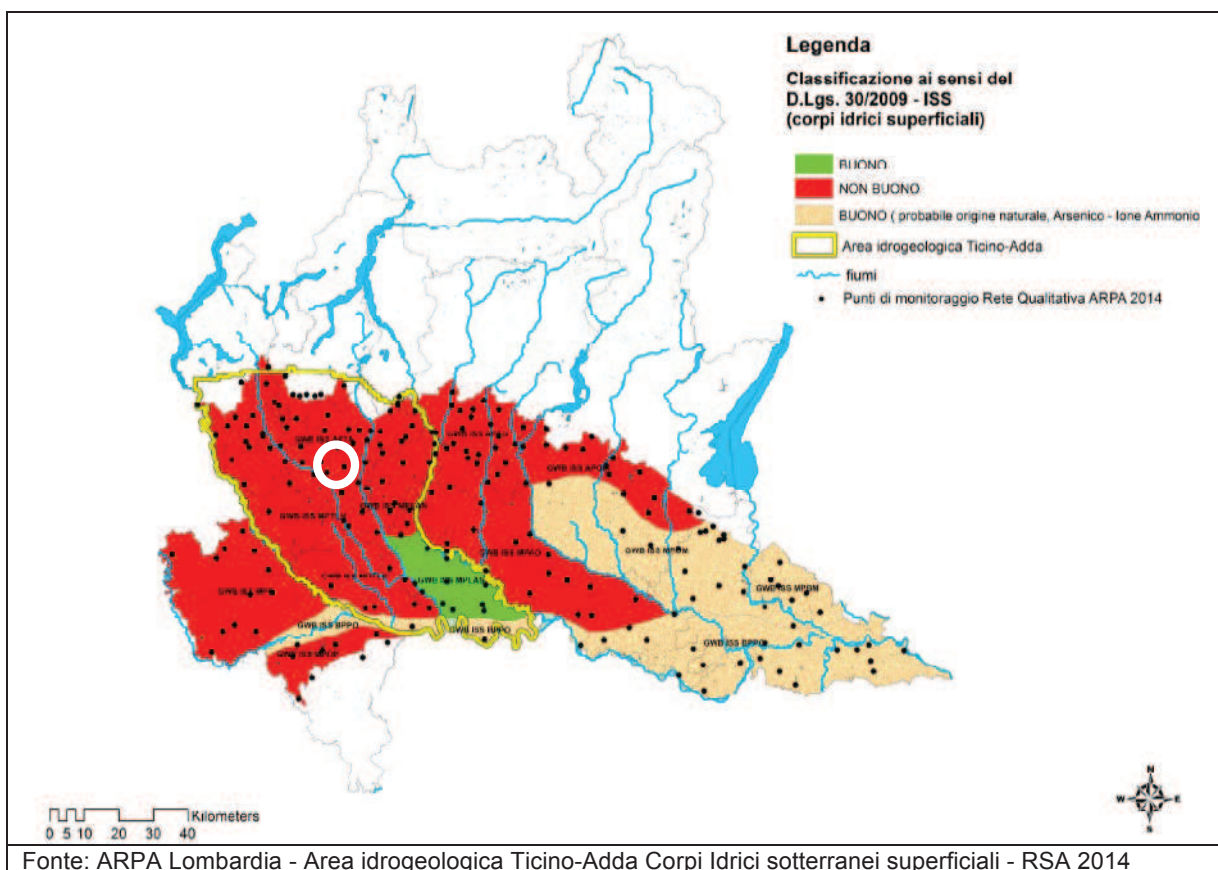
In Rescaldina non è individuato il reticolo idrico minore.

Acque sotterranee

Secondo la catalogazione effettuata da Regione Lombardia con ARPA Lombardia, il corpo idrico sotterraneo di riferimento per il territorio di Rescaldina è il Bacino Adda-Ticino di Alta Pianura - Acquifero A+B.

Stato qualitativo⁵

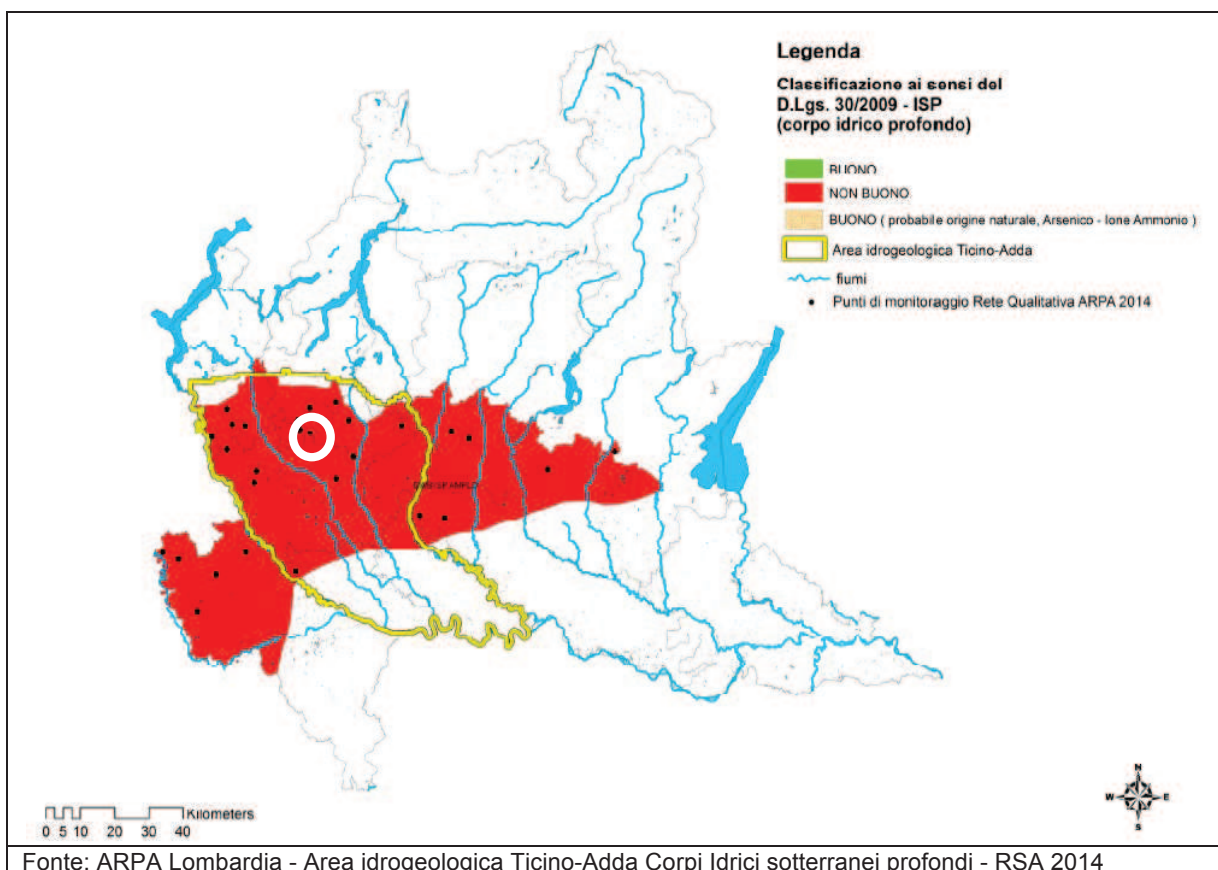
Di seguito Rete regionale di **monitoraggio qualitativo** Corpi Idrici sotterranei superficiali e profondi con individuazione della classificazione dei bacini e corpi idrici sotterranei. Per l'area idrogeologica Ticino-Adda si evidenzia un complessivo stato qualitativo NON BUONO.



Fonte: ARPA Lombardia - Area idrogeologica Ticino-Adda Corpi Idrici sotterranei superficiali - RSA 2014

⁴ Fonte: Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica a supporto del Piano di Governo del Territorio - Relazione Tecnica - marzo 2012

⁵ Fonte: ARPA Lombardia, Stato delle acque sotterranee - Area idrogeologica Ticino-Adda, RSA 2014



A competamento tabella dell'andamento dello stato qualitativo dei Corpi idrici dell'Area idrogeologica Ticino-Adda nel sessennio 2009-2014.

Acquifero	Corpo idrico sotterraneo (PdGPO, 2010)	Classificazione 2009-2011	Classificazione 2012-2014
A	GWB A3A GWB A3B	NON BUONO	NON BUONO
B	GWB B3B	NON BUONO	NON BUONO
C	GWB C0U	NON BUONO	NON BUONO

Fonte: ARPA Lombardia - Classificazioni complessive dei Corpi Idrici dell'area idrogeologica Ticino-Adda -RSA 2014

Il corpo idrico GWB A3A **Bacino Adda-Ticino di Alta Pianura - Acquifero A+B**, evidenzia che **le contaminazioni sono rappresentate principalmente dai composti organoalogenati, secondariamente da metalli (prevalentemente cromo esavalente) e a seguire fitofarmaci e nitrati**. In generale i composti organoalogenati si trovano in maniera più intensa e diffusa nelle zone industrializzate delle province di Varese, Como e Lecco, e lungo le fasce laterali prospicienti i corsi di Ticino e Adda. I punti di monitoraggio coinvolti almeno una volta da superamento dei limiti per il tetracloroetilene, sono più del 70%. L'andamento storico delle concentrazioni di tetracloroetilene, triclorometano e tricloroetilene nell'ambito del sessennio risulta per la maggior parte stazionario. L'andamento delle concentrazioni del cromo nel sessennio è per lo più stazionario o leggermente decrescente.

La contaminazione da fitofarmaci coinvolge circa il 15% dei punti di monitoraggio, ubicati in piccola parte nelle zone collinari e di alta pianura ed in gran parte a Milano ed hinterland. Le sostanze più diffuse sono della famiglia dell'atrazina ed il 2,6diclorobenzammide. Il trend di concentrazione nel

sessennio è prevalentemente di lieve diminuzione e in un numero minoritario di punti, stazionario o in aumento.

I **superamenti dei limiti per i nitrati coinvolgono** poco più del 10% dei punti. Le zone a maggiore concentrazione, che in taluni punti raggiungono anche i 60-70 mg/l, sono **la zona nord ovest dell'alta pianura, nei pressi del confine tra le Province di Varese e Milano**, l'asta del Sempione da Busto Arsizio a Rho e la zona nord est dell'alta pianura, a cavallo tra le Province di Lecco, Monza e Milano. Inoltre nel comasco, vi è un'area, compresa tra Saronno e Cantù, con alti valori di nitrati se pur con concentrazioni inferiori alle precedenti (tra 35 e 50 mg/l). Osservando l'evoluzione delle concentrazioni nel sessennio, prevale un trend in diminuzione, salvo pochi casi isolati di aumento.

Stato quantitativo⁶

Nel RSA 2014, ARPA rileva che in tutti i punti di monitoraggio di questo corpo idrico si è verificato un innalzamento del livello piezometrico. Come valutazione relativa al sessennio 2009-2014, si è osservato che nella parte settentrionale dell'area (indicativamente dal centro di Milano verso nord) l'innalzamento è stato maggiore. I valori di innalzamento sono dell'ordine di 2-5 m nella parte più settentrionale dell'area, mentre sono particolarmente alti (fino a 10 m) nella fascia mediana a nord di Milano, p.es. a Rescaldina, Lainate, Solaro, Milano zona nord-ovest, Cinisello, Sesto San Giovanni. Ad est e ad ovest di tale fascia i valori dell'innalzamento sono più ridotti (3-4 m). L'innalzamento si riduce rapidamente verso sud, dove l'innalzamento complessivo ha valori dell'ordine del metro. Si osserva che in parecchi punti si è verificato un forte innalzamento tra il 2009 e la fine del 2011, seguito da un periodo stazionario o anche di calo durante l'anno 2012 e nei primi mesi del 2013 e iniziato un nuovo innalzamento particolarmente accentuato nel corso del 2014. Le soggiacenze (profondità della falda dal piano campagna) sono massime nella parte settentrionale del territorio, dove possono raggiungere varie decine di metri, e si riducono gradualmente in direzione sud fino a raggiungere valori minimi (dell'ordine del metro) in corrispondenza della fascia dei fontanili. Il periodo in cui si registrano i valori minimi e massimi di soggiacenza risulta piuttosto variabile, con una maggiore frequenza dei valori minimi di soggiacenza nel periodo luglio-settembre e dei valori massimi nel periodo dicembre-marzo. La direzione di falda è NNW/SSE e risulta particolarmente marcato l'effetto drenante (richiamo) dei fiumi nei confronti della falda superficiale.

Criticità ambientali⁷

Nel Rapporto ARPA si trova un sunto delle maggiori criticità ambientali riscontrate nell'area di Bacino Ticino-Adda. Nell'alta pianura si rileva **presenza consistente di nitrati**, dovuta alle attività agricole delle zone NO e NE, e all'importante **contributo delle perdite fognarie nella zona più densamente urbanizzata compresa tra Busto Arsizio e Rho**. In alcune aree del territorio sono inoltre **presenti vecchie discariche** prive dei sistemi di contenimento del percolato e **che hanno determinato notevoli concentrazioni di nitrati in falda**, ancora osservabili nei piezometri di monitoraggio ubicati a valle delle stesse.

Per quanto riguarda i **solventi clorurati**, l'inquinamento interessa **gran parte dell'alta e media pianura** per via della presenza dei numerosi comparti industriali ed artigianali anche del passato. Tra le aree con maggiore **concentrazione di solventi si trovano: Cerro Maggiore, Legnano, e Uboldo**.

Il **cromo esavalente** è presente in molte lavorazioni dell'industria metallurgica e tessile. È presente in natura ma, nel caso dell'acquifero Ticino-Adda la concentrazione è essenzialmente di origine antropica e determinata dai reflui delle specifiche lavorazioni industriali. **Tra le aree con situazioni di criticità più significative troviamo Legnano e Gorla Minore (...).**

La presenza di **fitofarmaci** nel territorio è essenzialmente legata all'attività agricola, ma in parte è legata anche ad attività di manutenzione del verde e attività di diserbo di strade, piazzali e linee ferroviarie. Il fitofarmaco più frequente nella media e alta pianura è il **2,6 diclorobenzammide**.

Oltre ai tipi di contaminanti più diffusi sopra riportate, vi sono alcune importanti situazioni legate ad **altre categorie di contaminanti**, e che sono rappresentati essenzialmente da idrocarburi, BTEXS, MTBE, clorobenzeni, ammine e fenoli (molto frequente e numerosa la contaminazione da idrocarburi legati a punti vendita carburante).

Opere di captazione⁸

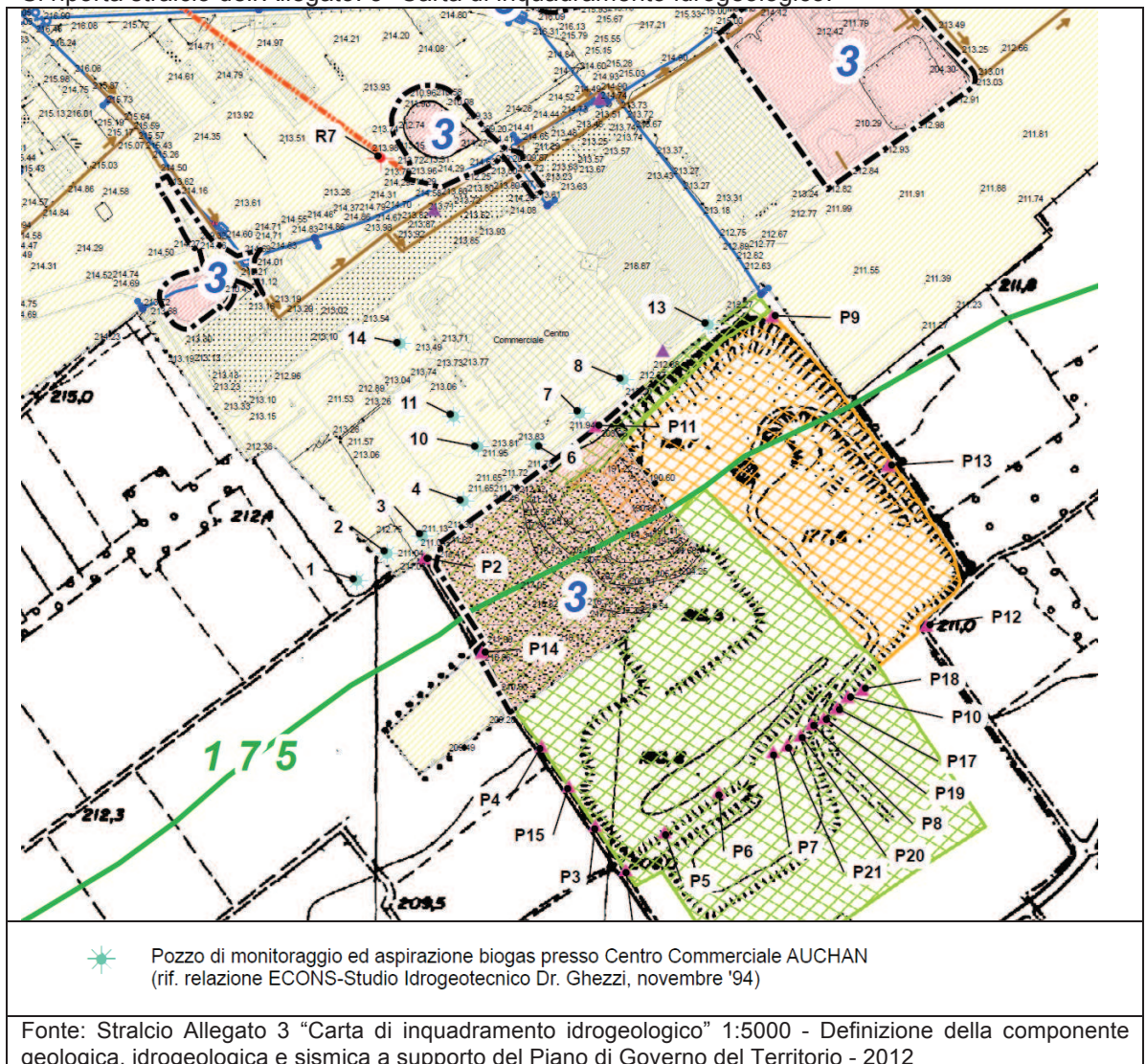
⁶ Fonte: ARPA Lombardia, *Stato delle acque sotterranee - Area idrogeologica Ticino-Adda*, RSA 2014

⁷ Fonte: ARPA Lombardia, *Stato delle acque sotterranee - Area idrogeologica Ticino-Adda*, RSA 2014

In comune di Rescaldina, e secondo i dati desunti dalla Relazione Tecnica dello Studio geologico, risultano censiti complessivamente 22 pozzi di cui 5 ad utilizzo idropotabile (il pozzo di via Nenni conteggiato come singola captazione è attrezzato in realtà di due colonne di produzione) e i rimanenti 15 privati (di cui uno inattivo).

In particolare per quanto riguarda l'area interessata dalla variante puntuale al PGT, tra le opere di monitoraggio e captazione troviamo mappati n. 11 Pozzi di monitoraggio ed aspirazione biogas presso Centro Commerciale AUCHAN.

Si riporta stralcio dell'Allegato. 3 "Carta di inquadramento idrogeologico:



Di seguito tabella dei dati generali delle opere censite, (in sfondo grigio i pozzi ad uso idropotabile):

⁸ Fonte: Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica a supporto del Piano di Governo del Territorio - Relazione Tecnica - marzo 2012

num.	codice	tipologia	uso	località	profondità (m p.c.)	anno di perforazione	Proprietario/Ente gestore
1	0151810001	pozzo	idropotabile	via Melzi - Municipio	81.7	1951	CAP Gestione S.p.A.
2	0151810002	pozzo	idropotabile	via Matteotti - Scuole	80.0	1956	CAP Gestione S.p.A.
3	0151810003	pozzo	idropotabile	via Pascoli - Rescalda	64.0	1957	CAP Gestione S.p.A.
5	0151810011	pozzo	idropotabile	via Castellanza	73.0	1977	CAP Gestione S.p.A.
6/1	0151810036	pozzo	idropotabile	via Nenni	160.0	1998	CAP Gestione S.p.A.
6/2	0151810037	pozzo	idropotabile	via Nenni	160.0	1998	CAP Gestione S.p.A.
--	--	pozzo	idropotabile	Parco Mangrate	270.0	2010	CAP Gestione S.p.A.
R1	--	pozzo	industriale	--	82.0	--	Industria tessile Giovanni Bassetti S.p.A.
R2	--	pozzo	industriale	--	71.0	1961	Industria tessile Giovanni Bassetti S.p.A.
R7	--	pozzo	industriale	--	48.0	1962	ITALMEC
R10	--	pozzo	industriale	--	42.0	1963	Nuova Italresina s.a.s.
R12	--	pozzo	industriale	via XXV Aprile	60.6	1977	Fonderie Carlo Raimondi S.p.A.
R13	--	pozzo	industriale	via XXV Aprile	68.0	1977	Fonderie Carlo Raimondi S.p.A.

Fonte: Relazione Tecnica - Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica a supporto del Piano di Governo del Territorio - marzo 2012

Lo studio geologico apre una finestra più di dettaglio sugli acquiferi di riferimento per il territorio di Rescaldina, e individua:

- il Gruppo acquifero A+B (Unità ghiaioso-sabbiosa) identificato come "Acquifero Tradizionale" all'interno del quale si trova la falda captata dalla quasi totalità dei pozzi presenti sul territorio comunale;
- i Gruppi acquiferi C e D (Unità delle argille con intercalazioni sabbioso-ghiaiose) di falde semiconfinite e confinate captate a scopo idropotabile dai pozzi più profondi.

Consumi umani e sicurezza

Dal Catasto delle utenze idriche⁹ si riportano i dati di confronto con i comuni confinanti:

Prov	Comune	N° Der iv sup erf	N° Pozzi	N° Sor gen ti	Antince ndio (l/s)	Igieni co (l/s)	Industria le (l/s)	Irriguo (l/s)	Pota bile (l/s)	Idroelettr ico (kW)	Zootec nico (l/s)	Irriguo a bocca non tassata (Ha)
MI	CERRO MAGGIORE	0	14	0	8,00	5,00	198,00	8,00	81,00	0,00	13,00	0,00
MI	LEGNANO	0	37	0	0,00	17,00	883,51	25,00	0,00	0,00	0,00	0,00
MI	RESCALDINA	0	11	0	0,00	0,00	18,00	15,00	193,0	0,00	0,00	0,00
VA	UBOLDO	0	20	0	0,00	0,00	94,00	3,10	120,0	0,00	0,00	0,00
VA	GERENZANO	0	11	0	26,00	0,00	21,95	5,00	108,0	0,00	0,00	0,00
VA	CISLAGO	0	9	0	0,00	7,00	33,00	0,00	83,00	0,00	0,00	0,00
VA	GORLA MINORE	0	18	0	32,00	1,50	134,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
VA	CASTELLANZA	0	16	0	15,00	10,00	61,50	0,00	85,00	0,00	0,00	0,00
VA	MARNATE	0	5	0	10,00	0,00	0,00	0,00	85,00	0,00	0,00	0,00

I maggiori consumi per l'ambito intercomunale (province di Milano e Varese) sono l'uso industriale (con enorme uso da parte di Legnano, a seguire Cerro Maggiore e Gorla Minore), per uso potabile e in misura molto minore irrigui, antincendio e zootecnici (Cerro Maggiore).

Dal documento di CAP "Piano di prevenzione emergenze idriche e fognarie"¹⁰ i consumi di acqua potabile nel comune di Rescaldina sono **393,48 l/ab/g**, per complessivi **1.926.535 m³/anno**.

Sicurezza: di seguito si riportano le conclusioni del report del Dipartimento di prevenzione ASL Milano1, U.O.S. Controlli e Sicurezza Acque Potabili ed. 2015 a cura dei Dr. A. Bertolini e Ing. M.

⁹ Fonte: Catasto utenze idriche (CUI) - www.reti.regione.lombardia.it/ - Aggiornamento 2004

¹⁰ Fonte: http://www.atocittametropolitanadimilano.it/news/allegati/465_802%5Epianodiprevenzioneemergenzeidricheefognarie.pdf

Riva in merito alla qualità delle acque dell'acquedotto di Rescaldina e al quale si rimanda per approfondimenti.¹¹

L'acquedotto di Rescaldina dispone di cinque pozzi, uno dei quali, il Nenni a doppia colonna di emungimento. Sul territorio è presente anche una casa dell'acqua in largo Donatori.

L'acqua emunta dai pozzi Matteotti e Municipio e dalla colonna superficiale del pozzo Nenni contiene tracce di antiparassitari, motivo per il quale viene sottoposta ad un trattamento di filtrazione su carboni attivi. I controlli effettuati nel corso del 2014 hanno confermato che l'acqua distribuita rispetta i severi standard di qualità fissati dall'Unione Europea. La presenza di cariche batteriche in un campione prelevato nel mese di febbraio al punto di controllo di Pascoli non trattata ed in un altro campione prelevato nel mese di dicembre al punto di controllo del serbatoio della torre piezometrica non è significativa sotto il profilo del rischio sanitario. La concentrazione dei parametri chimici è sempre risultata al di sotto dei limiti massimi previsti dalla normativa, se non addirittura inferiore alla soglia di rilevanza strumentale. Visti anche i risultati degli autocontrolli interni eseguiti dal Gestore dell'acquedotto da noi costantemente verificati, si può concludere che l'acqua di Rescaldina può essere consumata in assoluta sicurezza senza ricorrere ad alcun impianto di trattamento domestico.

Depurazione

Nella parte Sud di Rescaldina è localizzato il depuratore, la cui potenzialità è di 20.000 abitanti¹². L'impianto di depurazione di Rescaldina è ubicato sulla Strada Provinciale Saronnese al n.98, (ad est del centro commerciale Auchan), e scarica le acque reflue depurate in Comune di Ubolito (VA) nel Torrente Bozzente. L'impianto è di tipo tradizionale, con trattamento biologico dei reflui, e tratta acque reflue miste prevalentemente civili. L'impianto serve il solo Comune di Rescaldina.

Il ciclo di trattamento è costituito da:

- **LINEA ACQUE:** Opera di presa, grigliatura grossolana, bypass generale dell'impianto (le acque sono recapitate) in una vasca in c.a. da 1.000mc che permette il trattamento delle acque di prima pioggia, oppure, per i volumi eccedenti, a una vasca volano in terra da 12.000mc; Sollevamento iniziale; Grigliatura fine; Dissabbiatura/dissolutoria; Trattamento biologico su 2 linee parallele, ciascuna costituita da una vasca di predenitrificazione e una vasca di ossidazione/nitrificazione; Sedimentazione finale; Filtrazione; Disinfezione mediante ipoclorito di sodio;
- **LINEA FANGHI:** Digestione aerobica dei fanghi; Ispessimento fanghi; Disidratazione mediante nastropressa dei fanghi condizionati con flocculante.

Riferimenti bibliografici:

Per la definizione dello stato attuale della qualità dell'acqua si è fatto riferimento alle seguenti fonti informative:

- ARPA - Rapporto Stato Ambiente Lombardia 2014
- Catasto utenze idriche (CUI) - www.reti.regione.lombardia.it/ - Aggiornamento 2004
- Gruppo CAP: <http://www.gruppocap.it/attivita/servizio-idrico-integrato/depurazione/gli-impianti>
- <http://www.atocittametropolitanadimilano.it/>
- Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica a supporto del Piano di Governo del Territorio - Relazione Tecnica ed Allegati - Rev. marzo 2012

Sintesi – Acqua

1. nel territorio di Rescaldina l'unico corpo idrico è il Torrente Bozzente il quale contribuisce all'alimentazione della falda attraverso le perdite di subalveo. Nel 2014 lo stato ecologico LIMeco delle acque superficiali è sostanzialmente invariato rispetto al 2013. Il Torrente Bozzente, nel punto di prelievo di Lainate ha classe CATTIVO, mentre nel punto di prelievo di Limido Comasco ha classe BUONO.
L'acqua emunta dai pozzi Matteotti e Municipio e dalla colonna superficiale del pozzo Nenni contiene tracce di antiparassitari, motivo per il quale viene sottoposta ad un trattamento di filtrazione su carboni attivi. I controlli effettuati nel corso del 2014 hanno confermato che l'acqua distribuita rispetta i severi standard di qualità fissati dall'Unione Europea.

¹¹ Fonte: Dr. A. Bertolini e Ing. M. Riva a cura di, *L'acqua potabile nel comune di Rescaldina*, Dipartimento di prevenzione ASL Milano1, U.O.S. Controlli e Sicurezza Acque Potabili ed. 2015 - <http://www.comune.rescaldina.mi.it/news/4/8/1546/>

¹² Fonte: <http://www.gruppocap.it/attivita/servizio-idrico-integrato/depurazione/gli-impianti>

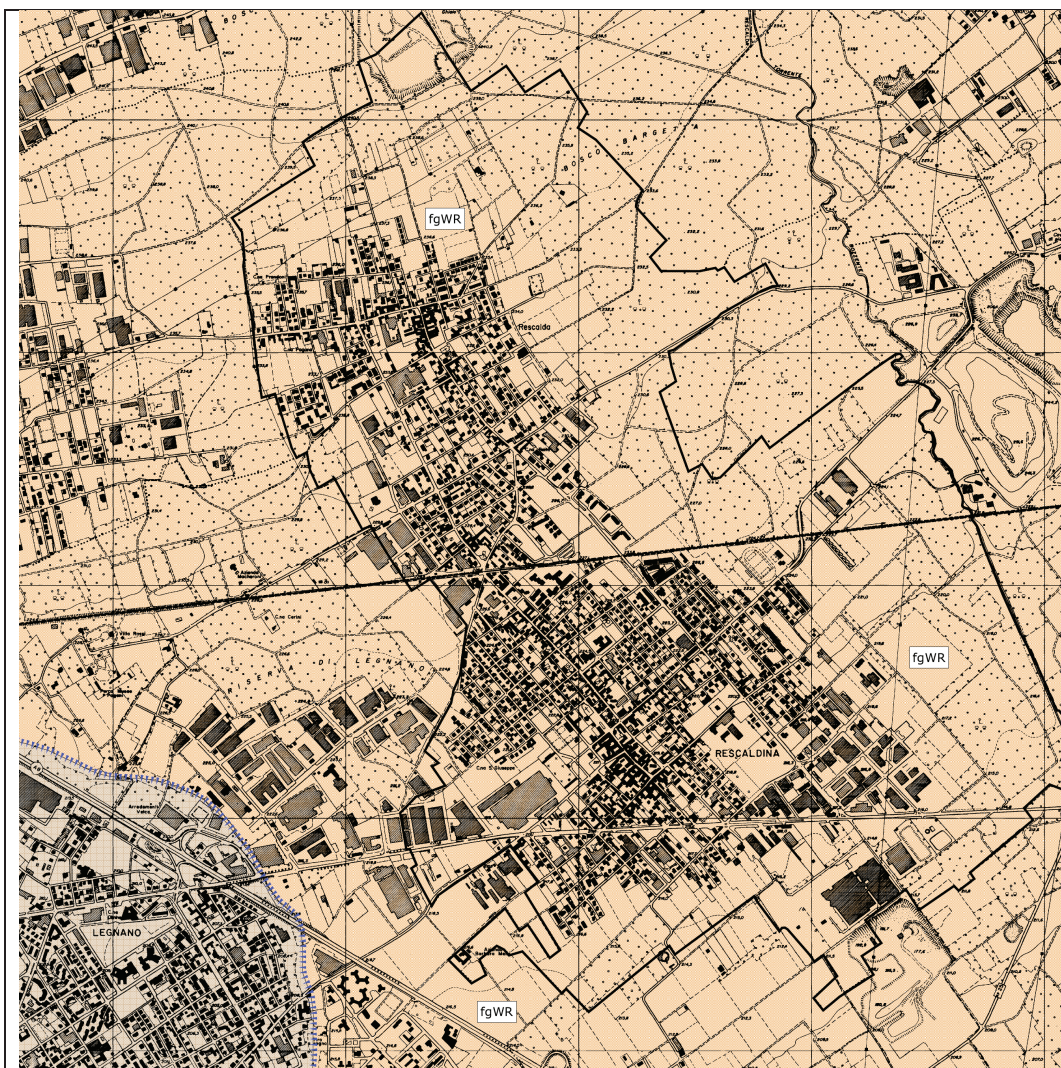
2. Per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee Rescaldina appartiene all'area idrogeologica Ticino-Adda che evidenzia un complessivo stato qualitativo NON BUONO.
Il monitoraggio quantitativo invece riporta un innalzamento della falda di 10 m nella zona di Rescaldina, Lainate, Solaro, Milano NO.
3. nel PTUA Rescaldina è segnalata tra le zone "vulnerabili di attenzione", che comporta monitoraggi della falda superficiale.
4. si contano 5 pozzi ad uso idropotabile, ed i consumi di acqua potabile sono pari a 393,48 l/ab/g, valore alto se raffrontato al valore medio nazionale pari a 175 l/ab/g.
5. Il comune conta 1 impianto di depurazione, con potenzialità 20.000ab. Il recettore è il Torrente Bozzente in comune di Uboldo.

5.5 - Suolo e sottosuolo

Per l'analisi dello stato di fatto circa la situazione dei suoli e del sottosuolo nell'ambito territoriale relativo al Comune di **Rescaldina** le fonti dati principali vengono desunte prevalentemente dalla Relazione Tecnica dello Studio geologico - *Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica a supporto del Piano di Governo del Territorio* - marzo 2012.

Geologia e geomorfologia

Il territorio comunale di Rescaldina è collocato nel dominio dell'alta pianura in corrispondenza del terrazzo di secondo ordine del paleo-Olona. L'assetto geologico è, nel suo complesso, abbastanza semplice dal momento che sul territorio comunale affiorano unicamente depositi continentali quaternari in facies fluvioglaciale (fluvioglaciale Wurm-Ris p.p. o Diluvium recente). La distinzione fra i terreni appartenenti ai diversi ordini di terrazzi risulta problematica basandosi esclusivamente su criteri puramente litologici e bisogna quindi valutare anche la loro posizione morfologica unitamente al diverso grado di alterazione dei materiali che li costituiscono e allo spessore dello strato di alterazione superficiale. Le unità profonde sono riferibili ai depositi cementati del Ceppo (scarsamente rappresentati) e all'unità Villafranchiana che si rinviene a profondità rilevanti (indicativamente oltre 140 m p.c.).



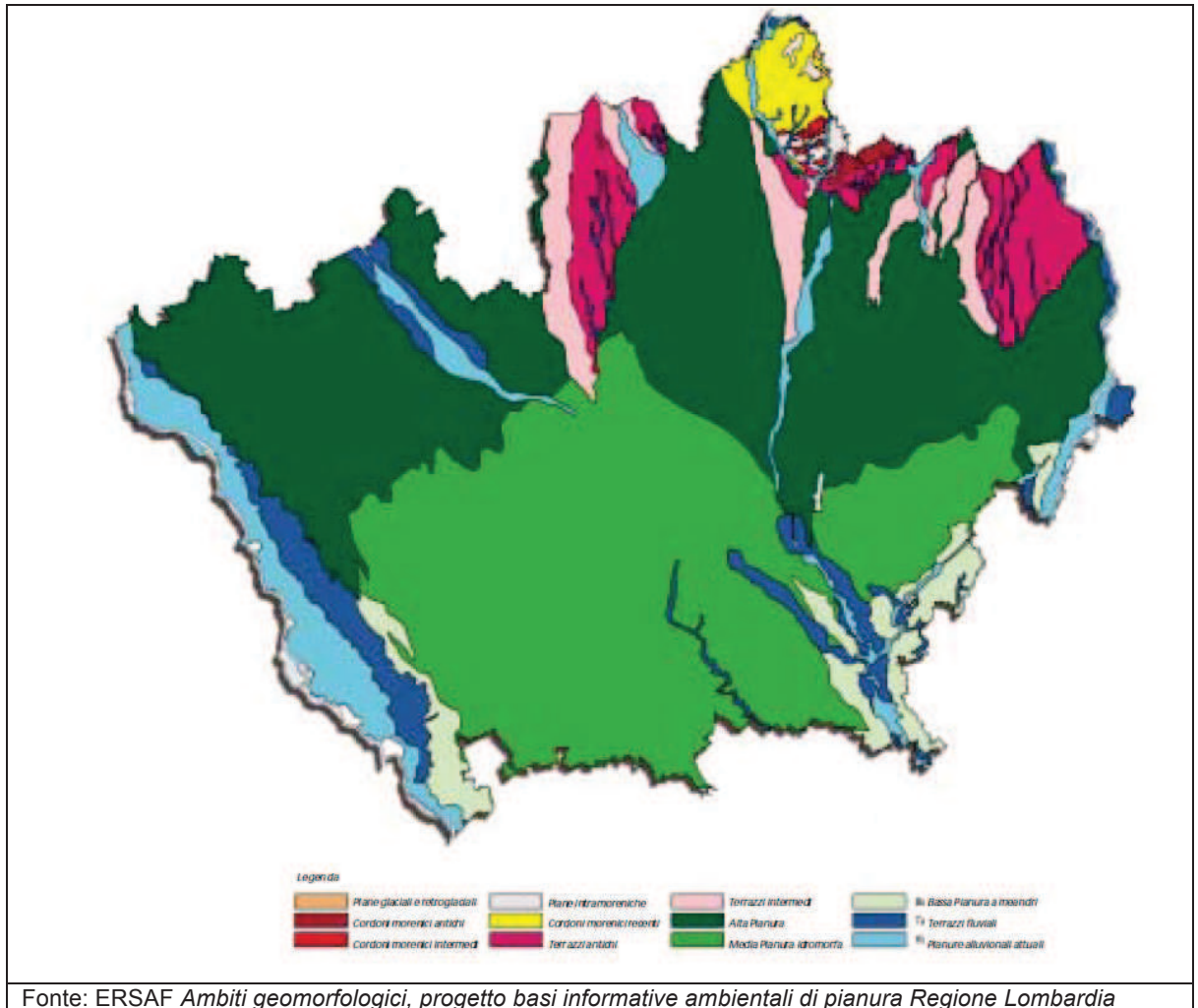
Studio geologico - Allegato 1 Carta geologica

Dallo studio "Suoli e paesaggi della provincia di Milano" condotto da Ersaf in collaborazione con Regione Lombardia, dal punto di vista geomorfologico il territorio provinciale di Milano, procedendo da nord a sud, si suddivide in 4 ambiti: anfiteatri morenici, terrazzi subpianeggianti rilevati sulla pianura, livello fondamentale della pianura, valli fluviali.

Il territorio di Rescaldina, a sua volta appartiene al **livello fondamentale della pianura**. Questo ambito fisiografico occupa la maggior parte della superficie provinciale. Al suo interno è possibile distinguere tre diverse porzioni, ascrivibili a quelle che sono definite come "alta", "media" e "bassa" pianura. La pendenza delle superfici varia tra 0,7% nelle parti più settentrionali fino a 0,15- 0,2% in quelle più meridionali, con un gradiente che decresce regolarmente in senso nord-sud in parallelo alla riduzione di quota e della granulometria dei sedimenti. La quota varia tra oltre 200 m di Rescaldina e 85 m delle aree più depresse a sud di Carpiano, mentre la granulometria passa dalla dominanza ghiaiosa a quella sabbioso-limosa.

Alta pianura. Le superfici settentrionali, sono le conoidi pedemontane, costruite dagli apporti dei torrenti fluvioglaciali e successivamente rimodellate dai corsi d'acqua attuali che ne sono gli eredi. Hanno composizione prevalentemente ghiaiosa (alta pianura) e pendenza media compresa tra 0.5-0.6%.¹³

¹³ Fonte: AAVV, *Suoli e paesaggi della provincia di Milano*, ERSAF - Milano 2004 - <http://www.ersaf.lombardia.it/>



Dallo studio geologico si apprende che il territorio comunale presenta forme semplici e poco articolate e si sviluppa su uno dei terrazzi morfologici legati alla passata attività del Fiume Olona. Si presenta completamente subpianeggiante e debolmente digradante verso sud est con quote mediamente comprese fra circa 240 e 212 m s.l.m. Anche le scarpate di raccordo fra i diversi ordini di terrazzi, i cui orli corrispondono ai limiti geologici delle varie unità formazionali, sono piuttosto blande, ad eccezione di quelle adiacenti il Fiume Olona e impostate nel Ceppo che possono presentare elevata acclività.

In particolare, in relazione alla **posizione centrata del territorio del comune di Rescaldina rispetto al terrazzo** e alla **significativa distanza rispetto alle scarpate di raccordo ai terrazzi di Castellanza-Legnano** (terrazzo di I^a ordine nel fluvioglaciale Wurm) e di **Mozzate-Cislago-Gerenzano** (terrazzo di III^a ordine nel fluvioglaciale Riss) e alla intensa pressione antropica, **non sono riconoscibili significativi o gravi processi ad evoluzioni negative in atto o potenziali.**

Gli **unici elementi di un certo rilievo**, comunque **arealmente circoscritti**, sono riferibili **all'azione delle acque superficiali e al modellamento antropico.**

Relativamente alle prime si segnalano unicamente forme e processi legati alla dinamica del torrente Bozzente che scorre incassato di alcuni metri rispetto alla circostante area di pianura, con portate fortemente irregolari in funzione del regime delle precipitazioni. Decisamente più rilevante è l'impronta sul territorio legata alla pressione antropica sia come agente stabilizzante attraverso la regimazione delle acque, sia come fattore spesso destabilizzante.

In sintesi, in relazione alla morfologia subpianeggiante e all'assenza di un reticolo idrico sviluppato sul territorio comunale non sono riconoscibili gravi processi ad evoluzione negativa in atto o potenziali; le uniche forme attive (erosione di sponda e dissesti a carattere puntuale) risultano limitate alle sponde dell'alveo del Torrente Bozzente nella porzione settentrionale del territorio comunale.

Decisamente più sensibili sono le modificazioni prodotte sul territorio dalla pressione antropica sia in forma di urbanizzazione intensiva sia con situazioni puntuali di rilevante capacità invasiva (cave, discarica, depuratore).

Le aree residue che conservano una certa naturalità delle loro caratteristiche sono limitate alla porzione settentrionale ed orientale del territorio comunale dove si riconosce ancora la presenza di macchie boscate piuttosto continue, seppure spesso caratterizzate dalla occorrenza di prevalenti essenze di scarso pregio ed in cattivo stato di mantenimento.

La fascia di transizione al nucleo urbanizzato è in genere contrassegnata dalla occorrenza di una significativa cintura di aree adibite ad attività agricola, seppure con evidenti caratteristiche di marginalità produttiva per lo più connessa con la intensa frammentazione che caratterizza tali aree.

Fattibilità

Per quanto concerne l'analisi geologico-tecnica la zonazione preliminare proposta ha permesso di verificare come la maggior parte del territorio comunale sia caratterizzata dall'occorrenza di terreni che non presentano gravi limitazioni con l'utilizzo degli stessi ai fini edificatori o per la realizzazione di opere di interesse pubblico.

Uniche anomalie rilevanti in questo panorama sono rappresentate da situazioni locali e circoscritte alle aree che hanno subito profonde modificazioni antropiche (aree di cava, di discarica ed aree interessate da rilevanti scavi e sbancamenti) ed alla fascia perimetrale lungo il Torrente Bozzente, nelle quali la realizzazione di eventuali manufatti dovrà essere subordinata all'esecuzione di campagne di indagini geognostiche, analisi e prove conoscitive del reale stato di addensamento dei terreni e delle possibili interazioni relative agli elementi di anomalia identificati.

Per quanto riguarda le restanti parti del territorio la possibilità di locali variazioni delle caratteristiche geotecniche superficiali, più probabili nei terreni settentrionali ed orientali più prossimi alle fasce collinari, rende comunque consigliabile l'esecuzione di indagini geognostiche conoscitive ai sensi del D.M. 14 gennaio 2008 "Nuove norme tecniche per le costruzioni" e della successiva Circolare Ministero Infrastrutture e Trasporti 2 febbraio 2009, n. 617 C.S.LL.PP. onde permettere di accertare l'assenza di particolari problematiche e comunque consentire un corretto dimensionamento ed un'appropriata scelta delle opere fondazionali.¹⁴

Fattibilità di dettaglio

Nello specifico l'area oggetto di variante al PGT, è classificata in

"Classe 3c - Zone adiacenti ad aree di produzione attiva di biogas", aree parzialmente denudate o scavate a elevata vulnerabilità della falda.

Possibili fattori limitanti

- variabilità laterale e di spessore delle unità superficiali con presenza di coltri superficiali di materiali fini non addensati, suolo e/o livello superficiale di alterazione con scadenti caratteristiche tecniche di spessore variabile, localmente rilevante;
- presenza di matrice fine limosa o argillosa in percentuale variabili;
- alto grado di vulnerabilità della falda in relazione alla generale elevata permeabilità dei materiali e alla occorrenza di interventi di denudamento e/o scavo;
- presenza di interventi di rimaneggiamento antropico;
- prossimità con aree di produzione attiva di biogas proveniente dai vicini impianti di smaltimento di RSU con possibilità di accumulo nel primo sottosuolo o all'interno di costruzioni.

Indagini geognostiche e norme di comportamento ambientale

La realizzazione di nuove opere è subordinata al rispetto di quanto indicato al D.M. 14.01.2008 e Circolare del C.S.LL.PP. 617/2009 "Istruzioni per l'applicazione delle Norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14 gennaio 2008".

In via di minima dovranno essere verificati:

- caratteristiche litologiche delle unità presenti in loco fino a profondità rappresentativa;
- caratteristiche di portanza dei terreni di fondazione e cedimenti indotti;
- eventuale presenza di interventi di scavo e ritombamento pregressi o possibile presenza di acque nel primo sottosuolo;
- grado di stabilità degli scavi con riguardo anche alle costruzioni adiacenti sia in corso d'opera che a fine intervento;

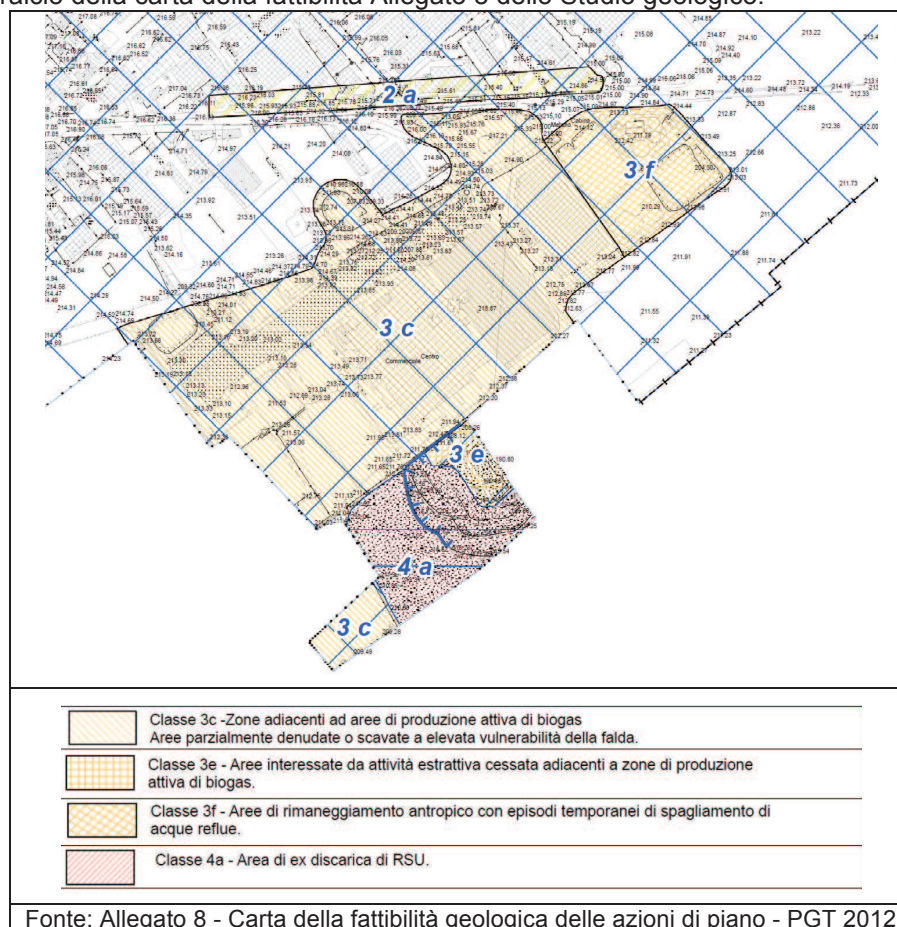
¹⁴ Fonte: Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica a supporto del Piano di Governo del Territorio - Relazione Tecnica - marzo 2012

- modalità di drenaggio delle acque di pioggia e/o di corrivazione;
- presenza condizioni litologiche idonee al confinamento del biogas;
- possibili fonti di inquinamento delle acque sotterranee.

Prescrizioni

- vietata la realizzazione di nuovi edifici; **l'ampliamento areale degli edifici esistenti è consentito fino ad un massimo del 30% della attuale superficie coperta (anche nel caso di demolizione e ricostruzione);**
- vietata la realizzazione di nuove porzioni interraste;
- eventuali interventi sugli edifici esistenti dovranno prevedere la messa in opera di presidi di aerazione;
- nel caso di realizzazione di interventi sugli edifici esistenti o di eventuali cambi d'uso dovrà essere preventivamente verificata la assenza di possibili fonti di inquinamento delle acque sotterranee.

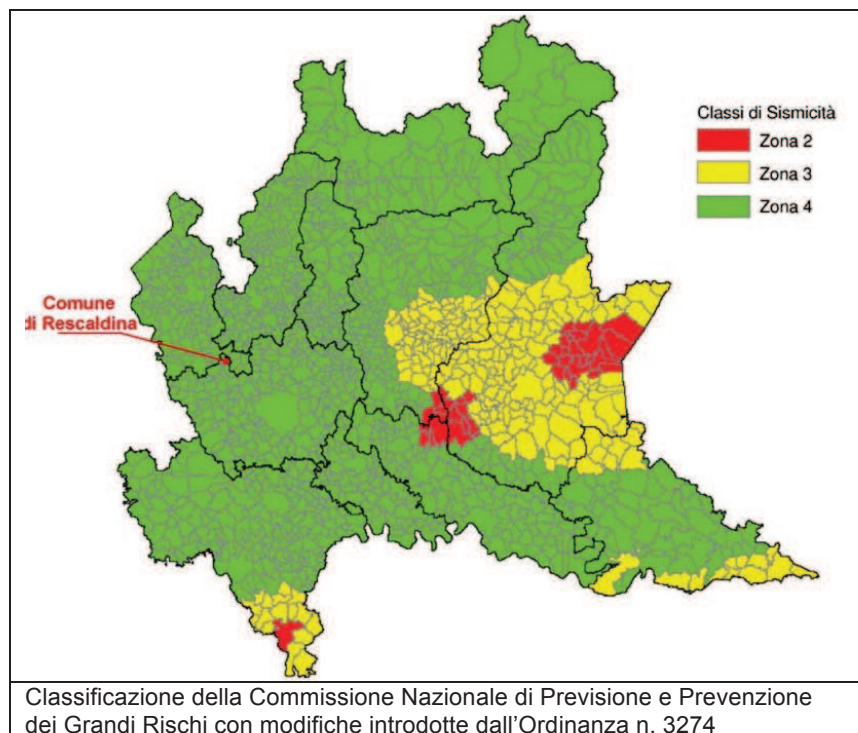
Si riporta stralcio della carta della fattibilità Allegato 8 dello Studio geologico.



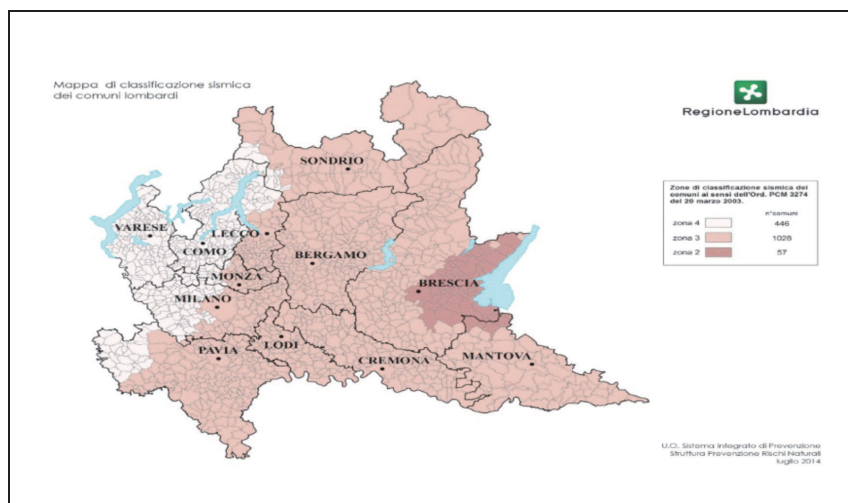
Sismicità

Il Comune di Rescaldina secondo la riclassificazione sismica del territorio nazionale (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 *"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"*, pubblicata sulla G.U. n. 105 dell'8 maggio 2003 Supplemento ordinario n. 72, adottata con d.g. Regione Lombardia n. 14964 del 7 novembre 2003) ricade in zona sismica 4 (quella a minor grado di sismicità ovvero a **"bassa sismicità"**).

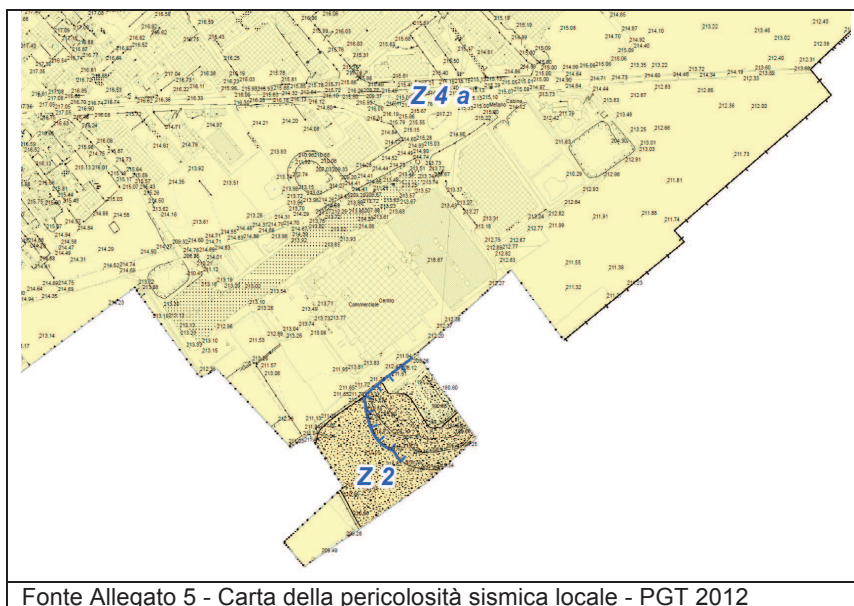
In base all'allegato 5 dei Criteri attuativi della L.R. 12/05, per le zone 4 a bassa sismicità in fase progettuale gli approfondimenti di II° e III° livello sono obbligatori unicamente per gli edifici strategici e rilevanti di cui all'elenco in Allegato A al d.d.u.o. 21 novembre 2003-n. 19904; è comunque a discrezione dell'Amministrazione Comunale richiedere l'approfondimento in fase d'istruttoria nei casi che si ritengono opportuni non rientranti nell'elenco.



Inoltre, ai sensi della recente D.G.R. 11 luglio 2014, n. 2129 efficace dal 10 aprile 2016, il territorio del Comune di Rescaldina viene riconfermato in classe di sismicità 4. Si riporta stralcio della mappa di classificazione sismica dei comuni Lombardi.



Si riporta stralcio della carta della pericolosità sismica locale Allegato 5 dello Studio geologico.



Fonte Allegato 5 - Carta della pericolosità sismica locale - PGT 2012

Dettaglio zone sismiche

L'area oggetto di variante rientra nella sottoclassificazione Z4a - Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari. Questa zona comprende larga maggioranza del territorio comunale caratterizzata dall'occorrenza di depositi fluvioglaciali del Livello Fondamentale della Pianura.

Per questa zona in caso di evento sismico l'effetto prevedibile è quello di amplificazioni prevalentemente litologiche e la classe di pericolosità sismica corrispondente è H2.

E' richiesto l'approfondimento di II^a solo nel caso di costruzioni di nuovi edifici strategici e rilevanti di cui al d.d.u.o. n. 19904 del 21 novembre 2003 (o per interventi di ampliamento qualora si tratti di edifici già esistenti) ed il III^a livello quando, a seguito dell'applicazione del II^a livello, la normativa nazionale risulta insufficiente a salvaguardare dagli effetti di amplificazione sismica locale; in alternativa all'approfondimento di III^a livello è possibile utilizzare lo spettro di norma caratteristico della categoria di suolo superiore.

Al confine sud dell'area Auchan, viene individuata la zona Z2 - Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti aree di profondo rimaneggiamento antropico con conferimento di rifiuti (ex discarica RSU) e produzione attiva di biogas e l'Orli di scarpata con H>10 m : Zona 3a, cigli di scarpata di origine antropica (aree interessate da attività estrattiva dismessa).¹⁵

Sintesi delle vulnerabilità/pericolosità del territorio

Nell'Allegato 7 Carta di Sintesi vengono individuati degli areali che identificano porzioni di territorio assimilabili per caratteristiche di omogeneità in riferimento alla pericolosità/vulnerabilità rispetto ad uno specifico fenomeno che la genera.

In particolare, il dettaglio sull'area Auchan, oggetto di variante, riportano (vedi sotto stralcio Carta di Sintesi):

Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico

- Aree con vulnerabilità del primo acquifero da elevato a estremamente elevate
- Aree adiacenti ex discariche di RSU con produzione attiva di biogas e potenziale variabilità litologica

Entro tale categoria sono state comprese le aree interessate da attività estrattiva pregressa in corrispondenza delle quali (settore di fondo cava) l'asportazione del materiale ha determinato condizioni di acquifero con falda libera poco profonda a vulnerabilità da elevata a estremamente elevata anche in relazione all'asportazione del suolo e all'occorrenza di materiali sciolti ad elevata conducibilità idraulica.

¹⁵ Fonte: Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica a supporto del Piano di Governo del Territorio - Relazione Tecnica -marzo 2012

Aree che presentano caratteristiche geotecniche scadenti

Aree di rimaneggiamento antropico (rilevati e scavi)

Sono attribuite a questa categoria quelle porzioni di territorio che presentano caratteristiche litologiche e/o morfologiche tali da determinare l'accumulo di materiali con bassi o bassissimi valori di capacità portante con possibilità di discreti cedimenti nel caso di strutture poggianti direttamente nei primi strati di terreno.

In particolare sono state messe in evidenza:

- 1) le aree contigue al Torrente Bozzente con possibile occorrenza di lenti superficiali di materiali soffici molto sciolti (limi-argille) a scarsa conducibilità idraulica con possibile drenaggio ritardato o temporanee venute d'acqua in corrispondenza degli eventi di piena;
- 2) le aree di pertinenza delle ex discariche di RSU, attualmente in fase post operativa, con produzione attiva di biogas.

Altri elementi di rilevanza geologico-tecnica

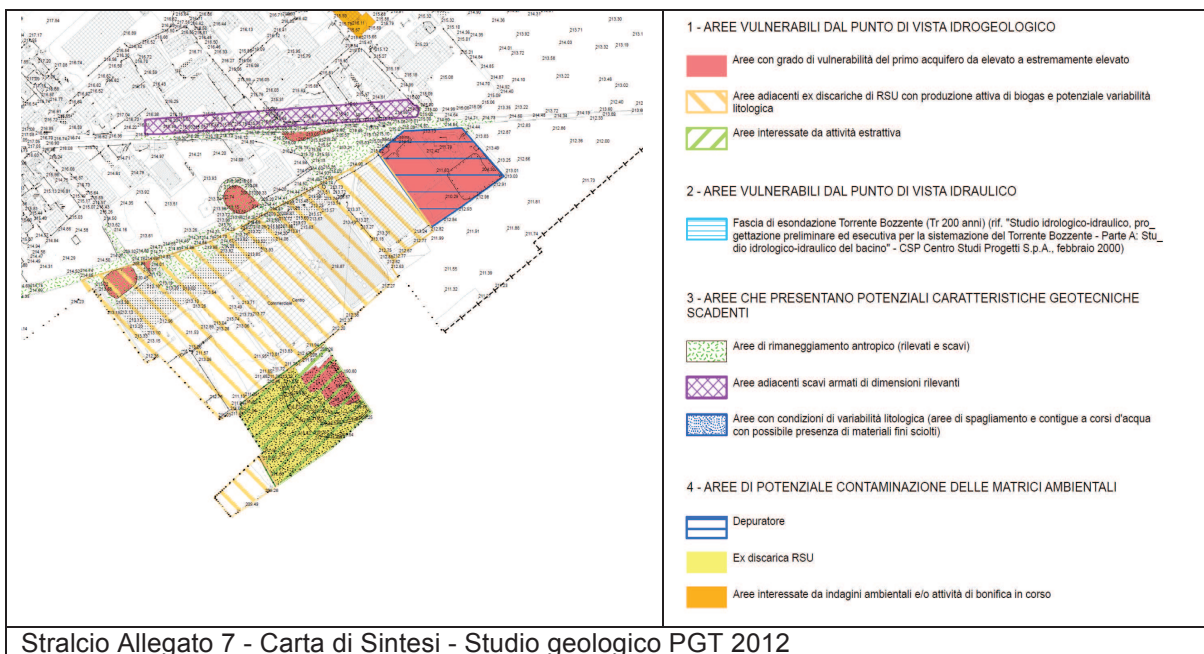
Sono aree in cui sono identificate le situazioni in cui la pressione antropica ha determinato profonde modificazione nel locale assetto litologico-stratigrafico. In particolare sono state individuate le seguenti voci:

- aree contigue a zone di produzione di biogas con possibilità di accumulo nel primo sottosuolo;
- **aree di profondo rimaneggiamento antropico con caratteristiche geologico-tecniche dei materiali potenzialmente alterate (rilevati, scavi, riporti ed aree di spagliamento);**
- aree contigue a scavi armati di dimensioni rilevanti.

Aree sede di potenziali ingestori di inquinamento delle matrici ambientali

Quali elementi/manufatti considerati come potenziali ingestori di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo e acque sotterranee) sono stati individuati:

- depuratore comunale (codice DP01518101) lungo la S.S. 527 via Provinciale Saronnese, Rescaldina, avente quale ricettore il Torrente Bozzente;
- la ex discarica di RSU di Cerro Maggiore, chiusa dal 1996 ed in parte interessata da recupero ambientale.



Riferimenti bibliografici

Per la definizione dello stato attuale dei suoli si è fatto riferimento alle seguenti fonti informative:

- ERSAF - Suoli e paesaggi della provincia di Milano, - Milano 2004, <http://www.ersaf.lombardia.it/>

- Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica a supporto del Piano di Governo del Territorio - Relazione Tecnica e Allegati -marzo 2012

Sintesi – Suolo e sottosuolo

1. Geologia/geomorfologia: il territorio di Rescaldina appartiene al livello fondamentale della pianura. Il terreno è debolmente digradante con quote tra 204/2012 m.s.l.m. non sono riconoscibili significativi o gravi processi ad evoluzioni negative in atto o potenziali. modificazioni prodotte sul territorio dalla pressione antropica sia in forma di urbanizzazione intensiva sia con situazioni puntuali di rilevante capacità invasiva (cave, discarica, depuratore).

Le aree residue che conservano una certa naturalità delle loro caratteristiche sono limitate alla porzione settentrionale ed orientale del territorio comunale dove si riconosce ancora la presenza di macchie boscate piuttosto continue, seppure spesso caratterizzate dalla occorrenza di prevalenti essenze di scarso pregio ed in cattivo stato di mantenimento.

La fascia di transizione al nucleo urbanizzato è in genere contrassegnata dalla occorrenza di una significativa cintura di aree adibite ad attività agricola, seppure con evidenti caratteristiche di marginalità produttiva per lo più connessa con la intensa frammentazione che caratterizza tali aree.

2. l'area oggetto di variante al PGT, è classificata in "Classe 3c - Zone adiacenti ad aree di produzione attiva di biogas", aree parzialmente denudate o scavate a elevata vulnerabilità della falda con le seguenti prescrizioni:

- vietata la realizzazione di nuovi edifici; l'ampliamento areale degli edifici esistenti è consentito fino ad un massimo del 30 % della attuale superficie coperta (anche nel caso di demolizione e ricostruzione);

- vietata la realizzazione di nuove porzioni interrare;

- eventuali interventi sugli edifici esistenti dovranno prevedere la messa in opera di presidi di aerazione;

- nel caso di realizzazione di interventi sugli edifici esistenti o di eventuali cambi d'uso dovrà essere preventivamente verificata l'assenza di possibili fonti di inquinamento delle acque sotterranee.

3. Sismicità: Rescaldina ricade in Zona4, zona di bassa sismicità. Inoltre, ai sensi della recente D.G.R. 11 luglio 2014, n. 2129 efficace dal 10 aprile 2016, il territorio del Comune di Rescaldina viene riconfermato in classe di sismicità 4.

4. Vulnerabilità/pericolosità: in riferimento all'area oggetto di Variante nella Carta di Sintesi vengono individuati areali:

A. con caratteristiche di vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico.

B. Aree che presentano caratteristiche geotecniche scadenti.

C. Aree di profondo rimaneggiamento antropico con caratteristiche geologico tecniche dei materiali potenzialmente alterate (rilevati, scavi, riporti ed aree di spagliamento).

5.6 - Energia

Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili è tra i primi criteri di sostenibilità. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future.

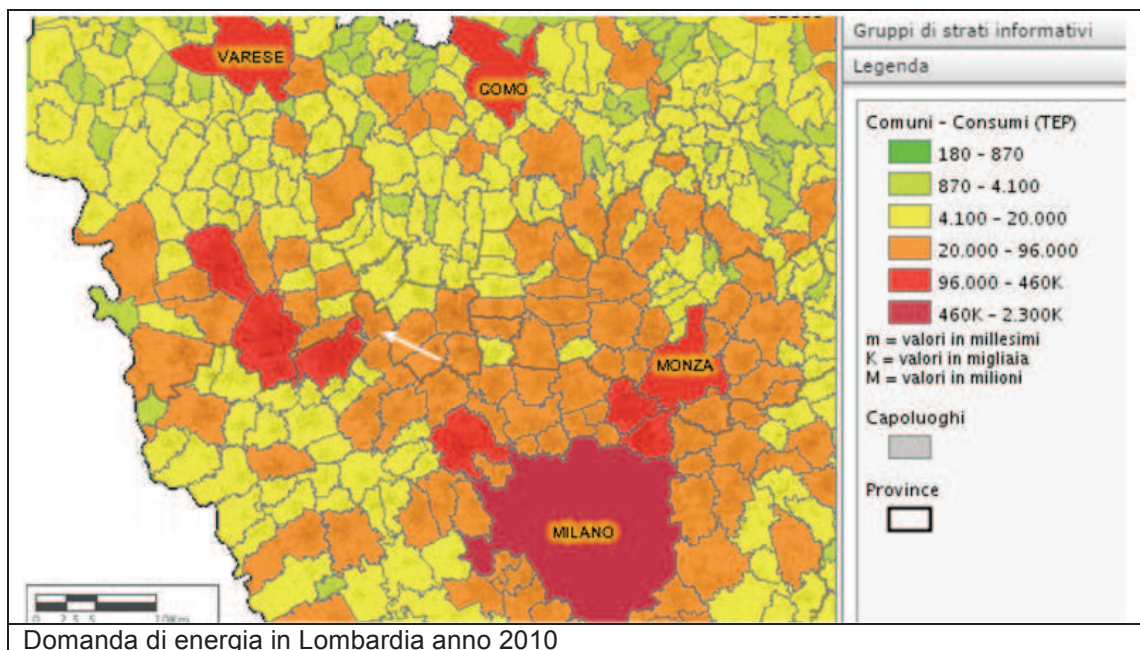
I quattro obiettivi strategici per il raggiungimento di tale finalità possono essere sintetizzati in:

- riduzione del costo dell'energia** per contenere i costi per le famiglie e migliorare la competitività del sistema e delle imprese;
- riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti** nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promozione della crescita competitiva dell'industria e delle **nuove tecnologie** nel campo energetico;
- attenzione agli aspetti sociali e di **tutela della salute** dei cittadini per mezzo di politiche energetiche efficaci.

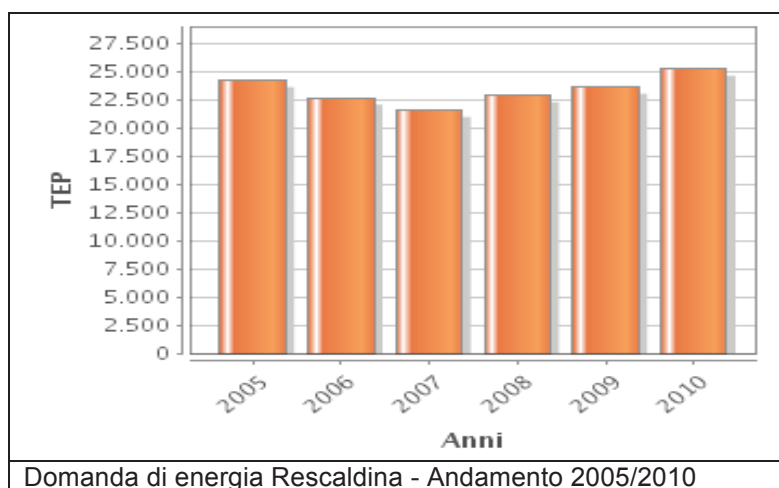
Per l'analisi dei dati relativi ai consumi ed alle emissioni si è fatto riferimento al Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SIRENA).¹⁶ L'unità di misura è il TEP (Tonnellata equivalente di petrolio che indica l'energia che si libera dalla combustione di una tonnellata di petrolio).

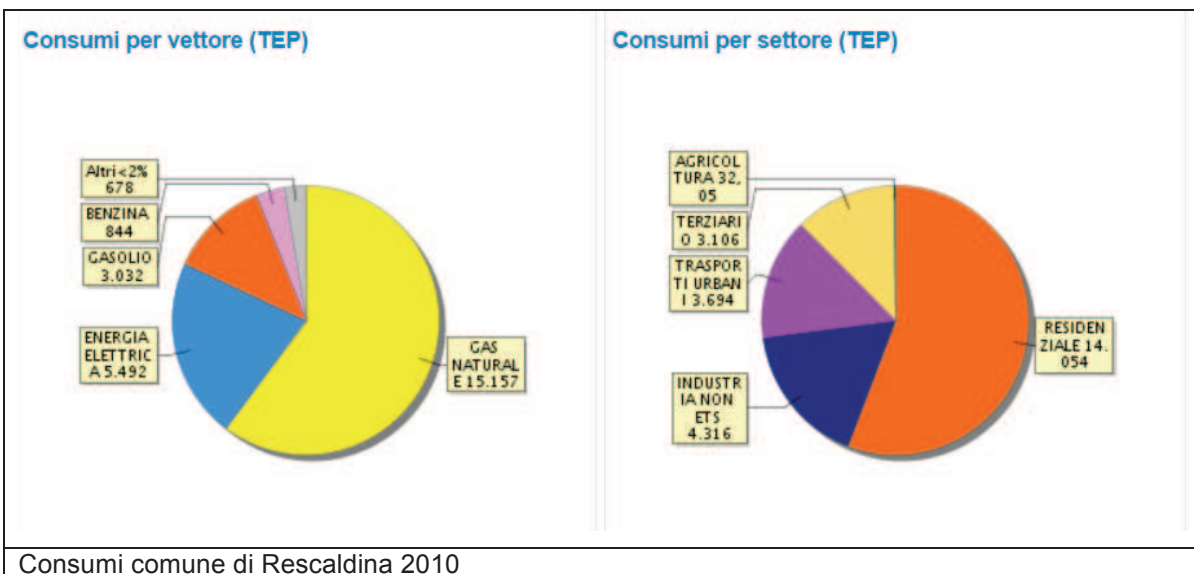
¹⁶ Fonte: <http://sirena.finlombarda.it/sirena/>

Si riporta di seguito stralcio della carta della domanda di energia per il 2010 in Lombardia, dalla quale si evince che il comune di Rescaldina rientra nella fascia medio-alta dei consumi.



La domanda complessiva di energia in Lombardia, nel 2010, ammonta a circa **26 milioni di tep**, per un consumo pro capite pari a circa **2,6 tep** (30.500 kWh/ab). A livello comunale la **domanda di energia** si attesta su **1,81 TEP/ab** inferiore rispetto al dato quello regionale. L'andamento dei consumi comunale presenta nel triennio 2008/2010 un andamento crescente nella domanda di energia.

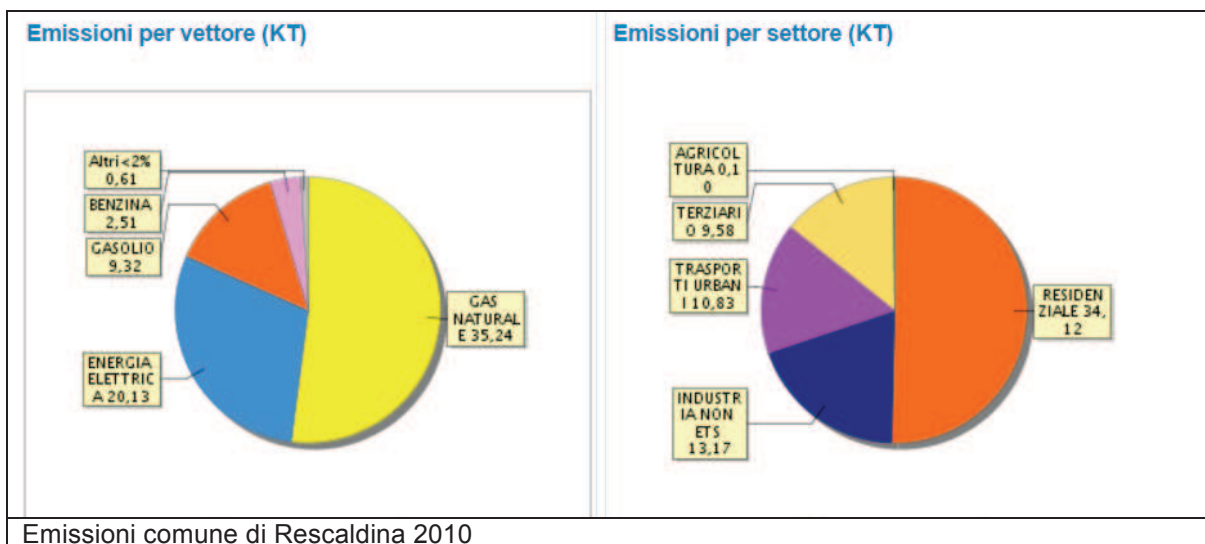




Il grafico mostra come a livello locale i settori più energivori siano il residenziale a seguire l'industria, trasporti urbani, terziario. Il vettore maggiormente usato è il gas naturale (15.157 tep), segue energia elettrica (5.492 tep) e gasolio (3.032 tep).

Per quanto riguarda le emissioni, il bilancio ambientale comunale in termini di emissioni di gas serra (esprese come CO₂equivalente) sono connesse agli usi energetici finali. Vengono quindi considerate le emissioni legate ai consumi di energia elettrica e non quelle prodotte dagli impianti di produzione elettrica. Trattandosi dei soli usi energetici, le emissioni non tengono conto di altre fonti emissive (ad es. emissioni da discariche e da allevamenti zootecnici). I dati disponibili (fonte SIRENA) non costituiscono pertanto una misura delle emissioni di gas serra sul territorio, ma restituiscono una fotografia degli usi energetici finali in termini di CO₂eq.

Di seguito grafici delle emissioni.



Riferimenti bibliografici

Per la definizione dello stato delle risorse energetiche del Comune di Rescaldina si è fatto riferimento a:

- Dati SIRENA - <http://sirena.finlombarda.it/sirena/index.jsp>

Sintesi – Energia

1. Rescaldina rientra nella fascia media dei consumi. A livello regionale il consumo è pari a 2,6 TEP/ab mentre a livello comunale la domanda di energia si attesta su 1,81 TEP/ab.
2. A partire dal 2008 si assiste ad un incremento nella domanda di energia.
3. I settori più energivori sono residenziale, industriale, trasporti urbani e terziario
4. Il vettore maggiormente usato è il gas naturale con una percentuale del 60% circa rispetto agli altri vettori, seguono energia elettrica e gasolio.

5.7 - Rifiuti

Dal Rapporto sullo stato dell'ambiente 2014 di ARPA Lombardia¹⁷ si evince che il quantitativo totale di rifiuti urbani prodotti nel 2013 in Regione è stato pari a 4.599.250 tonnellate. Il trend generale di decrescita della produzione totale di rifiuti registrato a partire dal 2008, si conferma anche nel 2013, anche se con una diminuzione meno marcata (-0,6%) rispetto agli ultimi due anni (-2,7% nel 2011 e -4,1% nel 2012). La produzione pro-capite dei rifiuti è diminuita maggiormente, a fronte di un aumento della popolazione residente pari al 1,8%, è si è attestata a 461,2 kg*abitante/anno, pari a 1,26 kg/giorno. Continuano a crescere i quantitativi di rifiuti raccolti in modo differenziato (2.502.609 tonnellate) e la percentuale di raccolta differenziata, che ha raggiunto il 54,4%. Calano invece sensibilmente i quantitativi di rifiuti indifferenziati (2.096.641 tonnellate), con una diminuzione del 4,7%.

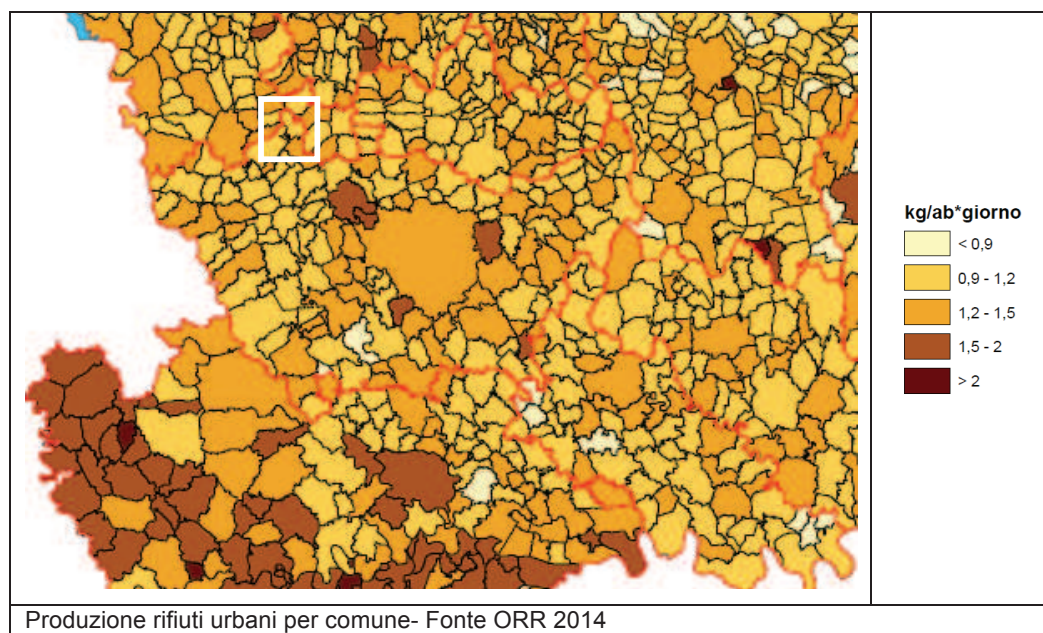
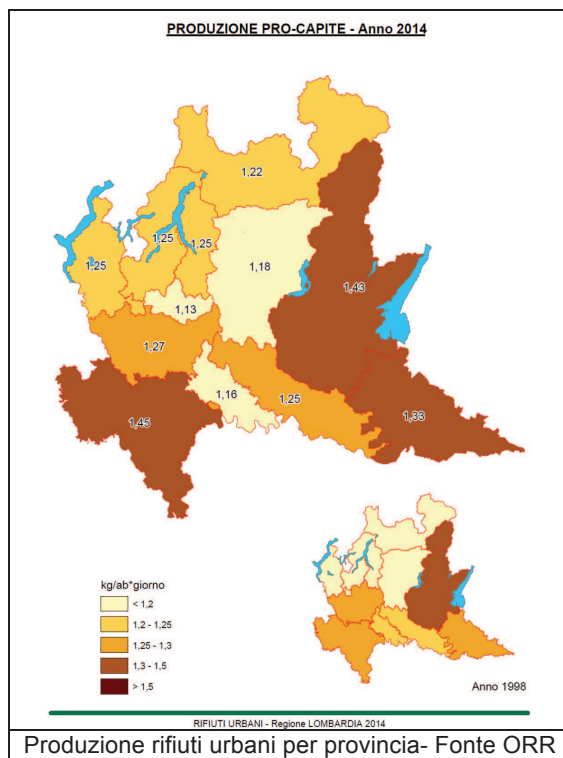
Le Province di Milano, Brescia, Bergamo, Varese e Monza rappresentano circa il 73% della produzione totale dei rifiuti urbani. Brescia, Pavia e Mantova hanno un dato di produzione pro-capite superiore a quello medio regionale (rispettivamente pari a 531,7 kg/anno, 515,7 kg/anno e 494 kg/anno), mentre tutte le rimanenti Province hanno un dato pro-capite inferiore a quello Regionale. Sono quasi 1.000 (circa il 65% del totale) i Comuni che hanno un dato di produzione pro-capite inferiore a quello Regionale. La raccolta differenziata ha raggiunto livelli di eccellenza nelle Province di Mantova (71,5%), Varese (63%), Cremona (62%), Monza (61,6%) e Lecco (60,2%).

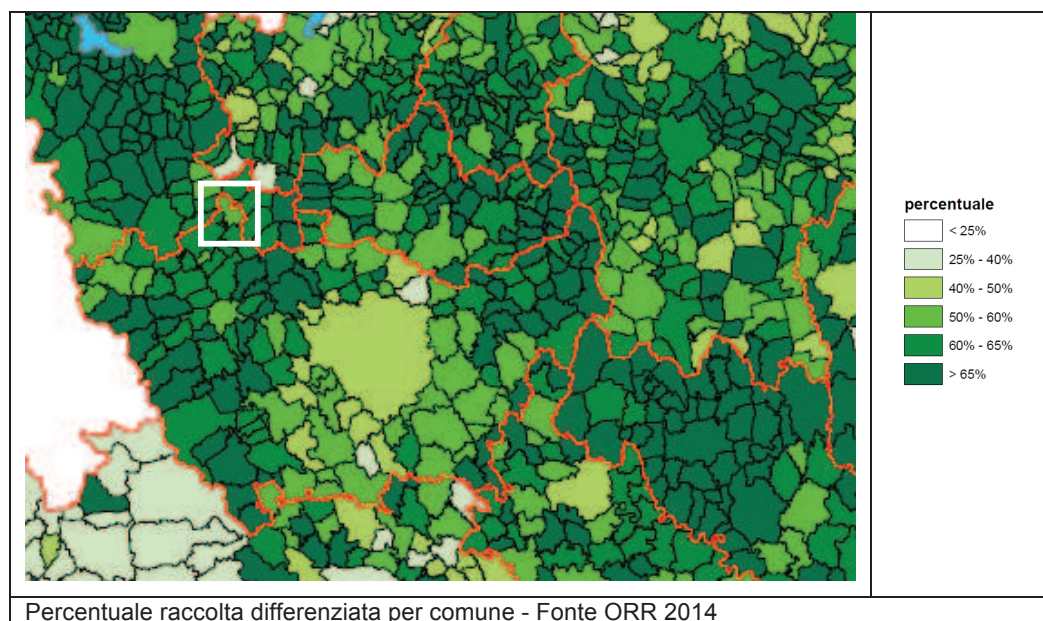
Un dato rilevante è la percentuale di recupero di materia ed energia a livello regionale, pari all'82,8%, così come l'ulteriore diminuzione del ricorso alla discarica come modalità di smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati, che è scesa ulteriormente, attestandosi all'1,2%

Con L.R. n. 37 del 28 giugno 1988, successivamente confermato dalla L.R. n. 21 del 1 luglio 1991 e dalla L.R. n. 26 del 12 dicembre 2003 e s.m.i. Regione Lombardia ha istituito l'**Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR)**. L'Osservatorio Regionale Rifiuti (O.R.R.) è una struttura che coordina gli Osservatori Provinciali, con compiti di elaborazione e divulgazione dei dati inerenti la produzione e la gestione dei rifiuti solidi urbani e delle raccolte differenziate. I dati e le informazioni sono trasmessi dai Comuni alle Province che - una volta verificati - li inoltrano ad ARPA per la stesura del Rapporto Annuale. L'Osservatorio Regionale, costituito prima del Catasto, ha sostanzialmente gli stessi obiettivi di raccolta ed elaborazione dati ai fini statistici della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti e di fatto, dalla data di istituzione di ARPA Lombardia, coesistono e coincidono e sono gestiti all'interno della stessa struttura.

Di seguito carte schematiche con individuazione della produzione procapite a livello provinciale e comunale (comprensorio città metropolitana Milano). Carta della percentuale di raccolta differenziata a livello comunale (comprensorio città metropolitana Milano) e dettaglio comunale anni 2011-2014.

¹⁷ Fonte: RSA ARPA Lombardia - aggiornamento 2013 - <http://shp.arpalombardia.it/sites/arpalombardia2013/RSA>





Di seguito dettaglio comunale in riferimento all'andamento nel triennio 2012/2014, dai quali si osserva che nel 2012 e 2013 la produzione pro-capite di rifiuti subiva un leggero decremento (1,10 kg/ab*anno nel 2012 e 1,09 kg/ab*anno nel 2013), mentre nel 2014 si registra un incremento arrivando all' 1,17 kg/ab*anno, ovvero +6,5% rispetto al 2013.

Per quanto riguarda la Raccolta Differenziata RD questa dal 2012 al 2014 ha performance negative rispetto al triennio considerato. Nel 2012 infatti abbiamo RD pari al 59,5%, nel 2013 pari al 57,3% e nel 2014 scende ulteriormente al 58% e che risultano comunque inferiori rispetto a quanto previsto dai minimi di legge.

Il D.Lgs. 152/2006 infatti pone come obiettivo il raggiungimento di almeno il 65% della raccolta differenziata entro il 31.12.2012.

Comune di Rescaldina

2012

Abitanti	14.012	Superficie (kmq)	8,152	Area attrezzata:	SI
• N. utenze domestiche	6.170	• Sup. urbanizzata	4.141	Compostaggio domestico:	SI
• N. utenze non domestiche	535	• Zona altimetrica	Pianura	Tariffa:	NO

DATI RIEPILOGATIVI

	2012			2011		
	tonnellate	kg/ab*giorno	%	tonnellate	kg/ab*giorno	%
→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	5.604,61	1,10		5.744,73	1,13	
Rifiuti differenziati	3.336,44	0,65	59,5%	3.312,06	0,65	57,7%
Rifiuti non differenziati	1.586,34	0,31	28,3%	1.649,77	0,33	28,7%
Rifiuti ingombranti smaltiti	392,29	0,08	7,0%	342,54	0,07	6,0%
Rifiuti ingombranti recuperati	0,00	0,00	0,0%	112,69	0,02	2,0%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	289,54	0,06	5,2%	327,67	0,06	5,7%

PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*giorno) **1,10** -3,2% ↓

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec] **59,5%** -0,1% ↓

	2012		2011	
	tonnellate	%	tonnellate	%
→ RECUPERO MATERIA+ENERGIA	5.200,75	92,8%	5.098,90	88,8%

RECUPERO COMPLESSIVO (%) **92,8%** 4,5% ↑

	2012		2011	
	kg	kg/ab*anno	kg	kg/ab*anno
→ Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	3.217.982	229,66	3.193.041	229,60
Carta e cartone	587.166	41,90	616.132	44,30
Vetro	570.691	40,73	530.438	38,14
Plastica	193.582	13,82	198.375	14,26
Materiali ferrosi	0	0,00	0	0,00
Alluminio	0	0,00	0	0,00
Legno	275.500	19,66	263.777	18,97
Verde	576.920	41,17	571.460	41,09
Organico	923.270	65,89	896.200	64,44
Raee	45.687	3,26	51.267	3,69
Stracci/indumenti smessi	6.777	0,48	9.018	0,65
Oli e grassi vegetali	206	0,01	1.529	0,11
Accumulatori auto	0	0,00	970	0,07
Oli, filtri e grassi minerali	1.960	0,14	3.528	0,25
Altre raccolte differenziate	36.223	2,59	50.348	3,62
Ingombranti a recupero	0	0,00	112.690	8,04
Recupero da spazzamento	4.140	0,30	12.550	0,90
Totale a smaltimento in sicurezza	16.261	1,16	15.708	1,13
Scarti	102.193	7,29	103.313	7,43

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SsRec] **57,5%** -0,5% ↓

	2012		2011	
	tonnellate	%	tonnellate	%
→ INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	1.978,63	35,3%	1.780,62	31,0%

RECUPERO DI ENERGIA (%) **35,3%** 13,9% ↑

	2012		2011	
	totale	€/ab*anno	totale	€/ab*anno
→ COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 1.671.620	€ 119,3	€ 1.490.000	€ 107,1

COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno) **€ 119,3** 11,3% ↑

Rescaldina (MI) - 2012 (96/134)

Provincia di Milano

Comune di Rescaldina

2013

Abitanti	14.200	Superficie (kmq)	8,152	Area attrezzata:	SI
• N. utenze domestiche	6.448	• Sup. urbanizzata	4.141	Compostaggio domestico:	SI
• N. utenze non domestiche	786	• Zona altimetrica	Pianura		

DATI RIEPILOGATIVI

	2013			2012		
	tonnellate	kg/ab*giorno	%	tonnellate	kg/ab*giorno	%
➔ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	5.673,23	1,09		5.604,61	1,10	
Rifiuti differenziati	3.251,63	0,63	57,3%	3.336,44	0,65	59,5%
Rifiuti non differenziati	1.686,82	0,33	29,7%	1.586,34	0,31	28,3%
Rifiuti ingombranti smaltiti	446,27	0,09	7,9%	392,29	0,08	7,0%
Rifiuti ingombranti recuperati	0,00	0,00	0,0%	0,00	0,00	0,0%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	288,51	0,06	5,1%	289,54	0,06	5,2%
PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*giorno)				1,09	-0,1%	↓
RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec]				57,3%	-3,7%	↓
	2013			2012		
	tonnellate	%		tonnellate	%	
➔ RECUPERO MATERIA+ENERGIA	5.319,93	93,8%		5.200,75	92,8%	
RECUPERO COMPLESSIVO (%)				93,8%	1,1%	↑
	2013			2012		
	kg	kg/ab*anno		kg	kg/ab*anno	
➔ Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	3.141.548	221,24		3.217.982	229,66	
Carta e cartone	523.364	36,86		587.166	41,90	
Vetro	531.888	37,46		570.691	40,73	
Plastica	200.649	14,13		193.582	13,82	
Materiali ferrosi	0	0,00		0	0,00	
Alluminio	0	0,00		0	0,00	
Legno	279.556	19,69		275.500	19,66	
Verde	627.400	44,18		576.920	41,17	
Organico	928.420	65,38		923.270	65,89	
Raee	23.133	1,63		45.687	3,26	
Stracci/indumenti smessi	5.508	0,39		6.777	0,48	
Oli e grassi vegetali	1.520	0,11		206	0,01	
Accumulatori auto	0	0,00		0	0,00	
Oli, filtri e grassi minerali	3.891	0,27		1.960	0,14	
Altre raccolte differenziate	16.219	1,14		36.223	2,59	
Ingombranti a recupero	0	0,00		0	0,00	
Recupero da spazzamento	45.296	3,19		4.140	0,30	
Totale a smaltimento in sicurezza				14.671	1,03	1,16
Scarti				95.406	6,72	7,29
AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SsRec]				56,2%	-2,3%	↓
	2013			2012		
	tonnellate	%		tonnellate	%	
➔ INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	2.133,09	37,6%		1.978,63	35,3%	
RECUPERO DI ENERGIA (%)				37,6%	6,5%	↑
	2013			2012		
	totale	€/ab*anno		totale	€/ab*anno	
➔ COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 1.698.056	€ 119,6		€ 1.671.620	€ 119,3	
COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno)				€ 119,6	0,2%	↑

Rescaldina (MI) - 2013 (06/134)

Rescaldina (MI) - 2013 (96/134)

Provincia di Milano

Comune di Rescaldina

2014

Abitanti	14.236	Superficie (kmq)	8,152	Area attrezzata:	SI
• N. utenze domestiche	6.427	• Sup. urbanizzata	4,141	Compostaggio domestico:	SI
• N. utenze non domestiche	511	• Zona altimetrica	Pianura		

DATI RIEPILOGATIVI

	2014			2013		
	tonnellate	kg/ab*giorno	%	tonnellate	kg/ab*giorno	%
→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	6.057,70	1,17		5.673,23	1,09	
Rifiuti differenziati	3.489,08	0,67	57,6%	3.251,63	0,63	57,3%
Rifiuti non differenziati	1.600,58	0,31	26,4%	1.686,82	0,33	29,7%
Rifiuti ingombranti smaltiti	439,51	0,08	7,3%	446,27	0,09	7,9%
Rifiuti ingombranti recuperati	23,13	0,00	0,4%	0,00	0,00	0,0%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	505,40	0,10	8,3%	288,51	0,06	5,1%
PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*giorno)		1,17	6,5%			
RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec]		58,0%	1,2%			

	2014		2013	
	tonnellate	%	tonnellate	%
→ RECUPERO MATERIA+ENERGIA	5.603,07	92,5%	5.319,93	93,8%
RECUPERO COMPLESSIVO (%)		92,5%		-1,4%

	2014		2013	
	kg	kg/ab*anno	kg	kg/ab*anno
→ Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	3.388.865	236,64	3.141.548	221,24
Carta e cartone	563.397	39,58	523.364	36,86
Vetro	574.282	40,34	531.888	37,46
Plastica	212.406	14,92	200.649	14,13
Materiali ferrosi	0	0,00	0	0,00
Alluminio	0	0,00	0	0,00
Legno	280.373	19,69	279.556	19,69
Verde	706.260	49,61	627.400	44,18
Organico	946.400	66,48	928.420	65,38
Raee	41.907	2,94	23.133	1,63
Stracci/indumenti smessi	7.717	0,54	5.508	0,39
Oli e grassi vegetali	2.107	0,15	1.520	0,11
Accumulatori auto	0	0,00	0	0,00
Oli, filtri e grassi minerali	2.352	0,17	3.891	0,27
Altre raccolte differenziate	31.664	2,22	16.219	1,14
Ingombranti a recupero	23.132	1,62	0	0,00
Recupero da spazzamento	170.987	12,01	45.296	3,19
Totale a smaltimento in sicurezza	16.661	1,17	14.671	1,03
Scarti	103.553	7,27	95.406	6,72
AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SsRec]		58,8%		4,7%

	2014		2013	
	tonnellate	%	tonnellate	%
→ INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	2.040,09	33,7%	2.133,09	37,6%
RECUPERO DI ENERGIA (%)		33,7%		-10,4%

	2014		2013	
	totale	€/ab*anno	totale	€/ab*anno
→ COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 1.487.004	€ 104,5	€ 1.698.056	€ 119,6
COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno)		€ 104,5		-12,7%

Rescaldina (MI) - 2013 (06/13d)

Raccolta rifiuti dettaglio comunale¹⁸

Il comune di Rescaldina ha attivo dal 2003 il servizio di raccolta domiciliare "porta a porta" dei seguenti rifiuti:

Inizialmente solo dei Rifiuti Urbani Indifferenziati destinati allo smaltimento (sacco grigio trasparente), ovvero i rifiuti non riciclabili quelli che, alla fine della raccolta separata, restano nella pattumiera, ed in seguito anche di:

- Umido Domestico (bidone marrone)
- Carta e cartone
- Imballaggi di plastica (sacco giallo trasparente)
- Vetro e lattine (bidone blu)

Il territorio Comunale è stato suddiviso in due zone denominate: ZONA A, a nord delle Ferrovie Nord Milano zona alta (Rescalda) ZONA B, a sud delle Ferrovie Nord Milano zona bassa (Rescaldina)

Riferimenti bibliografici

- ARPA LOMBARDIA: RSA 2014, <http://ita.arpalombardia.it/>
- Politecnico di Milano, AAVV - Coordinamento e supporto scientifico per la definizione di un quadro strategico e di indirizzi nel processo di revisione del piano di governo del territorio (PGT) - Valutazione Ambientale Strategica Documento di scoping - Aggiornamento luglio 2016

Sintesi – Rifiuti
1. Rescaldina ha una produzione procapite di 1,17 kg/ab*g (inferiore alla media provinciale pari a 1,27 kg/ab*g). 2. la raccolta differenziata a livello comunale è pari 58% e si segnala un trend negativo nel triennio 2012/2014. 3. dal 2003 è attivo un servizio di raccolta differenziata "porta a porta" di: - rifiuti urbani indifferenziati - umido domestico - carta e cartone - imballaggi di plastica - vetro e lattine.

5.8 - Inquinanti fisici

Inquinamento da radon

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore che proviene dal sottosuolo e deriva da un'altra sostanza radioattiva naturale, l'uranio, che si trova in quantità variabili nel terreno, soprattutto nelle zone rocciose e montagnose, che si trasforma in altri elementi, tra cui il radon, emettendo energia.

Il radon si diffonde facilmente anche attraverso le rocce e, una volta raggiunta la superficie, all'aperto si disperde, mentre all'interno degli edifici, soprattutto se mal ventilati, può concentrarsi, rappresentando per la popolazione la principale fonte naturale di esposizione alla radioattività.

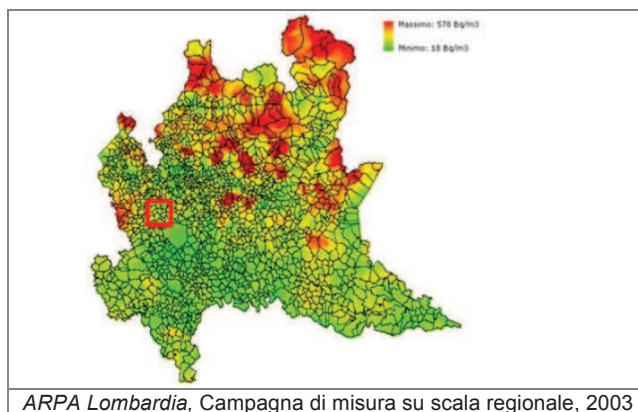
Il radon è instabile e si trasforma in altri elementi, altrettanto instabili che si fissano alla polvere abitualmente presente nell'aria, vengono respirati e possono depositarsi su bronchi e polmoni, emettendo energia; i possibili effetti sulla salute, tra cui il pericolo di aumento della probabilità di contrarre tumori polmonari, dipendono dai livelli di radon cui le persone sono esposte.

In collaborazione con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali e dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), la Regione Lombardia, attraverso la Direzione Generale Sanità, ha programmato nel 2003-2005 una campagna di misura del gas Radon in edifici distribuiti in tutto il suo territorio, al fine di individuare eventuali aree ad elevata probabilità di alte concentrazioni di radon.

Successivamente è stata realizzata una nuova campagna di misura in collaborazione con il Dipartimento di statistica dell'Università di Milano Bicocca ed il Settore Aria e agenti fisici di Arpa Lombardia, 1-3 ottobre 2007. E' stato preparato un piano di mappatura suddividendo il territorio

¹⁸ Fonte: AAVV - Coordinamento e supporto scientifico per la definizione di un quadro strategico e di indirizzi nel processo di revisione del piano di governo del territorio (PGT) - Valutazione Ambientale Strategica Documento di scoping - Aggiornamento luglio 2016

della Lombardia in aree, in ciascuna delle quali sono stati individuati da 5 a 10 punti di misura, per un totale di 3646 siti individuati con la collaborazione della DG Sanità e dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL. L'unità di misura del Radon è il Becquerel per metro cubo. Dallo studio risulterebbe che, in Lombardia, sono presenti in totale 119 Comuni nei quali il 10% delle unità immobiliari site al piano terra può superare la soglia di 400 Bq/m³ (corrispondenti al 8% dei Comuni totali), e 616 Comuni nei quali il 10% delle unità immobiliari site al piano terra supererebbe la soglia di 200 Bq/m³ (corrispondenti al 40% dei Comuni totali). I Comuni con maggior probabilità di elevate concentrazioni di radon indoor (400 Bq/m³) sono stati riscontrati nelle province di Bergamo e Sondrio, mentre comuni a "media concentrazione" (riferimento 200 Bq/m³) sono stati localizzati nelle province di Varese, Como, Lecco e Brescia. Dall'analisi dei risultati della campagna di monitoraggio presentata al Convegno Nazionale di Radioprotezione: Sicurezza e qualità in radioprotezione in ottobre del 2007, risulta che il territorio di **Rescaldina** non rientra nella classificazione degli ambiti territoriali in cui le unità immobiliari site al piano terra possono superare i 400 Bq/mc e i 200 Bq/mc. È tuttavia auspicabile che nelle norme relative ai regolamenti edilizi, possano essere predisposte misure che regolamentino le strutture murarie sotterranee in modo da poter evitare qualsiasi tipo di permeabilità al radon. Si allega mappatura dei punti di misura e tabella esplicativa delle concentrazioni percentuali di radon nel territorio lombardo.



In seguito, nel **2009-2010** è stata realizzata una [seconda campagna regionale](#) che ha riguardato circa 1000 punti di misura, collocati in abitazioni a diversi piani; i risultati di tale campagna hanno integrato e sostanzialmente confermato i risultati della campagna precedente. La media aritmetica delle misure è risultata pari a 124 Bq/m³, il 15% dei locali misurati ha presentato una concentrazione di radon indoor media annua superiore a 200 Bq/m³ e il 4% superiore a 400Bq/m³.

In generale i risultati delle campagne di misura hanno mostrato come **nell'area di pianura, dove il substrato alluvionale, poco permeabile al gas, presenta uno spessore maggiore, la presenza di radon sia poco rilevante**; nelle aree montane e pedemontane, in provincia di Sondrio, Varese, Bergamo, Brescia e Lecco, le concentrazioni sono risultate invece decisamente più elevate.

Le analisi statistiche sulle misure effettuate in Lombardia hanno inoltre mostrato che **la concentrazione di radon indoor, oltre che alla zona geografica e quindi alle caratteristiche geomorfologiche del sottosuolo, è anche strettamente correlata alle caratteristiche costruttive, ai materiali utilizzati, alle modalità di aerazione e ventilazione e alle abitudini di utilizzo del singolo edificio/unità abitativa**. Negli ultimi anni in Italia sono state realizzate diverse mappature con modalità e criteri differenti, ma, in mancanza di indicazioni univoche in merito, pochissime Regioni le hanno ratificate come previsto dal D. Lgs. 241/00, cioè come "aree a rischio-radon": in tali aree sarebbero obbligatorie misure annuali in tutti i luoghi di lavoro (e non solo nei sotterranei). I risultati delle campagne di misura e delle conseguenti mappature forniscono però alle amministrazioni locali informazioni circa l'entità del problema nel territorio. **La Regione Lombardia ha scelto di privilegiare l'aspetto della prevenzione**, pubblicando, nel 2011, delle [linee guida che danno indicazioni sia per il risanamento di edifici esistenti, sia per la prevenzione da radon nella costruzione di nuovi edifici](#) e tramite le AASSLL ha raccomandato a TUTTI i comuni lombardi di rivedere i Regolamenti Edilizi entro la fine del 2014 alla luce di tali linee-guida.¹⁹

¹⁹ Fonte: ARPA Lombardia - Risultati sulle Campagne di misura del Radon - http://ita.arpalombardia.it/ita/aree_tematiche/agentifisici/

Inquinamento elettromagnetico

I principali riferimenti legislativi in materia di inquinamento elettromagnetico sono la "Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici magnetici ed elettromagnetici" n°36 del 22/febbraio/2001, che possano comportare l'esposizione della popolazione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz.

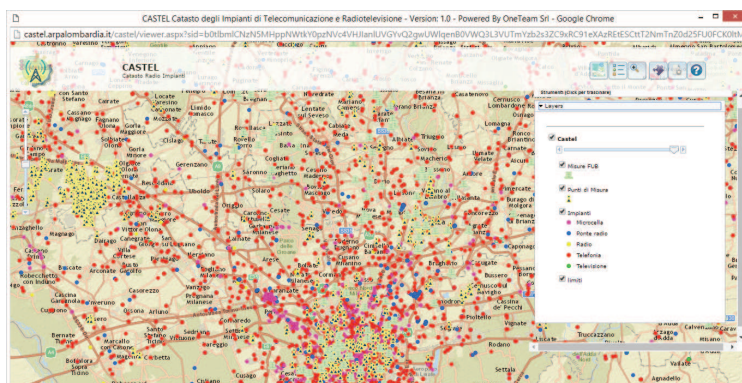
In particolare, tale norma si applica agli elettrodotti ed agli impianti radioelettrici, compresi gli impianti per telefonia mobile, i radar e gli impianti per radiodiffusione.

L'eventuale presenza nel territorio Comunale in oggetto di impianti generatori di inquinamento elettromagnetico (principalmente antenne e elettrodotti) crea la necessità di rilevare il rispetto dei limiti di esposizione per la popolazione a tale tipo di inquinamento.

Per quanto riguarda le antenne può essere considerato come limite, fissato dalla legislazione di riferimento, l'esposizione a campi elettromagnetici non superiori al parametro di 6 V/m, mentre per quanto riguarda i campi elettromagnetici generati da elettrodotti il calcolo risulta essere più complesso e le distanze di prima approssimazione vengono fornite direttamente dall'Ente gestore. Per fissare la distanza di rispetto si prende a riferimento la metodologia di calcolo illustrata nel Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29 maggio 2008.

Radiazioni non ionizzanti

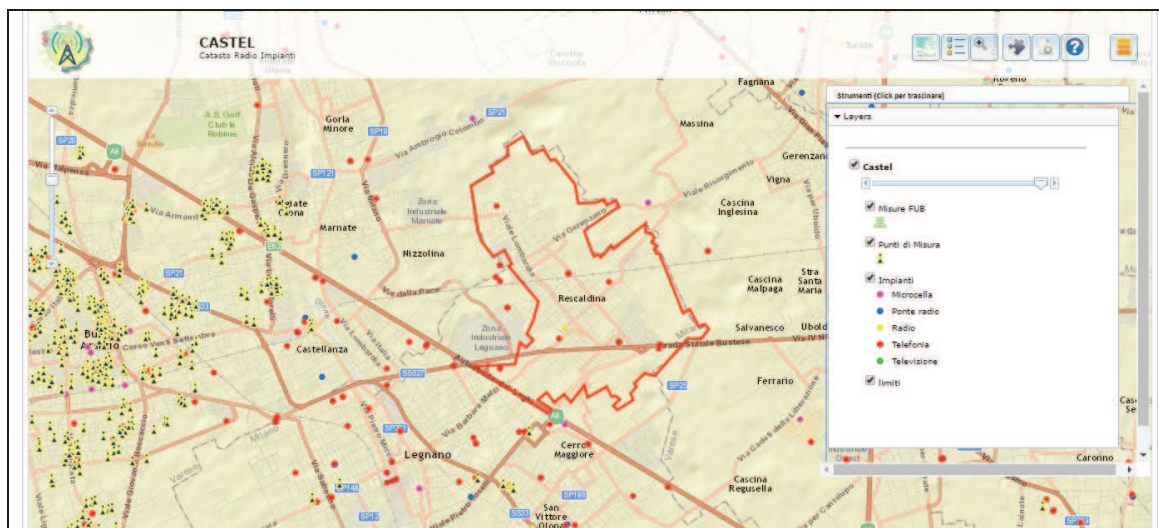
Il CATaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione (CASTEL), istituito ai sensi dall'art. 5 della LR 11/2001 - Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione è l'archivio informatizzato e costantemente aggiornato da ARPA Lombardia. Dal Castel, ed esposti di seguito, abbiamo desunto tutte le informazioni riferite agli impianti installati ed attivi in Rescaldina e soggetti alla sopracitata legge regionale.



L'area del nord Milano in cui si trova il comune di Rescaldina risulta interessata da un'elevata concentrazione degli impianti di telefonia, mentre in maniera contenuta da impianti TV ed esigua dagli impianti radio che si concentrano prevalentemente nelle aree montuose.

Nel comune di Rescaldina sono presenti 13 impianti esistenti e 3 impianti previsti, tutti gli impianti hanno ricevuto parere positivo da parte di ARPA Lombardia.²⁰

²⁰ Fonte: AAVV - Coordinamento e supporto scientifico per la definizione di un quadro strategico e di indirizzi nel processo di revisione del piano di governo del territorio (PGT) - Valutazione Ambientale Strategica Documento di scoping - Aggiornamento luglio 2016



Fonte: ARPA Lombardia - Catasto Radio Impianti - <http://castel.arpalombardia.it/castel/>

Di seguito i dettagli sugli impianti, stato dell'impianto e la localizzazione.

Denominazione	SARONNESE
Gestore	H3G S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Accesso
Localizzazione	Via SARONNESE, 98 - VIA CATTANEO, Rescaldina
Denominazione	CAMPO SPORTIVO SSI
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Accesso
Localizzazione	Viale DE GASPERI Alcide - Rescaldina
Denominazione	Rescaldina Z.I.
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Accesso con parere favorevole
Localizzazione	Via Provinciale Saronnese / SP 36 - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA OBERDAN
Gestore	Telecom Italia S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Accesso
Localizzazione	Via DE GASPERI - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA CIMITERO/cascina giuseppe
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Accesso
Localizzazione	Via LEGNANO - Rescaldina
Denominazione	CAMPO SPORTIVO

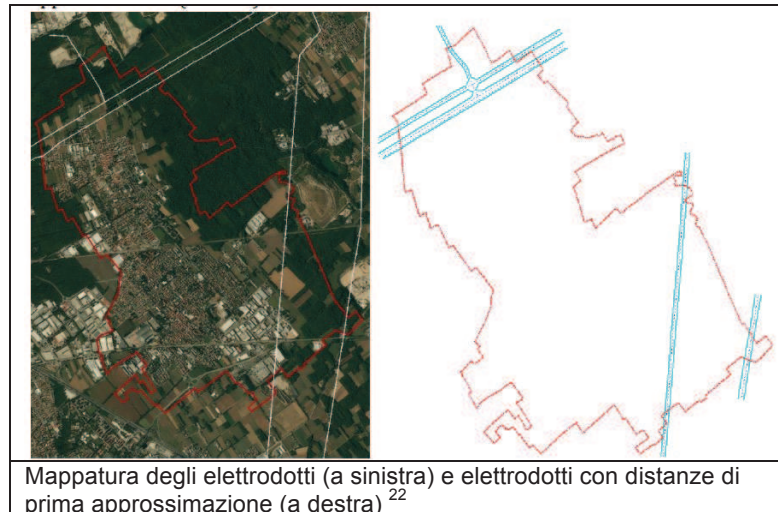
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via MELZI - Rescaldina
Denominazione	Rescaldina Sud-est
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via Valfurva - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA CENTRO
Gestore	Telecom Italia S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via Valfurva - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA LEOPARDI
Gestore	Telecom Italia S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via LEOPARDI, 27 - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA SUD
Gestore	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via Valfurva - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA/B00
Gestore	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.
Tipo	Ponte
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via per CASTELLANZA, 134 - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA
Gestore	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via per CASTELLANZA, 134 - Rescaldina
Denominazione	RADIO PUNTO - CAMPANILE RESCALDINA
Gestore	Assoc. RADIO PUNTO
Tipo	Radiofonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via DON CASPANI, 11 - Rescaldina

Elettrodotti²¹

Per la valutazione dell'inquinamento elettromagnetico, vengono presi in considerazione i conduttori di alimentazione elettrica e gli elettrodotti ad alta tensione in quanto generatori di campi elettrici e magnetici. Diversamente dal campo elettrico che risulta facilmente schermabile, il campo magnetico è più difficile da attenuare attraverso ostacoli, la sua intensità si riduce infatti soltanto in considerazione della distanza dalla sorgente. Tra le principali sorgenti di campo elettromagnetico, a livello ambientale, vi sono gli elettrodotti. L'intensità del campo magnetico di un elettrodotto è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano pertanto non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi). Il comune di Rescaldina risulta attraversato da tre principali tracciati con una tensione pari a 132 kV di proprietà della società TERNA s.p.a. con una lunghezza complessiva di 8,47km.

Di seguito di riporta la localizzazione dei tracciati con le relative distanze di prima approssimazione (fonte: PUGGS - Piano Urbano Generale Servizi Sottosuolo del comune di Rescaldina, luglio 2013; TERNA spa).

²¹ Fonte: AAVV - Coordinamento e supporto scientifico per la definizione di un quadro strategico e di indirizzi nel processo di revisione del piano di governo del territorio (PGT) - Valutazione Ambientale Strategica Documento di scoping - Aggiornamento luglio 2016



Uno dei tracciati a sud attraversano in direzione SO-NE il comparto oggetto di Variante.

Inquinamento da rumore

La Direttiva Europea 2002/49/CE, recepita in Italia dal D.Lgs. 194/2005, rappresenta il principale riferimento normativo in materia di determinazione e gestione del rumore ambientale per evitarne o ridurne gli effetti nocivi, in particolare nei grandi agglomerati urbani e nelle aree extraurbane interessate da importanti infrastrutture di trasporto.

In Lombardia sia per l'esposizione sulle 24 ore (Lden) sia per quella notturna (Lnight) le sorgenti principali di rumore risultano le strade provinciali poiché sono presenti sul territorio con l'estensione maggiore in riferimento ai flussi di traffico indicati dalla normativa²³.

Il Comune di Rescaldina è dotato di classificazione acustica del territorio comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 28/02/2014. La classificazione acustica definisce il quadro di riferimento per valutare la compatibilità dei livelli di rumore presenti o previsti sul territorio comunale e per attivare le misure di risanamento acustico; al contempo, essa fornisce un orientamento per la verifica di compatibilità dei progetti di nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

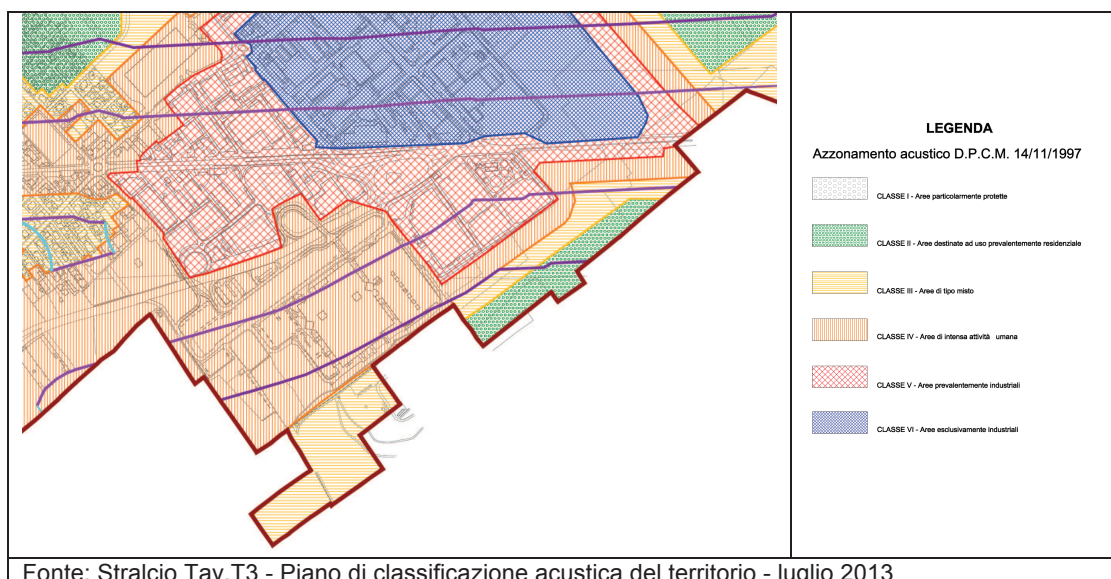
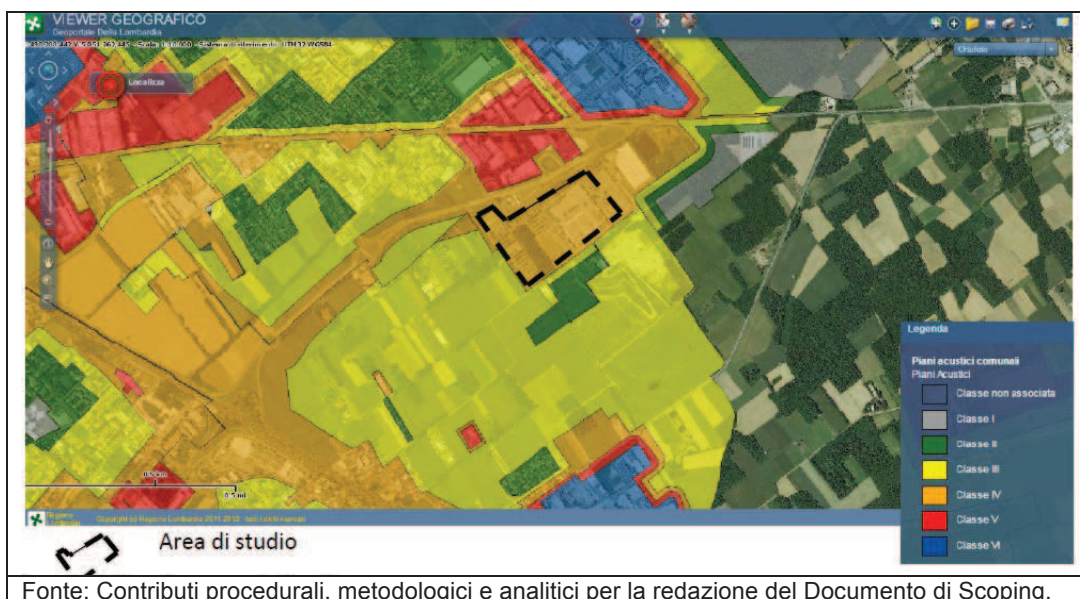
Ai sensi della classificazione vigente, l'area in cui ricade la Variante di Piano è collocata in "Classe IV – Aree di intensa attività umana".

Di seguito individuazione dell'area di intervento e stralcio della TAV. T3 del Piano di classificazione acustica del comune di Rescaldina.²⁴

²² Fonte: AAVV - Coordinamento e supporto scientifico per la definizione di un quadro strategico e di indirizzi nel processo di revisione del piano di governo del territorio (PGT) - Valutazione Ambientale Strategica Documento di scoping - Aggiornamento luglio 2016

²³ Fonte: Arpa - RSA 2014

²⁴ Fonte: Studio Gibelli e AAVV acura di - Contributi procedurali, metodologici e analitici per la redazione del Documento di Scoping - 13 aprile 2016



Inquinamento luminoso²⁵

Regione Lombardia con la LR 17/2000 e s.m.i. "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" obbliga i Comuni a dotarsi di un Piano di illuminazione pubblica (*di seguito* PRIC) con le presenti finalità: a) la riduzione dell'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio regionale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento; b) la razionalizzazione dei consumi energetici negli apparecchi di illuminazione, in particolare da esterno, l'ottimizzazione dei costi di esercizio e di manutenzione degli stessi; c) la riduzione dell'affaticamento visivo e il miglioramento della sicurezza per la circolazione stradale; d) la tutela delle attività di ricerca scientifica e divulgativa degli osservatori astronomici ed astrofisici, professionali e non, di rilevanza nazionale, regionale o provinciale e di altri osservatori individuati dalla Regione; e) la conservazione e la tutela degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette. Tale legge regionale definisce l'inquinamento luminoso come "ogni forma di irradiazione di

²⁵ Fonte: AAVV - Coordinamento e supporto scientifico per la definizione di un quadro strategico e di indirizzi nel processo di revisione del piano di governo del territorio (PGT) - Valutazione Ambientale Strategica Documento di scoping - Aggiornamento luglio 2016

luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolare, oltre il piano dell'orizzonte".

Il comune di Rescaldina ha approvato il PRIC con Deliberazione CC nr 65 del 3.10.2003., dalle indagini svolte sul comune sono presenti quasi 60.000 metri di linee di alimentazione per l'illuminazione pubblica.

Dai dati relativi al censimento sullo stato dell'impianto d'illuminazione presenti nel PRIC di Rescaldina, risulta che sul territorio comunale sono distribuite un totale di 2021 lampade.

La composizione del parco lampade evidenzia la prevalenza delle sorgenti al mercurio che rappresentano il 67,7% del totale e per le quali si prevede la sostituzione. Seguono con una percentuale del 31,3% le lampade al sodio alta pressione che verranno mantenute. Le altre sorgenti luminose presenti occupano una percentuale quasi trascurabile.

Riferimenti bibliografici

- ARPA Lombardia - Risultati sulle Campagne di misura del Radon - http://ita.arpalombardia.it/ita/aree_tematiche/agentifisici/
- ARPA Lombardia, AA.VV., *Piano di monitoraggio per l'individuazione delle radon prone areas in Lombardia*, 2005
- Dipartimento di Statistica, Università degli Studi di Milano – Bicocca, ARPA della Lombardia, Settore Aria e Agenti Fisici, Milano, *Radon in Lombardia: dai valori di concentrazione indoor misurati, all'individuazione dei comuni con elevata probabilità di alte concentrazioni. Un approccio geostatico*, 2008
- Politecnico di Milano, AAVV - Coordinamento e supporto scientifico per la definizione di un quadro strategico e di indirizzi nel processo di revisione del piano di governo del territorio (PGT) - Valutazione Ambientale Strategica Documento di scoping - Aggiornamento luglio 2016
- Contributi procedurali, metodologici e analitici per la redazione del Documento di Scoping - Studio G.Gibelli e AAVV cura di - 13 aprile 2016
- Piano di classificazione acustica del territorio comunale - luglio 2013

Sintesi – Inquinanti fisici

1. Per quanto riguarda il radon, il territorio di Rescaldina non rientra nella classificazione degli ambiti territoriali in cui le unità immobiliari site al piano terra possono superare i 400 Bq/mc e i 200 Bq/mc. Regione Lombardia tuttavia nell'ottica del perseguimento di pratiche volte alla prevenzione, ha pubblicato Le "[linee guida che danno indicazioni sia per il risanamento di edifici esistenti, sia per la prevenzione da radon nella costruzione di nuovi edifici](#)" e tramite le AASSLL ha raccomandato a TUTTI i comuni lombardi di rivedere i Regolamenti Edilizi entro la fine del 2014 alla luce di tali linee-guida.
2. Radiazioni non ionizzanti: il comune di Rescaldina risulta interessato da un'elevata concentrazione di impianti di telefonia, mentre in maniera contenuta da impianti TV ed esigua da impianti radio. I 13 impianti presenti ed i 3 impianti previsti, hanno tutti ricevuto parere positivo da parte di ARPA Lombardia.
3. Elettromagnetismo: il comune di Rescaldina è attraversato da tre principali tracciati di AT con una tensione pari a 132 kV. Gli impianti di AT sono di proprietà della società TERNI s.p.a. ed hanno una lunghezza complessiva di 8,47km. Uno dei tracciati localizzati a sud attraversa il comparto oggetto di Variante in direzione SO-NE.
4. Acustica: l'area oggetto di Variante rientra in classe di zonizzazione acustica IV.
5. Comune di Rescaldina è dotato di Piano Regolatore Illuminazione Comunale PRIC (DCC 65/2003). Sono presenti quasi 60.000 metri di linee di alimentazione per l'illuminazione pubblica e sono distribuite un totale di 2021 lampade. Il parco lampade evidenzia la prevalenza delle sorgenti al mercurio che rappresentano il 67,7% del totale e **per le quali si prevede la sostituzione**. Seguono con una percentuale del 31,3% le lampade al sodio alta pressione che verranno mantenute. Le altre sorgenti luminose presenti occupano una percentuale quasi trascurabile.

5.9 - Paesaggio ed ecosistemi naturali

RER²⁶

Per quanto riguarda la Rete Ecologica Regionale, Rescaldina si trova nel settore 31 Boschi dell'Olonza e del Bozzente. E' un'area fortemente urbanizzata, inframmezzata da aree boscate relitte, localizzata immediatamente a E dell'aeroporto della Malpensa, a cavallo tra le province di Varese, Como e Milano e rientrando nel pianalto lombardo.

Include un ampio settore di Parco del Ticino, il settore settentrionale del Parco della Pineta di Appiano Gentile e di Tradate e quasi per intero i PLIS Medio Olona, Rugareto, Fontanile di San Giacomo e Alto Milanese che nell'insieme tutelano buona parte dei principali nuclei boscati presenti nel settore. Per quanto riguarda i corsi d'acqua naturali, l'area è percorsa da un tratto del torrente Arno nel settore occidentale (per lo più inserito in un contesto fortemente urbanizzato), dal fiume Olona con relativa fascia boschiva ripariale nella fascia centrale e dal torrente Bozzente nell'area orientale, compreso in un'ampia area boscata che costituisce la principale area sorgente all'interno del settore. Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli con prati stabili, siepi, boschetti e filari. L'avifauna comprende soprattutto specie legate agli ambienti boschivi, quali Sparviero, Cinciarella, Picchio muratore, Allocco e, recentemente insediatisi, il Picchio nero. Tra i mammiferi si segnalano invece Capriolo, Scoiattolo, Tasso, Ghio e Moscardino.

Si tratta di un importante settore di connessione tra il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Parco regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, grazie anche alla presenza di nuclei boscati relitti in gran parte tutelati da PLIS.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. Tra le ultime, si segnala in particolare l'autostrada A8, che taglia in due il settore, da SE a NW, e la S. P. 233 che tende a isolare dal punto di vista ecologico l'importante e vasta area sorgente costituita dalla Pineta di Appiano Gentile e Tradate con le aree boscate dell'Olonza e del Bozzente.

Elementi di tutela

Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino; PR Pineta di Appiano Gentile e Tradate

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Medio Olona"

PLIS: Parco del Medio Olona, Parco del Rugareto, Parco del Fontanile di San Giacomo, Parco Alto Milanese

Elementi primari

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olonza e del Bozzente.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: PLIS Medio Olona tra Gorla Maggiore e Marnate, PLIS Alto Milanese e aree limitrofe; Campagne tra Cassano Magnago e torrente Arno; Boschi tra Limido Comasco e Rovellasca; fiume Olona tra Marnate e San Vittore Olona (con importante funzione di connessione ecologica); torrente Tenore (con importante funzione di connessione ecologica); torrente della Valle dei Preti (con importante funzione di connessione ecologica).

Indicazioni per l'attuazione della rete ecologica regionale

Per le indicazioni generali vedi:

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso NE con il Parco Pineta;
- verso W con il Parco del Ticino;
- verso E con il Parco delle Groane;
- verso S con la Dorsale Verde Nord Milano.

1) Elementi primari e di secondo livello:

²⁶ Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale

Fiume Olona, torrenti e zone umide perifluviali: definizione del coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenimento delle fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone.

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente -Boschi: incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberihabitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone;

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente -Ambienti agricoli e ambienti aperti: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento delle marcite e della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole);

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente -Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterti; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) tra Ferno e l'aeroporto della Malpensa
- 2) tra Ferno e Somarate
- 3) tra Samarate e Busto Arsizio (Corridoio della Cascina Tangitt)
- 4) tra Cardano al Campo e l'aeroporto della Malpensa
- 5) tra Cassano Magnano e Fagnano Olona, nel PLIS del Medio Olona
- 6) tra Solbiate Olona e Gorla Minore, nel PLIS del Medio Olona

Varchi da deframmentare:

- 1) tra Cardano al Campo e l'aeroporto della Malpensa, lungo la superstrada tra A8 e Malpensa
- 2) tra Gallarate e Busto Arsizio, ad attraversare la superstrada tra A8 e Malpensa
- 3) tra Gallarate e Besnate, ad attraversare l'autostrada A8-A26
- 4) tra Solbiate Olona e Olgiate Olona

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) tra San Macario e Lonate Pozzolo
- 2) tra San Macario e Cascina Elisa

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione per l'autostrada A8 e A8-A26, per la superstrada A8Malpensa e per la S. P. 233.

Criticità

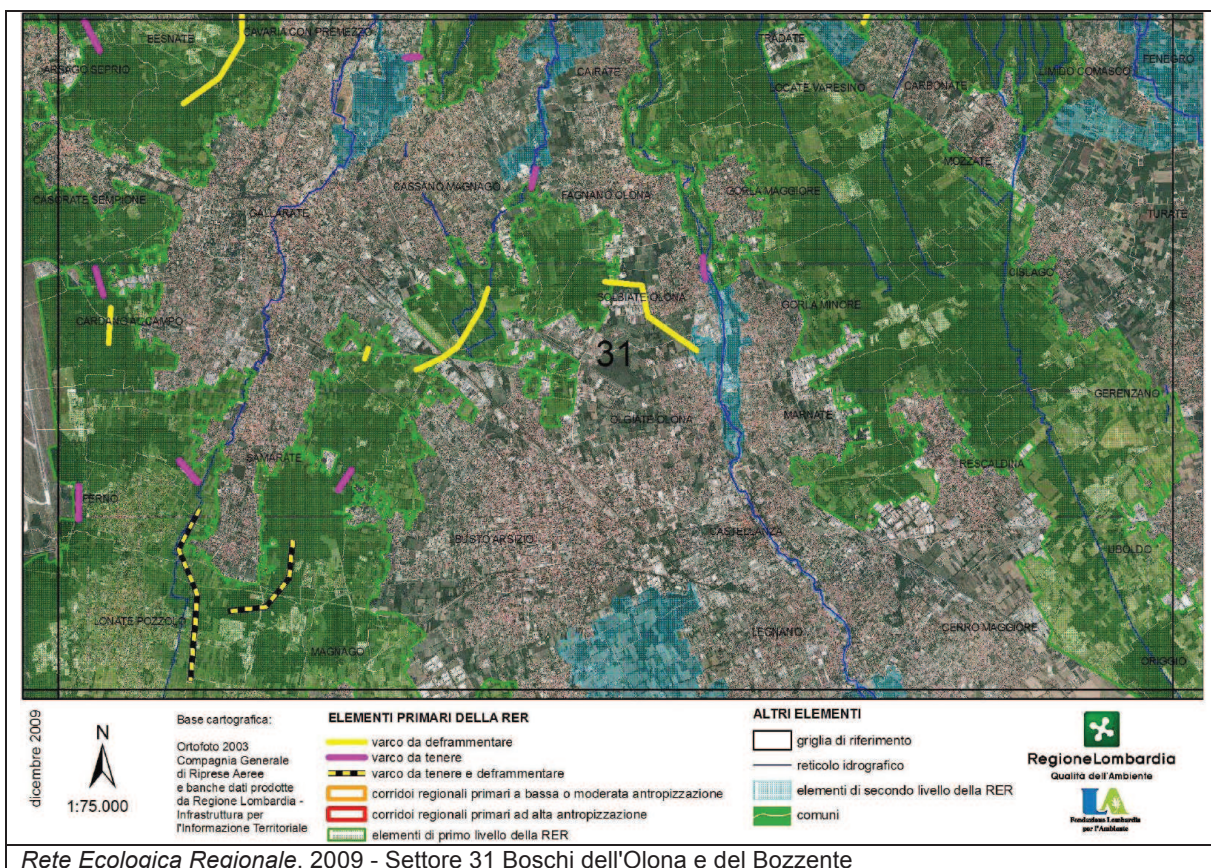
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

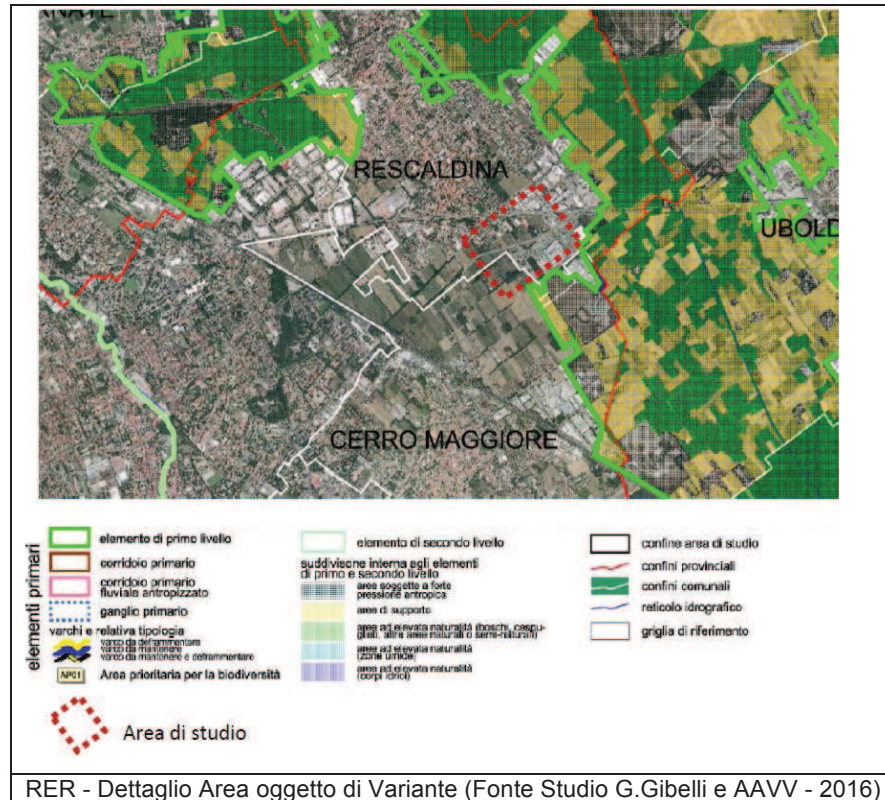
a) Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare la autostrada A8 e A8-A26, la superstrada A8-Malpensa e la S. P. 233, che fungono da elementi di frammentazione tra le aree boscate del Ticino, le fasce boscate ripariali dell'Olona e del Bozzente e il Parco della Pineta;

b) Urbanizzato: con l'eccezione delle aree destinate a Parco regionale e a PLIS, il restante territorio compreso nel settore è soggetto a forte urbanizzazione;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave nell'area prioritaria "Boschi dell'Olona e del Bozzente". Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

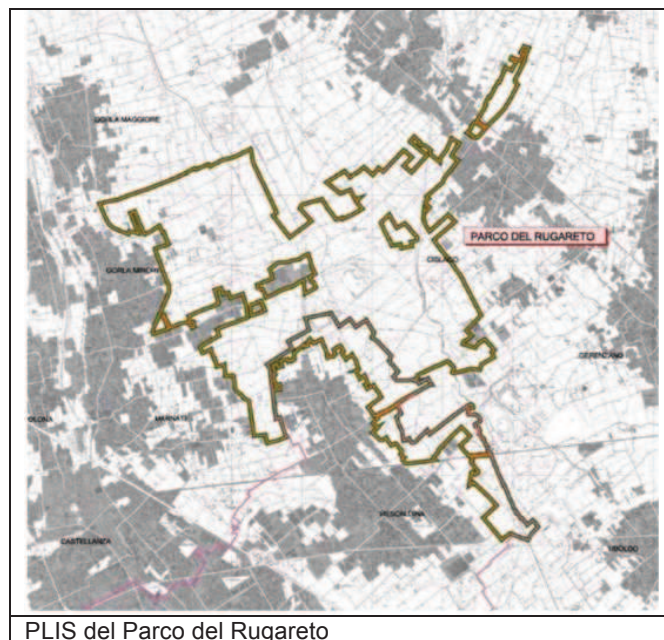
Il territorio del comune di Rescaldina non è interessato da siti appartenenti alla rete Natura 2000, non è dunque soggetto, ai sensi della normativa vigente, a Valutazione di Incidenza





Ecosistemi naturali²⁷

Il territorio comunale (Comune di Rescaldina) comprende vaste aree boscate, appartenenti all'ambito dell'alta pianura asciutta, frammiste a distese prative ed aree coltivate. Morfologicamente il paesaggio risulta caratterizzato da lievi ondulazioni che ha conservato il reticolo regolare di percorsi e le suddivisioni campestri dell'originario paesaggio agrario, una volta molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree con le loro estensioni colturali, di taglio regolare e andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Buona parte di tale patrimonio boscato è ricompreso all'interno del PLIS del Rugareto.



²⁷ Fonte: Studio Gibelli e AAVV a cura di - Contributi procedurali, metodologici e analitici per la redazione del Documento di Scoping - 13 aprile 2016

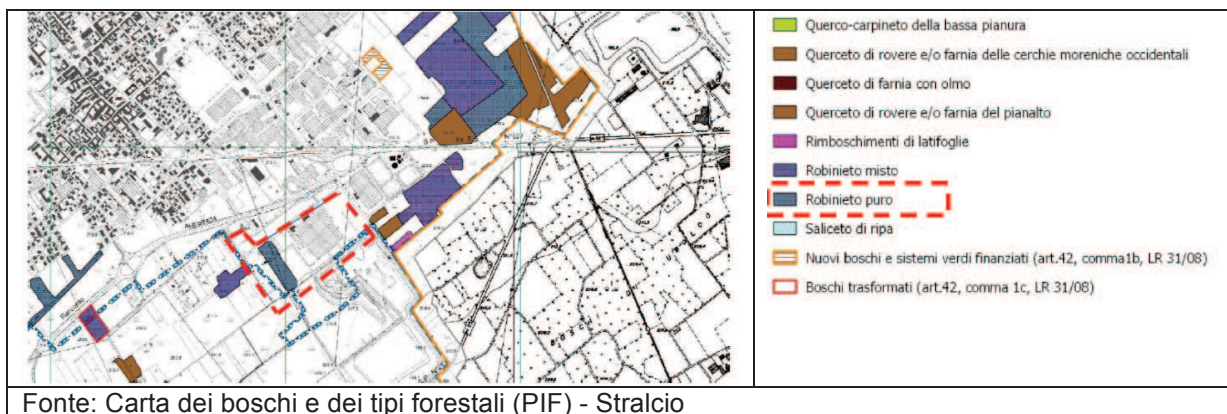
La vegetazione del Parco comprende diversi elementi afferenti alla vegetazione climatica (Querco-Carpineti) quali ad esempio farnia (*Quercus robur*), rovere (*Quercus petraea*), carpini (*Carpinus betulus*), ciliegi (*Prunus avium*) e castagni (*Castanea sativa*). Accanto ad esse si rileva un forte contingente di specie esotiche, quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e il ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), che ormai occupano vaste aree boschive. Lo strato arbustivo ed erbaceo, comprende specie quali nocciolo (*Corylus avellana*), biancospino (*Crataegus monogyna*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), sambuco nero (*Sambucus nigra*) e, nello strato erbaceo, pervinca (*Vinca minor*) e molinia (*Molinia arundinacea*). Negli avvallamenti e lungo i piccoli corsi d'acqua, i Querco-Carpineti possono anche ospitare l'olmo campestre (*Ulmus minor*) e l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*).

In generale i tipi forestali reali, presenti all'interno del PLIS in esame, rimandano essenzialmente alle seguenti tipologie:

- Querco-Carpineti dell'alta pianura
- Querceto di rovere e/o Farnia del pianalto
- Robinieto puro
- Robinieto misto
- Formazioni di ciliegio tardivo

Le opere di progetto vanno ad interferire con una formazione a bosco identificata dal PIF, come "Robinieto puro".

(...) la tipologia boschiva esistente è tra quelle considerate nel PIF, di bassa qualità arborea. Per le formazioni arboree quali il "robinieto puro", infatti, il *Regolamento di Applicazione* del PIF non prevede alcuna limitazione, come invece prescritto per altre tipologie di bosco (elencate all'art. 26 del *Regolamento* medesimo). Per la tipologia di bosco in questione, vige, dunque, il generale principio, sancito dall'art. 43 della LR n. 31/2008, per il quale "Ogni intervento finalizzato al mutamento d'uso della superficie forestale è consentito solo in presenza di autorizzazioni rilasciate dalla Provincia in conformità della normativa vigente" (art. 26 *Regolamento di Applicazione* del PIF). In particolare, secondo l'art. 43 citato della LR n. 31/2008, e come ribadito dall'art. 27 del *Regolamento di Applicazione* del PIF, **"Per ogni mutamento d'uso della superficie boscata è prevista una compensazione con interventi di rimboschimento di pari o superiore valore biologico con specie autoctone di provenienza ecologicamente idonea al territorio oggetto di trasformazione"**. (...)



Riferimenti bibliografici

- Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale
- Fondazione Lombardia per l'Ambiente, *Rete Ecologica Regionale*, 2009
- Contributi procedurali, metodologici e analitici per la redazione del Documento di Scoping - Studio G.Gibelli e AAVV cura di - 13 aprile 2016

Sintesi – Paesaggio ed ecosistemi naturali

1. Rescaldina si trova nel settore 31 Boschi dell'Olonza e del Bozzente. Area fortemente urbanizzata con elementi di criticità evidenziati in :
- frammentazione dovuta alle infrastrutture lineari;
 - forte urbanizzazione;
 - presenza di aree degradate (compreso cave e discariche).
- Sono presenti elementi di primo e secondo livello ed in particolare il sistema dei boschi dell'Olonza e del Bozzente.
2. PLIS del Rugareto con tipi forestali reali come Querceto-Carpineto dell'alta pianura, Querceto di rovere e/o Farnia del pianalto, Robinieto puro , Robinieto misto, Formazioni di ciliegio tardivo. Le opere di progetto vanno ad interferire con una formazione a bosco identificata dal PIF, come "*Robinieto puro*" considerato dal PIF di bassa qualità arborea e per il quale il Regolamento di Applicazione del PIF non prevede alcuna limitazione, consentito pertanto il mutamento d'uso solo se autorizzato dalla Provincia. 2. Le maggiori criticità riscontrate sono legate a:
- infrastrutture lineari come la SP 39 della Cerca che causano frammentazione ecologica;
 - le aree fortemente urbanizzate;
 - la presenza di aree degradate, cave e discariche.

5.10 – Quadro di sintesi delle criticità ambientali

COMPONENTE ANALIZZATA	CRITICITA' RILEVATA
Inquadramento socioeconomico demografico	1. Il comune di Rescaldina conta 14.236 abitanti al dicembre 2014. L'andamento demografico ha avuto un costante incremento sino al 2014, (con esclusione dell'anno 2010 in cui si è registrata una flessione di presenze). 2. il sistema economico , vive una profonda crisi in particolare della grande e media industria. Forte diminuzione di esercizi commerciali tra il 1994 e il 2007, con una percentuale del 42,1%, passando da un totale di 122 a un totale di 82 punti vendita. Per quanto riguarda gli esercizi alimentari, i punti vendita sono 22 e, a parte la grande struttura di vendita compresa all'interno dell'Auchan, i punti vendita sono costituiti essenzialmente da esercizi di vicinato e nessuna media struttura.
Aria	1. Secondo la DGR 5290 del 2 agosto 2007, il comune di Rescaldina rientra nelle zone A/A1 di pianura le cui aree sono caratterizzate da: - concentrazioni elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche - più elevata densità di emissione di PM10 primario, NOX e COV - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione) - alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico e costituita da: Zona A1 - agglomerati urbani: area a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL). 2. Sul territorio non risultano presenti centraline di rilevamento qualità dell'aria. E' stata fatta campagna mobile nel 2005. Dai dati INemar , aggiornamento 2012 si evince che i macrosettori che contribuiscono maggiormente all'emissione di inquinanti sono il Trasporto su strada emissioni di CO, CO2, precursori dell'ozono e NOx, in maniera molto minore Altre sorgenti e assorbimenti e Processi produttivi per COV e precursori dell'ozono
Acqua	1. nel territorio di Rescaldina l'unico corpo idrico è il Torrente Bozzente il quale contribuisce all'alimentazione della falda attraverso le perdite di subalveo. Nel 2014 lo stato ecologico LIMeco delle acque superficiali è sostanzialmente invariato rispetto al 2013. Il Torrente Bozzente, nel punto di prelievo di Lainate ha classe CATTIVO, mentre nel punto di prelievo di Limido Comasco ha classe BUONO. L'acqua emunta dai pozzi Matteotti e Municipio e dalla colonna superficiale del pozzo Nenni contiene tracce di antiparassitari, motivo per il quale viene sottoposta ad un trattamento di filtrazione su carboni attivi. I controlli effettuati nel corso del 2014 hanno confermato che l'acqua distribuita rispetta i severi standard di qualità fissati dall'Unione Europea. 2. Per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee Rescaldina appartiene all'area idrogeologica Ticino-Adda che evidenzia un complessivo stato qualitativo NON BUONO. Il monitoraggio quantitativo invece riporta un innalzamento della falda di 10 m nella zona di Rescaldina, Lainate, Solaro, Milano NO. 3. nel PTUA Rescaldina è segnalata tra le zone "vulnerabili di attenzione", che comporta monitoraggi della falda superficiale. 4. si contano 5 pozzi ad uso idropotabile, ed i consumi di acqua potabile sono pari a 393,48 l/ab/g, valore alto se raffrontato al valore medio nazionale pari a 175 l/ab/g. 5. Il comune conta 1 impianto di depurazione, con potenzialità 20.000ab. Il recettore è il Torrente Bozzente in comune di Ubolito.
Suolo e sottosuolo	1. Geologia/geomorfologia: il territorio di Rescaldina appartiene al livello fondamentale della pianura. Il terreno è debolmente digradante con quote tra 204/2012 m.s.l.m. non sono riconoscibili significativi o gravi processi ad evoluzioni negative in atto o potenziali. modificazioni prodotte sul territorio dalla pressione antropica sia in forma di urbanizzazione intensiva sia con situazioni puntuali di rilevante capacità invasiva (cave, discarica, depuratore). Le aree residue che conservano una certa naturalità delle loro caratteristiche sono limitate alla porzione settentrionale ed orientale del territorio comunale dove si riconosce ancora la presenza di macchie boscate piuttosto continue, seppure spesso caratterizzate dalla occorrenza di prevalenti essenze di scarso pregio ed in cattivo stato di mantenimento. La fascia di transizione al nucleo urbanizzato è in genere contrassegnata dalla occorrenza di una significativa cintura di aree adibite ad attività agricola, seppure con evidenti caratteristiche di marginalità produttiva per lo più connessa con la

COMPONENTE ANALIZZATA	CRITICITA' RILEVATA
	intensa frammentazione che caratterizza tali aree. 2. l'area oggetto di variante al PGT, è classificata in "Classe 3c - Zone adiacenti ad aree di produzione attiva di biogas", aree parzialmente denudate o scavate a elevata vulnerabilità della falda con le seguenti prescrizioni: - vietata la realizzazione di nuovi edifici; l'ampliamento areale degli edifici esistenti è consentito fino ad un massimo del 30 % della attuale superficie coperta (anche nel caso di demolizione e ricostruzione); - vietata la realizzazione di nuove porzioni interrata; - eventuali interventi sugli edifici esistenti dovranno prevedere la messa in opera di presidi di aerazione; - nel caso di realizzazione di interventi sugli edifici esistenti o di eventuali cambi d'uso dovrà essere preventivamente verificata l'assenza di possibili fonti di inquinamento delle acque sotterranee. 3. Sismicità: Rescaldina ricade in Zona4, zona di bassa sismicità. Inoltre, ai sensi della recente D.G.R. 11 luglio 2014, n. 2129 efficace dal 10 aprile 2016, il territorio del Comune di Rescaldina viene riconfermato in classe di sismicità 4. 4. Vulnerabilità/pericolosità: in riferimento all'area oggetto di Variante nella Carta di Sintesi vengono individuati areali: A. con caratteristiche di vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico. B. Aree che presentano caratteristiche geotecniche scadenti. C. Aree di profondo rimaneggiamento antropico con caratteristiche geologico tecniche dei materiali potenzialmente alterate (rilevati, scavi, riporti ed aree di spagliamento).
Energia	1. Rescaldina rientra nella fascia media dei consumi. A livello regionale il consumo è pari a 2,6 TEP/ab mentre a livello comunale la domanda di energia si attesta su 1,81 TEP/ab. 2. A partire dal 2008 si assiste ad un incremento nella domanda di energia. 3. I settori più energivori sono residenziale, industriale, trasporti urbani e terziario 4. Il vettore maggiormente usato è il gas naturale con una percentuale del 60% circa rispetto agli altri vettori, seguono energia elettrica e gasolio.
Rifiuti	1. Rescaldina ha una produzione procapite di 1,17 kg/ab*g (inferiore alla media provinciale pari a 1,27 kg/ab*g). 2. la raccolta differenziata a livello comunale è pari 58% e si segnala un trend negativo nel triennio 2012/2014. 3. dal 2003 è attivo un servizio di raccolta differenziata "porta a porta" di: - rifiuti urbani indifferenziati - umido domestico - carta e cartone - imballaggi di plastica - vetro e lattine.
Inquinanti fisici	1. Per quanto riguarda il radon, il territorio di Rescaldina non rientra nella classificazione degli ambiti territoriali in cui le unità immobiliari site al piano terra possono superare i 400 Bq/mc e i 200 Bq/mc. Regione Lombardia tuttavia nell'ottica del perseguimento di pratiche volte alla prevenzione, ha pubblicato Le <u>"linee guida che danno indicazioni sia per il risanamento di edifici esistenti, sia per la prevenzione da radon nella costruzione di nuovi edifici"</u> e tramite le AASSLL ha raccomandato a TUTTI i comuni lombardi di rivedere i Regolamenti Edilizi entro la fine del 2014 alla luce di tali linee-guida. 2. Radiazioni non ionizzanti: il comune di Rescaldina risulta interessato da un'elevata concentrazione di impianti di telefonia, mentre in maniera contenuta da impianti TV ed esigua da impianti radio. I 13 impianti presenti ed i 3 impianti previsti, hanno tutti ricevuto parere positivo da parte di ARPA Lombardia. 3. Elettromagnetismo: il comune di Rescaldina è attraversato da tre principali tracciati di AT con una tensione pari a 132 kV. Gli impianti di AT sono di proprietà della società TERNA s.p.a. ed hanno una lunghezza complessiva di 8,47km. Uno dei tracciati localizzati a sud attraversa il comparto oggetto di Variante in direzione SO-NE. 4. Acustica: l'area oggetto di Variante rientra in classe di zonizzazione acustica IV. 5. Comune di Rescaldina è dotato di Piano Regolatore Illuminazione Comunale PRIC (DCC 65/2003). Sono presenti quasi 60.000 metri di linee di alimentazione per l'illuminazione pubblica e sono distribuite un totale di 2021 lampade. Il parco lampade evidenzia la prevalenza delle sorgenti al mercurio che rappresentano il 67,7% del totale e per le quali si prevede la sostituzione. Seguono con una

COMPONENTE ANALIZZATA	CRITICITA' RILEVATA
	percentuale del 31,3% le lampade al sodio alta pressione che verranno mantenute. Le altre sorgenti luminose presenti occupano una percentuale quasi trascurabile.
Paesaggio ed ecosistemi naturali	1. Rescaldina si trova nel settore 31 Boschi dell'Olon e del Bozzente. Area fortemente urbanizzata con elementi di criticità evidenziati in : - frammentazione dovuta alle infrastrutture lineari; - forte urbanizzazione; - presenza di aree degradate (compreso cave e discariche). Sono presenti elementi di primo e secondo livello ed in particolare il sistema dei boschi dell'Olon e del Bozzente. 2. PLIS del Rugareto con tipi forestali reali come Quercio-Carpineto dell'alta pianura, Querceto di rovere e/o Farnia del pianalto, Robinieto puro , Robinieto misto, Formazioni di ciliegio tardivo. Le opere di progetto vanno ad interferire con una formazione a bosco identificata dal PIF, come "<i>Robinieto puro</i>" considerato dal PIF di bassa qualità arborea e per il quale il Regolamento di Applicazione del PIF non prevede alcuna limitazione, consentito pertanto il mutamento d'uso solo se autorizzato dalla Provincia. 2. Le maggiori criticità riscontrate sono legate a: - infrastrutture lineari come la SP 39 della Cerca che causano frammentazione ecologica; - le aree fortemente urbanizzate; - la presenza di aree degradate, cave e discariche.

6. SCENARIO DI RIFERIMENTO PER LA VARIANTE AL PGT DEL COMUNE DI RESCALDINA

Premessa

Lo scenario di riferimento è un inquadramento fondamentale che definisce i primi indirizzi strategici, obiettivi generali ed eventualmente specifici e l'ambito di probabile influenza del piano sulla base anche delle analisi effettuate a livello programmatico di pianificazione sovraordinata e di settore e a livello delle tematiche ambientali.

Come già richiamato, la DGR 6420/2007 e s.m.i. All. 1

- *Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP*

Di seguito quindi si vanno a descrivere i primi contenuti della Variante al PGT del Comune di Rescaldina.

6.1 – Primi contenuti della Variante al PGT: obiettivi generali e prime azioni strategiche

I documenti di indirizzo assunti dalle amministrazioni sono di fatto il punto di partenza del processo di piano ed attraverso questo documento vengono individuate le linee strategiche, verso cui riferire le scelte pianificatorie del PGT. Nel caso della Variante al PGT si assume il Documento Direttore "Proposta preliminare presentata da Gallerie Commerciali Italia spa e Auchan spa avente ad oggetto la proposta per interventi di razionalizzazione, ammodernamento e ampliamento Le Porte dei Laghi" approvato con DCC 36/2015.

Le note che seguono sono state tratte integralmente dal capitolo 3. del documento "Contributi procedurali, metodologici e analitici per la redazione del Documento di Scoping" e che inquadra la Variante, i suoi contenuti e le finalità del Documento direttore. Il Documento è a firma dello Studio Gioia Gibelli di Milano, della società Landshape srl e dell'ing. Vescia che si ringraziano per la collaborazione ed è stato presentato quale contributo nella fase di partecipazione avviata con l'avviso previsto dalla L.R.12/2005 art. 13 comma 2.

I CONTENUTI DELLA VARIANTE

Il presente capitolo contiene gli apporti collaborativi ed i contributi di sintesi finalizzati a ripercorrere la vicenda urbanistica delle aree oggetto della variante e della futura Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di variante al vigente PGT del Comune di Rescaldina, avente ad oggetto la riqualificazione, la razionalizzazione e l'ampliamento del centro commerciale "Auchan" (ambito "PL attuato" del vigente PGT – Piano delle Regole), da conseguirsi tramite il trasferimento perequativo di capacità edificatorie spettanti agli ambiti (a destinazione commerciale) "TR8" e "PA17" di PGT vigente.

Aree oggetto di variante

La variante al PGT interessa tre diversi gruppi di areali, tutti insistenti sul medesimo contesto territoriale e di proprietà interamente delle Società proponenti GALLERIE COMMERCIALI ITALIA Spa e AUCHAN Spa.

Il compendio oggetto dell'intervento di riqualificazione, razionalizzazione, ampliamento è quello corrispondente all'esistente centro commerciale "Auchan", come perimetrato, nel PGT vigente (Piano delle regole) in ambito di "PL attuato", con riferimento alle aree (per l'estensione complessiva di mq. 145.394,90) catastalmente identificate come segue:

mapp. 346, 347 parte, 348, 349, 819 - 1008 - 1009 - 1015 - 360 parte - 1012, 1014 - 1011 parte - 1007 - 816 - 817 - 1037 - 1010 - 1294 del foglio 16.

L'identificazione del comparto di intervento include, altresì - con estensione del relativo ambito territoriale, che costituisce uno degli oggetti della variante al PGT - le ulteriori aree (intercluse nel comparto di cui sopra), aventi, nel PGT vigente, destinazione a:

- *"attrezzature private per l'industria - parcheggio" (Piano dei Servizi): aree di cui ai mapp. 361 parte, mapp. 364 del foglio 16 (mq. 9.341);*

- porzioni di area boschiva: aree di cui ai mapp. 361 parte, 347 parte, 360 parte (mq. 7.974).

Il secondo compendio interessato dalla variante è costituito dalle aree incluse, nel PGT vigente, nel comparto "TR8" - "Piano Attuativo riconfermato a destinazione Commerciale – GSV", di cui la variante prevede la possibile utilizzazione perequativa, con traslazione delle relative capacità edificatorie a valere sul compendio del centro commerciale "Auchan", e conseguente cessione/asservimento delle aree medesime a favore del Comune. Dette aree, aventi estensione pari a mq. 41.352, sono catastalmente identificate come segue:

mappali 264, 266, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 280, 282, 285, 292, 294, 296, 298, 300, 302, 304, 516, 570, 820, 822, 824, 826, 852, 848, 865, 868, 871, 890, 895, 1041, 1042, 1076, 1078, del foglio 16.

Il terzo compendio interessato dalla variante è costituito dalle aree incluse, nel PGT vigente, nel comparto "PA17" – "Piano Attuativo riconfermato a destinazione commerciale – MSV", di cui la variante prevede la possibile e parziale utilizzazione perequativa, con traslazione delle relative capacità edificatorie a valere sul compendio del centro commerciale "Auchan", e conseguente cessione/asservimento delle aree medesime (nella misura in cui siano interessate dal trasferimento) a favore del Comune. Dette aree sono catastalmente identificate come segue:

aree già incluse nel piano attuativo stralcio "PL 17b" (approvato con deliberazione C.C. n. 67 in data 19.12.2012): mappali 267, 269, 283, 424, 846, 874, 1127, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, del foglio 16 (mq. 20.329);

aree di cui allo stralcio "PA17 a": mappali 441, 834, 851, 863, 885, 892, 950, 951, del foglio 16 (mq. 7.378).

La variante potrà peraltro contenere disposizioni relative anche alle restanti aree del "PA17 a", di proprietà di terzi.

Le aree suindicate sono situate nel cosiddetto ambito "Oltresaronnese", l'area del Comune di Rescaldina compresa tra la SP ex SS 527 "Saronnese", il comune di Cerro Maggiore e l'autostrada A8.

Tale zona, posta nella porzione sud del comune di Rescaldina, si attesta lungo il Viale Marco Polo Ovest, all'interno del denso tessuto produttivo e commerciale che costituisce il margine tra l'area urbana prevalentemente residenziale e le aree agricole ancora presenti.



Localizzazione dell'area oggetto di Variante in comune di Rescaldina

Inquadramento e vicenda urbanistica

Vengono di seguito riportati alcuni elementi estratti dalla ricognizione della strumentazione urbanistica vigente (PGT) del Comune di Rescaldina, significativi ai fini della procedura di variante e VAS oggetto del presente contributo.

Pgt vigente

Il comune di Rescaldina è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con delibere del Consiglio Comunale n. 15 del 28.03.2012, n. 16 del 29.03.2012, n. 17 del 30.03.2012, n. 18 del 02.04.2012, efficace con la pubblicazione sul B.U.R.L. S.I. n.37 del 12.09.2012.

Il vigente PGT persegue i seguenti obiettivi:

- 1) Concertazione tra enti locali. In particolare con i comuni contermini sulle principali tematiche urbanistiche e di sviluppo locale in chiave sostenibile (quali infrastrutture, ambiente, agricoltura, commercio e attività produttive);
- 2) Coordinamento territoriale – da delinearsi attraverso la messa a punto di un protocollo di intesa con i comuni contermini - nella definizione di politiche e scelte urbanistiche e territoriali in merito a: - trasformazioni infrastrutturali in atto e previste a medio termine; - nuovi possibili interventi commerciali e produttivi di rilevanza sovracomunale; - tematiche ambientali ed energetiche; - rilancio delle aree agricole anche a fini ambientali;
- 3) Riorganizzazione e miglioramento della mobilità urbana in relazione alle previste trasformazioni infrastrutturali a livello territoriale;
- 4) Razionalizzazione del sistema dei servizi e previsione di nuovi poli di aggregazione delle strutture pubbliche;
- 5) Riorganizzazione e riqualificazione degli spazi centrali;
- 6) Completamento e razionalizzazione del sistema residenziale in modo da rispondere pienamente alle esigenze dello sviluppo locale;
- 7) Sviluppo e razionalizzazione del sistema produttivo con previsione di nuove aree in relazione alle necessità di ampliamento delle attività già insediate;
- 8) Razionalizzazione ed integrazione dei sistemi commerciali con particolare attenzione al commercio di vicinato e allo sviluppo di politiche di integrazione tra le diverse forme di commercio;
- 9) Messa a punto di politiche per la riqualificazione ed il miglioramento ecologico delle aree ad alto valore ambientale a partire dal torrente Bozzente;
- 10) Messa a punto di politiche per il risparmio energetico sia per gli edifici residenziali che per il comparto produttivo.

La disciplina urbanistica, attualmente vigente sulle aree oggetto della proposta di variante, si configura come l'attuazione dell'obiettivo 7.

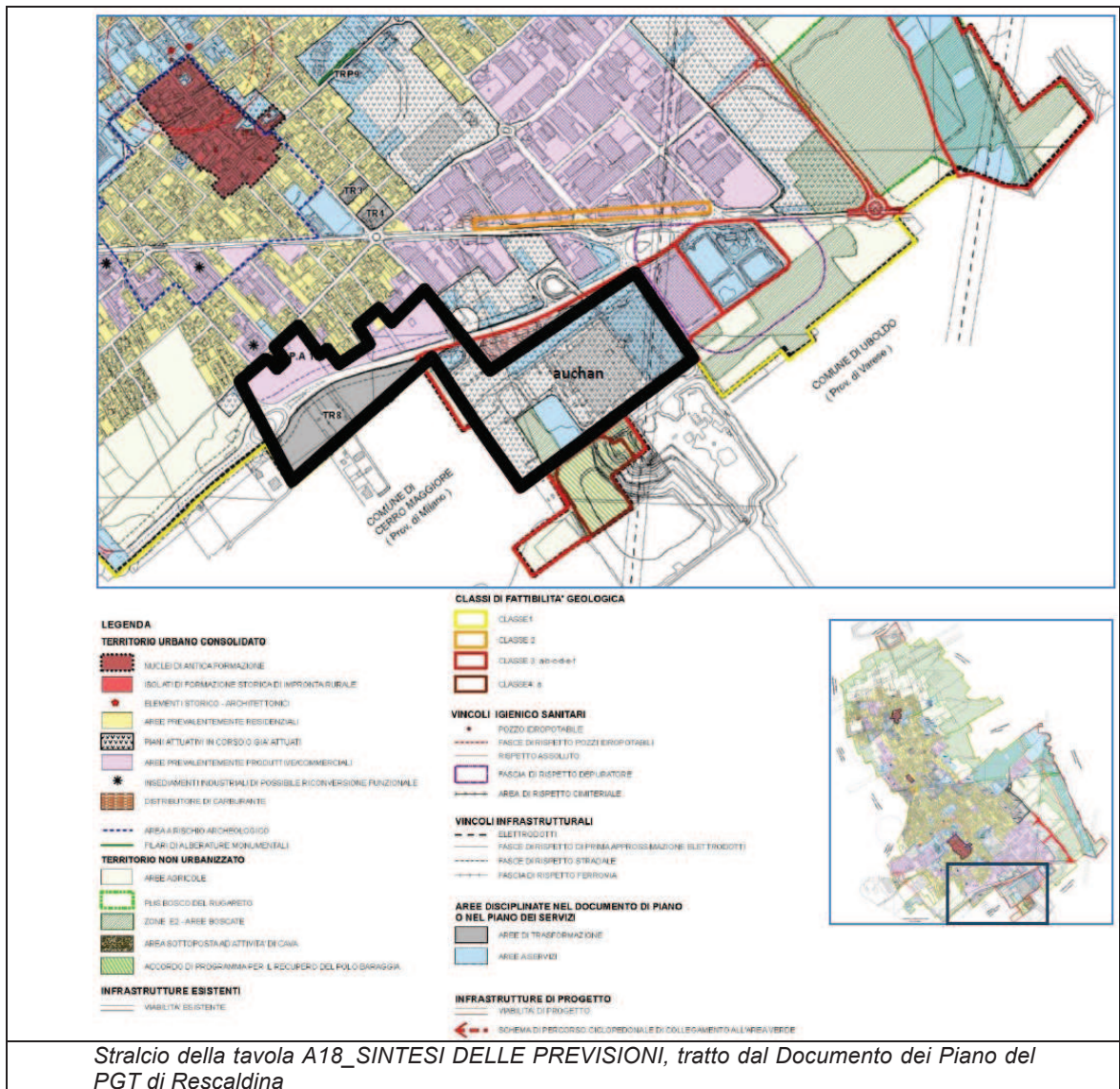
Il PGT vigente, infatti, conferma, attraverso previsioni di nuovo sviluppo, la vocazione commerciale della zona dell'Oltresaronnese.

In tale quadrante, infatti:

- è confermata la presenza del centro commerciale "Auchan" (ambito di "PL attuato"), con l'attribuzione di potenzialità edificatorie in incremento pari al 3% della SLP (da conseguirsi tramite acquisto di diritti volumetrici generati dalla perequazione/compensazione);
- è confermata, rispetto al PRG, la previsione dell'Ambito "PA17", a destinazione commerciale (medie strutture di vendita), con l'indice complessivo Ut 0,50 mq./mq., di cui 0,38 mq./mq. afferente l'area, 0,12 mq./mq., invece, corrispondenti all'indice di perequazione (Ip);
- è confermata, rispetto al PRG, la previsione dell'Ambito "TR8", a destinazione commerciale (grandi strutture di vendita), con SLP complessiva per mq. 13.000, di cui mq. 5.014 (secondo l'indice Ip 0,12 mq./mq.) da acquisire tramite contributo di perequazione.

Si sottolinea, peraltro, che gli ambiti di sviluppo suindicati erano già previsti nel precedente PRG, che il PGT si è limitato, per questa parte, a confermare.

L'immagine che segue riporta uno stralcio dell'elaborato cartografico A18_SINTESI DELLE PREVISIONI, tratto dal Documento del Piano del PGT di Rescaldina, in cui sono individuate le aree oggetto della variante (perimetro nero).



Il **Documento di Piano** definisce, all'elaborato A23_SCHEDE AREE DI TRASFORMAZIONE, differenti discipline per le aree in oggetto:

Area di trasformazione "TR8" -piano attuativo riconfermato a destinazione commerciale –GSV.

Dati progettuali			
Superficie	41.784 mq	Indice Ip	0,12 mq/mq
Slp Tot indicativa	13.000 mq	H max degli edifici	12,00 m
Destinazioni d'uso	GSV No Food Pubblici esercizi	Aree a standard indicative	26.000 mq
Ulteriori prescrizioni			

L'individuazione della GSV comporta un'analisi dettagliata relativa all'impatto delle previsioni sulla viabilità esistente, e l'individuazione delle eventuali misure mitigative. La qualità della proposta architettonica e di inserimento ambientale costituisce specifico elemento di valutazione ai fini della fase di negoziazione, di cui all'articolo 11 delle NTA del Documento di Piano.

Area di trasformazione "PA17" -piano attuativo riconfermato a destinazione commerciale –MSV.

Dati progettuali					
Superficie	44.064	Indice Ut	0,38 mq/mq	Indice Ip	0,12 mq/mq
Slp Tot indicativa		22.032 mq	H max degli edifici		12,00 m
Destinazioni d'uso		Commerciale direzionale 1 MSV no Food + 2 MSV miste Pubblici esercizi	Aree a standard indicative		22.032 mq
Ulteriori prescrizioni					
<i>E' possibile attuare le previsioni anche attraverso più Piani Attuativi non estesi alla totalità del comparto, a condizione che la superficie territoriale di ogni Piano non sia inferiore al 30% di quella totale del Comparto, e che la dotazione di standard sia verificata all'interno di ogni Piano Attuativo. Sarà valutata la consistenza delle alberature esistenti e verificata la possibilità di un loro mantenimento.</i> <i>Saranno realizzate fasce alberate verso le zone residenziali (Nord-Est) e lungo la viabilità principale. Le caratteristiche delle suddette fasce alberate dovranno essere quelle indicate al Repertorio B allegato al PTCP.</i> <i>La qualità della proposta architettonica e di inserimento ambientale costituisce specifico elemento di valutazione ai fini della fase di negoziazione, di cui all'articolo 11 delle NTA del Documento di Piano.</i>					

Complessivamente, sulle aree di trasformazione "TR8" e "PA17", il PGT consente lo sviluppo di nuove capacità edificatorie a funzioni commerciali per 35.827,50 mq di SLP, articolate tra medie e grandi strutture di vendita. La superficie territoriale delle aree interessate ("TR8" + "PA17", comprese aree non delle Società proponenti) è pari a mq. 87.439.

Di tali aree, l'estensione territoriale complessiva di mq. 69.491 (su mq. 87.439) è di proprietà delle Società proponenti (ovvero: Ambito "TR8" + ambito "PA17b" + quota parte ambito "PA17a").

Corrispondentemente, alle medesime Società proponenti spettano, a valere sulle complessive capacità edificatorie di competenza degli ambiti in oggetto (mq. 35.827,50) SLP per mq. 26.853,50.

Si segnala, peraltro, che quota parte dell'Ambito "PA17 b", di totale proprietà delle proponenti, ha già formato oggetto di piano attuativo (approvato con deliberazione C.C. n. 67 in data 19.12.2012), in corso di attuazione. Le relative aree, pertanto, sono già in parte trasformate, per effetto delle opere di urbanizzazione attivate.

Nella proposta preliminare (i cui contenuti sono favorevolmente valutati nella delibera di indirizzo C.C. n. 36/2015) si prevede, pertanto, di confermare, a valere sul PL vigente, in ogni caso la SLP di mq. 3.200.

Ciò premesso, come già indicato, all'interno dell'areale definito dal perimetro nero, Figura 3-3, è compreso anche l'ambito classificato dal PGT vigente come "**Piano attuativo in corso, approvato o attuato**". Tale ambito comprende le aree attualmente occupate dall'insediamento afferente Gallerie Commerciali e Auchan Spa, ed annesse pertinenze ed urbanizzazioni. L'estensione di tali aree è pari mq. 145.394,90.

L'attuale insediamento commerciale è stato previsto dal previgente PRG (variante approvata con delibera C.C. n. 237 in data 10.11.1989 e delibera GRL n. IV/55404 del 30.5.1990), ed attuato con apposito PL (approvato con delibera C.C. n. 168 in data

9.11.1990, delibera C.C. n. 36 in data 24.5.1991), nonché realizzato, per le seguenti, attuali consistenze:

- SLP: mq. 67.566,49 (inclusa "Cabina ENEL" ed esclusa SLP del "Centro Auto", non compreso nell'ambito "PL attuato" di PGT vigente, né nell'ambito di variante);
- superficie di vendita – SV (nulla osta regionale in data 23.11.1999 – autorizzazione n. 491 in data 22.9.2000- autorizzazione in ampliamento n. 516 in data 1.8.2002): mq. 23.000 (mq. 6.785 per generi alimentari e mq. 16.415 non alimentari), oltre mq. 2.435 media struttura (brico);
- dotazioni di standard: mq. 70.830, di cui:
 - mq. 63.025 parcheggi di uso pubblico (di cui mq. 34.298 in tipologia pluripiano);
 - mq. 7.805 verde di uso pubblico;
- dotazione complessiva parcheggi: mq. 96.759.

Il comparto "PL attuato", identificato in PGT, comprende, peraltro, una prima porzione di area boschiva esistente, per mq. 4.200,48.

Ciò premesso, la normativa di Piano (art. 13 NTA del PdR) per tale ambito prevede la possibilità di "incremento della SLP complessiva esistente, pari ad un massimo del 3%, finalizzato alla riorganizzazione delle strutture esistenti. La procedura cui fare ricorso è la medesima individuata per la realizzazione delle aree di trasformazione, che prevede l'acquisto di diritti volumetrici generati dalla perequazione/compensazione [...]".

Tale disposto permetterebbe la possibilità di incrementare la SLP dell'insediamento commerciale, all'interno dell'areale così azionato, di mq. 2.016,94 mq.

Come già indicato, l'ambito di intervento identificato ai fini della variante di PGT in oggetto intende estendere il perimetro del comparto del centro commerciale ad ulteriori aree, contermini al compendio attuale ed anzi in questo intercluse.

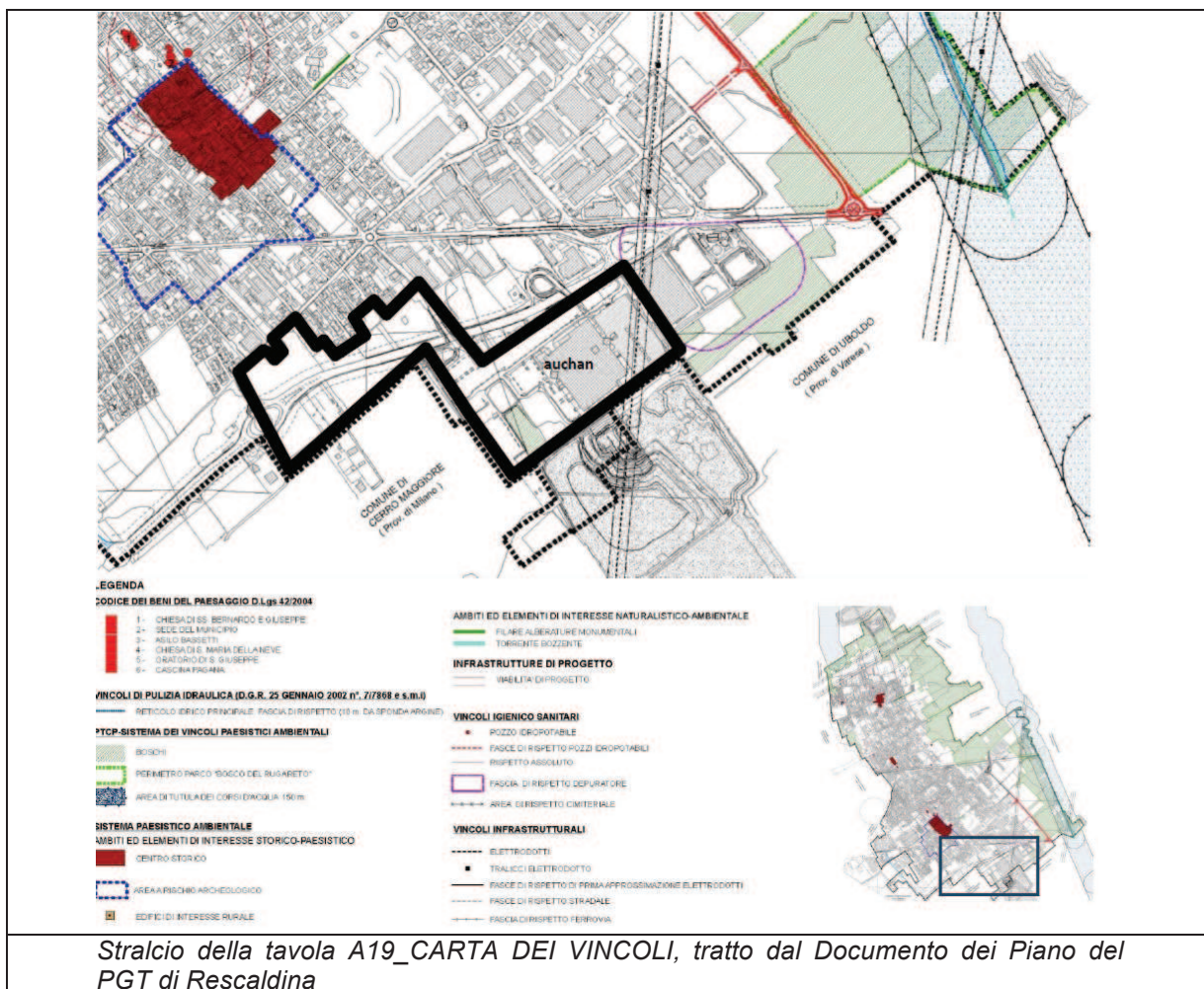
La prima area è costituita da ulteriore porzione boschiva, per mq. 7.974 di estensione.

Si fa presente che entrambe le aree boschive sin qui citate sono classificate come bosco (robinieto puro) individuato dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della provincia di Milano (ora Città Metropolitana di Milano).

La seconda area è costituita da un piazzale sterrato, che, pur non avendo mai formato oggetto di atti formali di asservimento ad uso pubblico, risulta, nel PGT, considerata come "attrezzature private per l'industria - parcheggio", per l'estensione (corrispondente al n. 215) di mq. 9.341.

Vincoli ricadenti nelle aree oggetto di variante

L'immagine che segue riporta uno stralcio dell'elaborato cartografico A19_CARTA DEI VINCOLI, tratto dal Documento del Piano del PGT di Rescaldina, in cui sono individuate le aree oggetto della variante (perimetro nero).



La Carta dei Vincoli, per le aree oggetto della variante, riporta esclusivamente la presenza di:

- aree boscate, derivate dal sistema dei vincoli paesistico ambientali del PTCP della Provincia di Milano (ora Città Metropolitana);
- elettrodotti e relative fasce di approssimazione.²⁸

Revisione del PGT²⁹

Con DGC n. 183 del 25 novembre 2015 è stato dato l'avvio al procedimento di revisione ed aggiornamento del Piano di Governo del Territorio. Parte integrante l'allegato A "LINEE DI INDIRIZZO PER LA REVISIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO" il quale chiariva obiettivi strategici, visioni e orientamenti dell'Amministrazione in riferimento al governo del territorio e al quale si rimanda per approfondimenti. Si riporta di seguito sintesi degli obiettivi:

Revisione e aggiornamento dello strumento urbanistico in coerenza con l'attuazione delle Linee di indirizzo programmatiche, con le seguenti finalità:

- contenimento del consumo di suolo attraverso la riduzione delle aree edificabili e con particolare attenzione all'applicazione di meccanismi di fiscalità locale a sostegno dei processi di riuso delle aree dismesse o sottoutilizzate quale alternativa all'uso di aree agricole, agricole-boschive e a verde pubblico;

²⁸ Fonte: cap 3 Documento Direttore "Proposta preliminare presentata da Gallerie Commerciali Italia spa e Auchan spa avente ad oggetto la proposta per interventi di razionalizzazione, ammodernamento e ampliamento Le Porte dei Laghi" approvato con DCC 36/2015

²⁹ Fonte: Comune di Rescaldina - LINEE DI INDIRIZZO PER LA REVISIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - All. A all'avvio del procedimento di revisione del PGT DGC n. 183/2015

- rivitalizzazione del patrimonio edilizio esistente dismesso, realizzando innanzitutto un censimento ed una mappatura degli immobili inutilizzati e individuando forme di incentivazione all'utilizzo degli stessi, anche attraverso una revisione della normativa vigente;
- verifica del sistema dei servizi e valorizzazione del patrimonio pubblico e delle aree a verde, in linea con il quadro generale delle politiche urbanistiche;
- incentivazione della mobilità sostenibile e potenziamento della rete delle piste ciclo-pedonali;
- verifica, gestione e valutazione dei contenuti delle procedure negoziali e alla definizione degli obiettivi prestazionali per il perseguimento dell'interesse pubblico;
- incentivazione delle politiche finalizzate alla valorizzazione del commercio di vicinato.

Proposta PA di riqualificazione, riorganizzazione, ampliamento del marzo 2015

La proposta, sottolineando come il centro commerciale esistente (che impiega n. 1.100 addetti, senza considerare l'indotto) costituisca una delle principali attività economiche di Rescaldina, "che ha - e sempre più avrà nel futuro - un notevole impatto sulla realtà economica e produttiva, sul traffico, sull'identità stessa di Rescaldina" (p. 67 Relazione del Documento di Piano del vigente PGT), rileva l'urgente necessità di pervenire alla riqualificazione e rilancio dell'insediamento.

Ciò, al fine di conservare la posizione consolidata nelle abitudini di acquisto, evitando di subire gli effetti, potenzialmente esiziali, derivanti sia dall'andamento negativo del sistema economico (che ha inciso pesantemente soprattutto sulla rete retail del settore alimentare), sia dall'incipiente concorrenza di nuovi insediamenti (tra cui, ad esempio, quello, in fase di attivazione, di Arese) che già nelle dimensioni evidenziano l'appartenenza alla nuova, e contemporanea, tipologia di centri commerciali di ultima generazione.

La proposta rimarca come tali mutate condizioni di contesto impongano la necessità di adeguare il centro commerciale agli standard operativi moderni del settore, che evidenziano come "solo le strutture commerciali dotate di dimensioni adeguate alla necessità di presentare un'offerta merceologica quanto mai varia e completa, nonché di strutture architettoniche particolarmente accattivanti possono porsi con competitività nell'odierno, assai complesso, mercato. **Occorre, cioè, che l'attività di acquisto si ponga di per sé come declinazione di leisure**, ovvero sia funzione di un intrattenimento, in senso ampio, che incorpora l'approvvigionamento di beni di largo consumo con la scelta di merci di valenza "emozionale", in un luogo esso stesso attrattivo, per gradevolezza e per identità propria dell'edificio, tale per cui sia piacevole passarvi del tempo libero, anche indipendentemente dall'attitudine all'acquisto".

In tal senso, la proposta è motivata, sotto il profilo economico – sociale, dalla necessità di "adeguamento del layout commerciale moderni standard, al fine di raggiungimento livelli dimensionali competitivi atti a salvaguardare le attività economiche esistenti e prevenire potenzialità di crisi", così salvaguardando ed anzi incentivando l'occupazione.

A tale obiettivo, concorre innanzitutto la riorganizzazione e razionalizzazione dell'insediamento esistente, che si propone di ripensare, anche sotto il profilo dei moduli architettonici e della distribuzione interna, "proponendo un'immagine esterna unitaria ed omogenea, improntata a criteri estetici decisamente aggiornati e capaci di imprimere un segno incisivo di qualità all'intero insediamento".

La riqualificazione è fortemente orientata nel segno della promozione dell'ecosostenibilità, dal momento che la proposta comprende la rigenerazione impiantistica dell'insediamento attuale, tramite diverse ed integrate misure, che vanno dal completo rinnovo della gestione dei rifiuti (mirata all'ottimizzazione e al riciclo), all'assunzione di una strategia energetica di massima efficienza, che prevederà, ad esempio, l'utilizzo di illuminazione a basso o bassissimo consumo (led), in vista di un risparmio energetico, accompagnato, inoltre, dalla produzione diretta di energia e di calore, tramite l'apposizione di pannelli solari e fotovoltaici.

La proposta, in effetti, assume la "qualità ambientale" come "fil rouge" del centro commerciale derivante dalla riqualificazione, dato che tale profilo assumerà valore fondante anche nei rapporti con la clientela e con i tenants, e nelle iniziative connesse alla gestione del centro.

Ciò premesso, alle finalità di salvaguardia e sviluppo dell'attrattività e importanza occupazionale del centro, concorre, altresì, il proposto ampliamento del centro medesimo, che le Società promotrici si propongono di conseguire tramite l'utilizzo di capacità edificatorie già previste, dal PGT vigente, a valere su altri areali di loro proprietà.

*Il profilo del previsto ricorso, in vista dell'ampliamento del centro commerciale, a modalità perequative, caratterizza la proposta per la spontanea adesione alle più aggiornate indicazioni normative in materia di governo del territorio, che incentivano in massimo grado la **riduzione del consumo di suolo** (cfr. LR 28.11.2014, n. 31 - Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato).*

Emerge il carattere innovativo della proposta di intervento, che, alle finalità suindicate, assume di indirizzare sull'ampliamento del centro commerciale pressoché la totalità delle capacità edificatorie che il PGT assegna all'ambito "PA 17" (per la parte di proprietà dei soggetti promotori) e all'ambito "TR8", rinunciando all'attuazione di queste ultime negli ambiti predetti, per quanto di competenza.

*In tal senso, **urbanisticamente** la proposta si configura come **a saldo zero, dal punto di vista delle capacità edificatorie** (posto che quelle utilizzate per l'ampliamento del centro commerciale sono le medesime capacità edificatorie che già il PGT vigente assegna all'ambito "TR8" e, in parte prevalente, al comparto "PA17"), nonché **a saldo negativo, in termini di consumo di suolo**: le aree ove sarà attuato l'ampliamento, infatti, sono in massima parte già "consumate" (essendo comprese nell'attuale comparto del centro commerciale, ovvero già comunque destinate ed utilizzate come parcheggi). Anche considerando l'incidenza dell'utilizzo edificatorio delle aree boschive (mq. 12.175 di estensione rilevata), **l'approvazione della proposta di riqualificazione determina** (con la mancata edificazione dell'ambito "TR8") **una riduzione del consumo di suolo, rispetto alle previsioni del vigente PGT, per mq. 41.784** (superficie territoriale dell'ambito "TR8"), **oltre** alla riduzione del consumo di suolo derivante dalla parziale attuazione del comparto "PA17" (per l'estensione, stimata, di mq 11.982), e, così, **per complessivi circa mq 53.766 di territorio risparmiato dal previsto consumo.***

Il saldo in termini di consumo di suolo, quindi, è comunque e significativamente a vantaggio della riduzione, denotando come l'iniziativa si ponga, così - anche sotto tale profilo - all'avanguardia sotto il profilo della sostenibilità ambientale e territoriale complessiva.

In sintesi, dunque, la proposta persegue i seguenti obiettivi essenziali:

- razionalizzazione e riqualificazione del centro commerciale esistente, per la salvaguardia e sviluppo della sua attrattività e importanza occupazionale;
- risparmio di consumo di suolo;
- assenza di incidenze sui quantitativi di sviluppo commerciale complessivi previsti dal PGT;
- riqualificazione architettonica, ambientale, ecologica e fruitiva del complesso edificato esistente e in ampliamento.

Dal punto di vista urbanistico, la proposta di intervento presentata dagli operatori ha previsto:

- l'ampliamento della SLP dell'insediamento commerciale esistente per mq. 25.680,20 SLP aggiuntiva;
- l'utilizzo, a tal fine, delle capacità edificatorie spettanti agli Ambiti "TR8" (riutilizzo totale delle SLP) e "PA17" (riutilizzo parziale delle SLP, a valere sulle aree di proprietà delle proponenti, con conferma di mq. 3.200 sulla porzione oggetto di piano attuativo stralcio "PA17b");
- la conseguente conservazione delle aree oggetto di perequazione, con vincolo pubblico da prevedersi nel piano attuativo per l'ampliamento;
- il ricorso, per attuare l'ampliamento, ad aree già comprese nell'ambito del centro commerciale e di aree limitrofe, comprese le porzioni di aree boschive;
- la conseguente realizzazione, in via compensativa, di aree a bosco (per mq. 24.500), a parte di un sistema integrato di progetto di verde di forestazione, innervato da nuovi percorsi per la ciclabilità;
- la realizzazione di nuove dotazioni di standard per parcheggi di uso pubblico per mq. 39.000,00, in massima parte (mq. 30.000) da realizzarsi in struttura interrata.

La proposta è corredata dalla dichiarazione di disponibilità delle Società promotrici ad attuare, contestualmente all'intervento, interventi ed opere dirette al riequilibrio e alla riqualificazione ambientale, ecologica e fruitiva del quadrante territoriale in cui il centro commerciale è posto, che prevede:

- di apprestare, in compensazione (previa autorizzazione dalla Città Metropolitana di Milano, ex art. 43 della LR n. 31/2008) della trasformazione della superficie boscata interna all'ambito di intervento proposto (12.174 mq), nuove aree boscate di superficie doppia (24.500 mq circa) con l'impianto di specie tipiche del territorio;

- di riqualificare la valenza e le relazioni, anche fruttive, dei nuovi spazi verdi in previsione (in parte da attrezzarsi), valorizzando e ampliando il percorso ciclopedonale esistente di connessione tra il tessuto edificato di Rescaldina e i vicini ambiti rurali, a ulteriore ricomposizione della cesura esistente, legata a necessità viabilistiche;
- a conformare l'intervento, nelle sue articolazioni progettuali e gestionali ad una serie di best practices di sostenibilità ambientale, quali le seguenti:
 - ricorso, nella progettazione dell'insediamento (ristrutturazione ed ampliamento) alle tecniche disponibili di ecosostenibilità (ad esempio: assunzione di strategia energetica di massima efficienza -utilizzo di illuminazione a basso o bassissimo consumo, produzione diretta di energia e di calore), sintetizzate nell'adozione, per la certificazione del progetto, del protocollo BREEAM (BRE Environmental Assessment Method), a sintesi della performance ambientale conseguita dall'edificio;
 - definizione di nuove e più aggressive politiche di gestione del ciclo di rifiuti, mirate all'ottimizzazione e al riciclo;
 - previsione di interventi di riqualificazione ecologica, e di potenziamento delle dotazioni arboree, a valere sulle aree comprese nella proposta di intervento, in termini coerenti con una visione strategica complessiva di connessione di reti e di corridoi ecologici a scala vasta;
 - potenziamento della mobilità ciclopedonale, tramite interventi diretti compresi nella proposta di riqualificazione, di connessione tra le aree verdi in previsione, il centro commerciale e il tessuto cittadino, a parte integrante di un progetto complessivo di infrastrutturazione del territorio comunale con la mobilità dolce;
 - organizzazione congiunta di eventi formativi e ricreativi finalizzati alla promozione della "cultura della sostenibilità", articolati, policentricamente, in ottica di inclusione partecipativa del complessivo territorio comunale.

Quanto sopra, unitamente alla disponibilità di risorse finanziarie (al netto degli oneri dovuti) pari ad € 4.365.765, calcolate in ragione delle misure di sostenibilità previste dalla normativa regionale per il rilascio di autorizzazione commerciale.

La proposta, infine, evidenzia la propria coerenza rispetto al regime transitorio disposto dall'art. 5 della Lr 31/2014 la quale ammette la possibilità per i comuni di approvare variante al PGT e ai piani attuativi: "che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti".

Alla proposta è allegata documentazione di studio, composta da studio di compatibilità viabilistica (Analisi viabilistica preliminare - Interventi di razionalizzazione, ammodernamento, riqualificazione e ampliamento - Centro commerciale "Le Porte dei Laghi", TRM Engineering Srl, febbraio 2015) e da plurime tavole, sia di illustrazione della proposta (Tavola A - Estratti dal P.G.T. vigente - Estratto dalla mappa catastale e dal Piano di Indirizzo Forestale; Tavola B - Assetto del quadrante - Potenziale sviluppo come da previsioni di PGT vigente; Tavola C - Assetto del quadrante - Sviluppo come da proposta di progetto; Tavola D - Rendering esemplificativi), che di inquadramento generale (Allegato 01 - Estratto di mappa, con evidenziati i mappali in proprietà, distinti per ambiti; Allegato 02 - Estratti dal Piano di Indirizzo forestale e dal P.T.P.C.; Allegato 03 - Estratto Tavola A 13 del P.G.T.; Allegato 04 - Estratto Tavola A 14 del P.G.T.; Allegato 05 - Estratto Tavola A 18 del P.G.T.; Allegato 06 - Estratto P.G.T. - Schede ambiti di trasformazione TR8 e P.A. n° 17; Allegato 07 - Proposta nuova impostazione urbanistica; Allegato 08 - Potenziale sviluppo come da previsioni di P.G.T. vigente; Allegato 09 - Sviluppo come da proposta di progetto; Allegato 10 - Tabella di sintesi dei dati urbanistici).

La documentazione prodotta ha compreso l'elaborazione di ipotesi di assetto e potenziamento della rete ecologica, con riferimento allo Studio di inquadramento generale - Criticità e potenzialità del contesto (locale e sovracomunale) - Lettura del territorio e analisi paesistica, prodotto agli atti del Comune.

Documento direttore "Oltre Saronnese"

A riscontro della proposta sin qui riportata, il Comune di Rescaldina ha predisposto il Documento Direttore "Oltre Saronnese", che costituisce atto di indirizzo politico in merito alla "proposta preliminare" degli interventi di razionalizzazione, ammodernamento, riqualificazione e ampliamento del C.C. "Le Porte dei Laghi", presentata da GALLERIE COMMERCIALI ITALIA S.P.A. e AUCHAN S.P.A..

Tale documento è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n.36 del 08.07.2015. Il documento si compone di due parti:

- la prima contiene una sintesi della proposta preliminare di PA, in variante al PGT, inquadrandola nel contesto regolamentare e urbanistico del comune di Rescaldina, e procedimentale;
- la seconda parte propone una valutazione preliminare degli obiettivi e contenuti della proposta di variante alla luce "Linee Programmatiche dell'azione di governo 2014/2019" approvate con delibera C.C. n. 31 del 30.07.2014.

Nella prima parte, il Documento illustra le caratteristiche dell'ambito "Oltresaronnese", evidenziando quanto segue:

"L'area ricompresa tra la ex SS 527, ora via Provinciale Saronnese, il confine comunale di Cerro Maggiore e l'autostrada A8, è comunemente identificata dai cittadini rescaldinesi come "Oltre Saronnese" e qualifica esattamente un'area collocata oltre un limite fisico – la via Provinciale Saronnese – che isola questa zona rispetto alle altre del paese. Parallelamente, altri elementi quali la presenza dell'uscita dell'autostrada A8 "Legnano/Rescaldina" e il recente asse viabilistico "via Marco Polo", rendono l'area particolarmente attrattiva per una fruizione veicolare numerosa e veloce, rendendo di conseguenza estremamente fragile la viabilità lenta e la fruizione ciclopeditoneale.

Questo ambito territoriale nasce con una vocazione prettamente agricola e solo a partire dagli anni sessanta si è sviluppata in questa zona una funzione residenziale con la presenza di piccoli insediamenti, la maggior parte dei quali ad integrazione degli edifici a destinazione artigianale-industriale. Nella più recente evoluzione, l'ambito si è trasformato con la presenza di medie e grandi strutture di vendita che si sono insediate a partire dagli anni 90 e si sono poi consolidate nell'ultimo decennio. L'apertura della discarica di "Cerro Maggiore" e la successiva realizzazione dell'attuale Centro Commerciale Auchan hanno segnato profondamente il territorio sia comunale che sovracomunale. L'insediamento del Centro Commerciale Auchan e l'ulteriore e recente sviluppo commerciale di medie strutture di vendita (nel c.d. "Rescaldina Village") ha contribuito all'incremento esponenziale del traffico veicolare, andando a marcare ulteriormente l'esistente frattura del territorio comunale e dell'"Oltre Saronnese" e a innalzare i livelli di inquinamento ambientale (aria, suolo, sottosuolo), divenendo pertanto un elemento di forte criticità, non solo per l'ambito, ma per tutto il territorio comunale.

Inoltre, lo sviluppo a carattere commerciale dell'area risulta tuttora in evoluzione, confermato dalle previsioni del vigente Piano di Governo del territorio approvato nel 2012, che ha consolidato la previsione di ulteriori ambiti di trasformazione a destinazione commerciale di media e grande struttura di vendita (TR8 e PA17) già peraltro previste nell'ultimo PRG con destinazione direzionale e produttiva.

Più in generale, le politiche di governo del territorio del Comune di Rescaldina hanno portato ad un significativo consumo di suolo, che ha raggiunto il 53,52% dell'intero territorio, ovvero mq. 4.392.379 di suolo urbanizzato contro mq. 3.814.449 di aree verdi (boschive e/o agricole). Le aree dell'Oltresaronnese, oggi libere da edificazione risultano di fatto utilizzate a fini agricoli e, se correttamente tutelate e valorizzate, possono ancora esprimere questa vocazione.

Nonostante la presenza di filari alberati e siepi, dal punto di vista ecologico l'ambito risulta estremamente fragile, mancando una efficace rete di connessione ecologico-ambientale. Risulta pertanto chiaro e prioritario sviluppare un progetto complessivo di rete ecologica comunale al fine di individuare interventi attuativi di riqualificazione ambientale, in una logica sistemica, il cui punto di partenza deve essere il "progetto di rete ecologica comunale" previsto dal PGT.

Dal punto di vista ambientale-paesistico, Rescaldina è parte di un sistema territoriale più ampio in cui un elemento estremamente significativo risulta essere il "PLIS del Rugareto", che si sviluppa seguendo il corso del Bozzente e si caratterizza per una componente boschiva di pregio, in continuità con i PLIS del "Medio Olona" e dei "Mughetti", parti anch'essi di un

sistema verde più vasto. In questo contesto paesistico/ambientale le aree libere boschive e agricole assumono un ruolo importante, anche a livello sovracomunale. Significativa in quest'ottica risulta la mappa delle piste ciclabili sovracomunali, che evidenzia una carenza di continuità con la rete ciclabile comunale".

Ciò premesso, il Documento Direttore riepiloga le previsioni del PGT per le aree libere ubicate nel quadrante in esame, in termini di sostanziale corrispondenza a quanto indicato nella proposta delle Società promotrici, giungendo, in sintesi, a identificare in mq. 25.670,44 la SLP disponibile per l'ampliamento del centro commerciale "Auchan".

Quanto sopra, ribadito che "le suddette SLP sono articolate in tre ambiti ("PL attuato" del centro commerciale "Auchan" – "TR8" – "PA17", quest'ultimo articolati in due sub-ambiti), di cui solo il centro commerciale Auchan è suolo antropizzato. La restante SLP deriva da ambiti ad oggi liberi, la cui attuazione comporterebbe l'edificazione di aree attualmente non antropizzate e in gran parte utilizzate a fini agricoli, per la superficie territoriale corrispondente a mq. 69.491 di proprietà del proponente".

La ricognizione esposta consente al Documento Direttore di operare la rilettura critica delle previsioni del PGT vigente, osservando che "L'analisi delle previsioni del PGT, nonché della sua attuazione, e la parallela analisi della normativa vigente, con particolare riferimento alla L.R. n.31/14 – mette in luce una forte contraddizione. Se da una parte la legge regionale ha come obiettivo il contenimento delle trasformazioni di suolo, dall'altra le previsioni del PGT vigente, così come approvato nel 2012, vanno in senso opposto prevedendo un significativo consumo di suolo; le previsioni in esso contenute rimangono "confermate" fino al giugno del 2017, termine entro cui possono essere attuate senza incorrere nelle limitazioni insediative previste dalla sopracitata norma regionale. In conclusione, grazie alle previsioni del PGT vigente, ad oggi i proprietari di tali aree possono trasformare un totale di mq. 64.491 di superficie territoriale oggi in gran parte libera da antropizzazione e di fatto usata maggiormente a fini agricoli".

La proposta di Auchan e Gallerie Commerciali, in tale contesto, "prevede una proposta alternativa a quella sopra riportata, che di seguito si analizza".

Ulteriori criteri di valutazione sono tratti, nel Documento Direttore, dal confronto con le "Linee programmatiche dell'azione di governo 2014 -2019" (approvate con C.C. n. 31 del 30.07.2014), che costituiscono atto di indirizzo dell'attività di governo della Città di Rescaldina.

I criteri sanciti da tale atto hanno costituito i riferimenti per l'esame, da parte dell'Amministrazione, della proposta in oggetto:

- relativamente al tema "Lavoro":

- "favorire la creazione di nuovi posti di lavoro" ("Vogliamo favorire con tutti gli strumenti utilizzabili le attività produttive esistenti e quelle che intendono investire sul nostro territorio, bilanciando esigenze occupazionali, ambientali e sociali");

- relativamente al tema "Commercio, artigianato e imprese":

- "difesa delle attività commerciali al dettaglio" ("Difenderemo le attività commerciali al dettaglio tramite lo stop alla concessione di licenze per la grande distribuzione");

- relativamente al tema "Urbanistica":

- revisione del PGT ("Intendiamo rivedere il PGT, che rappresenta lo strumento principale di programmazione urbanistica di un'Amministrazione comunale. Vogliamo operare secondo questi principi: a) limitazione e riduzione delle aree edificabili e degli indici di edificabilità in linea con il principio "consumo di suolo zero"; b) attenzione al verde; c) attenzione al buon costruire");

- "stop al consumo di suolo" ("Ridefiniremo la gestione del territorio sulla base del principio "no al consumo di suolo": modificheremo il Piano di Governo del Territorio in difesa di tale principio: -individuando in modo chiaro il perimetro urbanizzato evitando l'espansione edilizia oltre tali limiti; -riducendo le aree edificabili esistenti; incentivando il recupero di aree dismesse quale alternativa alla cementificazione di aree agricole, agricole-boschive e a verde pubblico");

- "no a nuovi centri commerciali" ("Stop all'apertura / edificazione di nuove grandi strutture di vendita e centri commerciali").

In rapporto a tali criteri – annota il Documento Direttore – "potrebbe sembrare che la proposta si ponga in contrasto con l'obiettivo di contenimento di nuovi sviluppi della grande distribuzione commerciale. In realtà il PGT vigente attualmente consente l'attuazione del PA17

e del TR8 che comporterebbero la creazione di nuove medie e grandi strutture di vendita che impatterebbero il territorio di Rescaldina con un nuovo consumo di suolo ed ulteriore avvicinamento dei centri commerciali all'edificato residenziale, compromettendo ulteriormente il piccolo commercio di vicinato.

Ciò detto, la "proposta preliminare" in esame non contrasta con l'obiettivo di impedire l'apertura - sul territorio comunale - di nuove grandi strutture di vendita. Nel valutare la proposta in esame, infatti, non si può prescindere da un dato "urbanistico" oggettivo: quello dell'esistenza di previsioni, nel vigente PGT, che già riconoscono la possibilità di realizzare nuovi incrementi, in termini di superfici commerciali, al centro commerciale Auchan, e che, con il PA 17 e TR8, consentono la realizzazione di nuove medie e grandi strutture di vendita. Intervenire su un centro commerciale già esistente, impedendo la realizzazione di nuove strutture commerciali adiacenti agli abitati, significa, infatti, non onerare il territorio di una nuova polarità, dagli impatti sicuramente più elevati.

La prospettiva dell'ampliamento non elide tale considerazione: il fatto di intervenire su un insediamento esistente, infatti, implica che le aree interessate sono di fatto già antropizzate, o comunque (come nel caso dell'area boscata che la proposta prevede sia trasformata) sono inserite all'interno di un contesto di così elevata antropizzazione da ridurre al minimo il valore ecologico dell'area libera, che comunque deve essere compensata quantitativamente (almeno in misura superiore al doppio) e qualitativamente per localizzazione, strutturazione e composizione.

Ciò costituisce un elemento che differenzia fortemente l'ipotesi dell'ampliamento del centro commerciale esistente da quello di realizzazione di un nuovo centro commerciale: la prima ipotesi appare sicuramente molto più coerente con l'obiettivo – essenziale rispetto alle decisioni urbanistiche – **del risparmio di consumo di suolo**.

Ad un primo esame, quindi, la proposta appare destinata a realizzare un "bilanciamento" tra più esigenze: **occupazionali, ambientali e sociali**, ponendosi in chiave decisamente positiva ed in linea con il criterio del risparmio del consumo del suolo.

Le considerazioni appena svolte risultano ancora più nette ed evidenti ad una prospettiva comparativa: ossia, operando un confronto tra l'ipotesi progettuale proposta e quelle attuabili, all'oggi, in forza delle prescrizioni del PGT vigente.

L'attuazione – ad opera della Società proprietaria – delle previsioni urbanistiche contenute nel vigente PGT comporterebbe un consumo di suolo di gran lunga maggiore rispetto a quello oggetto della proposta in esame, senza comportare alcun vantaggio dal punto di vista della salvaguardia del commercio di vicinato.

La completa attuazione degli ambiti "TR8" e "PA17" comprometterebbe infatti il territorio in modo considerevole:

- sia sotto il profilo quantitativo (mq. 69.491 di superficie territoriale compromessa);

- sia in termini qualitativi: l'Ambito "TR8", soprattutto, rappresenta un caposaldo della residua presenza dei territori agricoli in un contesto già molto infra-strutturato ed antropizzato, e riveste, perciò, notevole importanza ecologica.

Nell'ipotesi di realizzazione dell'intervento progettato, sarebbe possibile realizzare l'obiettivo di inserire le aree corrispondenti all'Ambito "TR8" (e, in parte, all'Ambito "PA17") nel sistema dei servizi comunali, come aree a verde pubblico, **con effetti di grande importanza nel riequilibrio del territorio e nel miglioramento della sua qualità ecologica**.

In tal senso, la proposta potrebbe essere valutata come oggettiva anticipazione dell'intento di revisione del PGT per la riduzione degli ambiti edificabili ed il recupero del suolo libero, che costituisce indirizzo programmatico essenziale dell'attuale Amministrazione comunale.

Per quanto esposto, i contenuti essenziali della proposta in esame risultano in linea con i criteri indicati dalle "Linee Programmatiche" di indirizzo dell'azione dell'attuale Amministrazione Comunale: il riferimento a dette "Linee Programmatiche" dovrà quindi orientare anche tutte le successive fasi di definizione del progetto".

Per quanto esposto, il Documento Direttore conclude per la valutazione favorevole della proposta presentata da Auchan SpA e Gallerie Commerciali SpA, e ciò sulla base di una ricognizione critica e comparata tra quest'ultima e il PGT vigente, condotta in coerente osservanza delle "Linee Guida" del mandato amministrativo di consiliazione.

Quanto sopra, non esime il Documento Direttore dall'indicare, in rapporto sia ai riportati criteri di valutazione che all'analisi tecnica condotta dagli Uffici, plurime e diversificate indicazioni per lo sviluppo della proposta.

Un primo set di indirizzi deriva dalle verifiche tecniche svolte, che hanno riguardato l'aspetto dimensionale – definendosi, come già annotato, in **mq. 25.670,44** la SLP disponibile per l'ampliamento del centro commerciale "Auchan" (al netto delle SLP che la proposta prevede di confermare sullo stralcio del "PA17" "b" - già oggetto di piano attuativo) - ma altresì aspetti qualitativi, con riferimento alle seguenti indicazioni:

- "Gli standard dovuti dovranno essere calcolati in misura non inferiore ad - almeno - il 200% della SLP di ampliamento del centro commerciale "Auchan", in aggiunta agli standards già esistenti";

- "Oltre a quelli direttamente imposti dalla normativa vigente, si reputa che l'operatore sarà chiamato a garantire un onere aggiuntivo per la copertura delle opere e/o azioni come prospettate dalla proposta, per una finalità **perequativa** e quali **misure compensative**, che possano consentire all'Amministrazione comunale di conseguire, concretamente e fattivamente, l'interesse pubblico, anche attraverso la realizzazione della progettualità legata allo sviluppo qualitativo della proposta così come individuati nella "Parte seconda, paragrafo 1.4 Criteri di ottimizzazione della proposta di intervento";

- "al fine di garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento proposto, le nuove aree oggetto di rimboschimento (da assicurare quale compensazione delle aree boscate esistenti, oggetto di trasformazione) dovranno essere: a livello quantitativo, in misura superiore al doppio della superficie boscata esistente; a livello qualitativo, migliorative per essenze, tipologia di impianto e localizzazione, fermo restando la necessità che le stesse risultino coerenti con il progetto di rete ecologica comunale al fine di assicurare un potenziamento della valenza ecologica-ambientale dell'intero territorio comunale";

- la variante urbanistica "dovrà essere assoggettata a valutazione ambientale strategica", nel cui contesto "dovrà altresì essere verificato il giusto bilanciamento nel trattare SLP oggi destinate a medie e a grandi strutture di vendita, garantendo che la variante ipotizzata non aggravi l'impatto ambientale rispetto alle previsioni del PGT vigente";

- "dovrà essere garantita la più ampia partecipazione, con riferimento ai proprietari delle aree del PA17, al fine di definire un assetto urbanistico territoriale condiviso e a garanzia di tutti gli interessi in gioco, privati e pubblici".

Un secondo set di indicazioni di merito deriva dalle valutazioni di confronto con le "Linee Programmatiche" di cui sopra, con riferimento alle seguenti "condizioni, che si reputano tassative ed inderogabili":

- "l'operatore non potrà attuare l'ampliamento conservando contemporaneamente la possibilità di edificazione dell'Ambito "TR8" e (salvo che per la parte di terzi e quella indicata come confermata 3.200 mq SLP) dell'Ambito "PA17";

- "la somma delle superfici commerciali, per effetto della variante, dovrà essere inferiore alle previsioni del PGT vigente".

Al fine, inoltre, di garantire che la capacità edificatoria "aggiuntiva" nell'ambito del già esistente centro commerciale sia "necessariamente oggetto di perequazione e/o compensazione con la contestuale cessione e/o asservimento all'uso pubblico delle aree di decollo delle volumetrie, così come definite dal PGT", si prevede, inoltre, dal punto di vista dell'impostazione procedurale:

- "la sottoscrizione preventiva, da parte dei soggetti attuatori, di un atto d'obbligo irrevocabile, con impegno a non presentare proposte di attuazione degli ambiti di cui sopra (salve le suddette capacità conservate nell'Ambito "PA17"), perdurando le procedure finalizzate all'approvazione del progetto di ampliamento, fino alla stipula della convenzione urbanistica di cui ai punti successivi";

- "la previsione, con la variante concernente l'ampliamento, di inserimento, nella disciplina degli Ambiti "TR8" e "PA17", di possibilità di attuazione delle capacità edificatorie ad esse spettanti, in via alternativa, tramite conferimento ai fini dell'ampliamento del centro commerciale "Auchan", con azzeramento di dette capacità edificatorie a seguito dell'approvazione del piano attuativo concernente l'ampliamento medesimo";

- "l'impegno convenzionale, da parte dei soggetti proponenti ad accettare la successiva variante urbanistica comportante l'eliminazione/riduzione degli Ambiti "TR8" e "PA17".

Dal punto di vista procedurale, inoltre, il Documento Direttore condivide l'impostazione proposta, incentrata su:

- *approvazione di variante a tutti i documenti costituenti il PGT (Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi);*
- *approvazione di apposito piano attuativo (nel cui iter sono espletate le procedure regionali di VIA e istanza di autorizzazione commerciale).*

Il Documento dà atto, inoltre, della coerenza della variante alla normativa transitoria della LR n. 31/2014, anche sulla base delle precisazioni fornite dalla Regione Lombardia nel Comunicato Regionale n. 50 del 25.3.2015 (avente ad oggetto "Indirizzi applicativi della LR 28 novembre 2014, n. 31 'Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, BURL Serie Ordinaria n. 14, in data 1.4.2015).

Da ultimo, ma non per ultimo, il Documento riporta una serie di indirizzi, costituenti "Criteri di ottimizzazione della proposta di intervento" (par. 1.4.), derivanti direttamente dalle "Linee Programmatiche" del Comune, e destinate ad "arricchire ulteriormente la proposta di intervento", con riferimento alle seguenti:

- relativamente al tema "Lavoro":

- *incentivazione dell'attività agricola;*
- *creazione di corsi di formazione e riqualificazione;*
- *incentivazione del piccolo artigianato;*
- *valorizzazione delle eccellenze lavorative;*
- *utilizzo di contratti di lavoro a tempo indeterminato*

- relativamente al tema "Commercio, artigianato e imprese":

- *valorizzazione dei piccoli commercianti e diffusione del loro valore sociale;*
- *realizzazione di accordi commerciali locali;*
- *sostegno economico alle iniziative del e per il piccolo commercio (istituzione di un fondo decennale);*
- *miglioramento dell'accessibilità agli esercizi commerciali di vicinato;*

- relativamente al tema "Ambiente":

- *significativa riduzione del consumo di suolo previsto dal PGT vigente;*
- *realizzazione di azioni per lo sviluppo sostenibile;*
- *miglioramento della gestione dei rifiuti;*
- *realizzazione del nuovo centro del riciclo, riparazione e riuso;*
- *rilancio dell'agricoltura a km 0 e realizzazione di orti urbani e collettivi.*

- relativamente al tema "Mobilità":

- *incentivazione della mobilità sostenibile;*
- *miglioramento delle piste ciclabili esistenti e realizzazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali;*
- *realizzazione di una vera integrazione nella mobilità tra il centro cittadino e l'oltresaronnese.*

Come conclude il Documento "In collaborazione con i soggetti proponenti, i contenuti della proposta, nelle varie fasi di progettazione ed approvazione, dovranno perciò tendere a definire il maggior numero possibile di azioni, misure, opere, interventi in linea con i criteri indicati, valorizzandone le reciproche sinergie, nell'ambito di un coordinamento ove possibile integrato a scala sovrallocale, nel rapporto anche con i Comuni contermini che intendano attivamente collaborare alla valorizzazione delle ricadute territoriali dell'iniziativa".

Sulla scorta di quanto esposto, il Consiglio Comunale, con delibera n. 36 in data 8.7.2015, ha determinato di approvare, "quale atto di indirizzo politico, il "Documento Direttore" allegato alla presente deliberazione, facente parte integrante e sostanziale, per quanto di propria competenza, al fine di dare risposta a quanto protocollato in data 18.03.2015 e 12.06.2015 da parte di GALLERIE COMMERCIALI ITALIA S.P.A. e AUCHAN S.P.A. e conseguentemente mettere in atto tutte le azioni conseguenti e discendenti necessarie e/o opportune a dare attuazione al presente "Atto di Indirizzo".

Protocollo di Intesa e contenuti per la variante urbanistica

In attuazione delle previsioni di cui alla delibera C.C. n. 36/2015 e al Documento Direttore, le Società proponenti e il Comune hanno concordato la sottoscrizione di apposito protocollo di Intesa, che reca gli impegni preliminari la cui assunzione è stata richiesta, come condizione di procedibilità della variante, dall'atto di indirizzo consiliare richiamato.

Il protocollo di intesa, approvato con delibera G.C. n. 186 del 2.12.2015, è stato sottoscritto in data 17.12.2015.

In particolare, il protocollo reca:

- *la definizione, in coerenza con il Documento Direttore, delle caratteristiche essenziali dell'intervento di riqualificazione, riorganizzazione, ampliamento, con riferimento, tra l'altro, al dimensionamento massimo dell'ampliamento (mq. 25.670,44), con destinazione per "funzioni commerciali, direzionali e per pubblici esercizi, attività di intrattenimento/svago e artigianato di servizio". Nell'ambito di tale dimensionamento, è previsto il seguente impegno delle Società promotrici: "La SLP ad utilizzo prettamente commerciale, al netto degli spazi connettivi al servizio dell'utenza (quest'ultimi comunque da ricomprendere nella SLP massima ammessa) non potrà essere superiore a mq. 18.000 e, pertanto, sarà inferiore a quella complessiva attualmente ammessa dalle previsioni del PGT vigente". Le Società promotrici, inoltre, "si impegnano a ricercare, nell'articolazione dell'ampliamento, l'attivazione di servizi di interesse generale e di servizi pubblici" (art. 2). E' inoltre accettato, in recepimento delle indicazioni del Documento Direttore, l'impegno per cui, a compensazione della trasformazione del bosco, siano previste nuove aree boscate, nella misura del doppio della superficie esistente e qualitativamente migliore per specie, tipologie di impianto e localizzazione, coerentemente con il progetto di rete ecologica comunale, nonché la determinazione delle dotazioni di standard;*

- *l'assunzione degli impegni preliminari a carattere procedurale, decorrenti "dalla data di sottoscrizione del presente atto, e sino alla stipula della convenzione urbanistica afferente il piano attuativo concernente la riqualificazione ed ampliamento del centro commerciale esistente" (impegno a non presentare proposte di attuazione degli ambiti "TR8" e sulle aree di proprietà del "PA17"; impegno a non richiedere, a valere sull'ambito "PA17 b" già oggetto di piano attuativo, titoli edilizi, salve le capacità edificatorie conservate nell'Ambito "PA17 b" – mq. 3.200; impegno ad accettare l'eventuale a successiva variante urbanistica comportante l'eliminazione/riduzione degli Ambiti "TR8 e "PA17") (art. 3);*

- *l'assunzione degli impegni relativi alla definizione delle aree del "TR8" e del PA17" di proprietà della proponenti, per cui: "l'azzeramento di tali capacità edificatorie si realizzerà all'approvazione del piano attuativo concernente il predetto ampliamento, e dando atto che la somma delle "superfici commerciali", per effetto della variante, sarà inferiore (come indicato all'art. 2) alle previsioni del PGT vigente". Ciò, con impegno delle Società "sin d'ora, per sé e aventi causa, ad inserire, nello schema di convenzione annesso alla proposta di piano attuativo concernente la riqualificazione ed ampliamento del centro commerciale esistente, la previsione di asservimento ad uso pubblico e/o cessione delle aree corrispondenti al lotto C del vigente Piano di Lottizzazione del sub-ambito "PA17b", nonché alle parti del sub-ambito "PA17a" di loro proprietà, ed altresì all'ambito "TR8", in quanto aree di decollo delle volumetrie così come definite dal PGT vigente". E' previsto, altresì, l'impegno di Auchan "a dare luogo alla ridefinizione del piano attuativo concernente l'ambito "PA17b", al fine di prevedere il definitivo stralcio del lotto C (come identificato nella tav. S01 del PA approvato), mantenendo la capacità edificatoria esclusivamente sino alla concorrenza di mq. 3.200 SLP" (art. 3);*

- *l'assunzione degli impegni relativi alla qualità della proposta ("Le Società promotrici si impegnano a conformare il progetto di ampliamento secondo un set di criteri, di avanzata sostenibilità ambientale e territoriale, come definiti dal "Documento Direttore", che qui si intendono integralmente richiamati", art. 5);*

- *la puntualizzazione delle procedure per l'approvazione dell'intervento, nei termini già definiti dal Documento Direttore (art. 6).*

*Oltre a questo, il protocollo prevede **impegni aggiuntivi** delle Società proponenti, con riferimento a:*

- *impegno di **contribuzione economica aggiuntiva** ("Le Società promotrici, in accordo con l'Amministrazione Comunale, si impegnano a corrispondere, nell'ambito del piano attuativo di cui al presente protocollo di intesa, un onere aggiuntivo, rispetto alla normativa vigente, per l'importo di € 500.000,00. Detto importo è riconosciuto a titolo di "compensazione ambientale"*

per la copertura di azioni e/o opere volte al conseguimento, concreto e fattivo, dell'interesse pubblico alla realizzazione di progetti da individuarsi a cura dell'Amministrazione Comunale – secondo i "Criteri di ottimizzazione della proposta di intervento" indicati dal "Documento Direttore" (di cui al successivo art. 5 punto 2) - che saranno puntualmente definiti con successivo e apposito atto, anche con l'ausilio delle professionalità altamente qualificate di cui al successivo art. 7. Tale obbligazione è aggiuntiva al regime degli impegni relativi alla dotazione di standard ed al versamento di oneri (comunque denominati), dipendenti e derivanti dall'attività edificatoria, dando atto, peraltro, che taluni degli oneri predetti non risultano, allo stato, determinabili in modo definitivo, risultando comunque modificabili dall'Amministrazione o da altri Enti competenti"(art. 4);

• impegni a sostegno dell'attività istruttoria del Comune, sotto forma di contribuzione economica alle spese di procedura, nella misura di € 100.000 (art. 7).

Per quanto esposto, il protocollo di intesa porta ad attuazione, negli impegni preliminari a carico delle Società proponenti, le indicazioni del Documento Direttore, altresì prevedendo impegni ulteriori ed aggiuntivi. In generale, il protocollo declina a maggior dettaglio i contenuti e i caratteri della proposta di intervento.

In tal senso, il protocollo di intesa regolamenta, convenzionalmente, sia aspetti inerenti la fase di variante al PGT, sia profili che si svilupperanno nella successiva pianificazione attuativa, e procedure annesse.

Proposta di variazione della pianificazione vigente

A conclusione del percorso sin qui riportato, si possono delineare l'oggetto e i contenuti della variante di che trattasi, diretta a consentire l'intervento di riqualificazione, razionalizzazione ed ampliamento del centro commerciale "Le Porte dei Laghi" (attuale centro commerciale "Auchan").

Si precisa che i contenuti della variante sono di seguito precisati esclusivamente portando a sintesi le previsioni di indirizzo già contenute nel Documento Direttore approvato con delibera C.C. n. 36/2015, nonché nel protocollo di intesa.

Dal punto di vista dell'**ambito territoriale interessato**, la variante concerne un insieme di aree, che il PGT vigente individua e disciplina con modalità differenti, ma tra le cui previsioni la variante innesta facoltà di relazione, allo stato insussistenti. Gli ambiti interessati sono costituiti da:

- ambito "PL attuato" corrispondente al centro commerciale "Auchan";
- ambito per zona boschiva adiacente al compendio del centro commerciale;
- ambito per "attrezzature private per l'industria - parcheggio", pure adiacente al compendio del centro commerciale;
- ambito di trasformazione "TR8";
- ambito di trasformazione "PA17".

Dal punto di vista dei **contenuti**, la variante presenta:

- varianti esclusivamente normative, dirette ad ampliare, cioè, le possibili modalità di attuazione, per gli Ambiti "TR8" e "PA17";
- varianti altresì di perimetrazione per l'ambito del "PL attuato" e per gli areali ad esso contermini.

Dal punto di vista degli **elaborati di PGT oggetto di variante**, sono interessati sia il Piano dei Servizi (in cui è inclusa l'area a parcheggio che viene inserita nel perimetro dell'ambito del centro commerciale), sia il Piano delle Regole (che disciplina l'ambito del centro commerciale esistente), sia il Documento di Piano (in cui è inclusa la disciplina degli Ambiti "TR8" e "PA17" nonché la disciplina dell'attuale zona boschiva).

Per quanto esposto, alle finalità riportate, nella variante proposta:

- quanto all'Ambito "TR8":

- il perimetro dell'ambito resta invariato;
- la disciplina dell'ambito è pure confermata, salva l'introduzione, in via alternativa alle attuali possibilità edificatorie in loco, della facoltà di trasferimento di

dette capacità edificatorie presso l'ambito del centro commerciale in vista del relativo ampliamento, con previsione per cui, all'atto del perfezionamento del trasferimento (coincidente con l'approvazione del piano attuativo per la riqualificazione ed ampliamento del centro commerciale) si determina l'azzeramento delle capacità edificatorie dell'Ambito "TR8";

- quanto all'Ambito "P17":

- *il perimetro dell'ambito resta invariato;*
- *la disciplina dell'ambito è pure confermata, salva l'introduzione, in via alternativa alle attuali possibilità edificatorie in loco, della facoltà di trasferimento parziale di dette capacità edificatorie presso l'ambito del centro commerciale in vista del relativo ampliamento, con previsione per cui, all'atto del perfezionamento del trasferimento (coincidente con l'approvazione del piano attuativo per la riqualificazione ed ampliamento del centro commerciale) si determina l'azzeramento, in misura corrispondente, delle capacità edificatorie dell'Ambito "PA17". Si precisa che, nel caso dell'ambito "PA17", il trasferimento delle capacità edificatorie non sarà totale, posto che, da un lato, nel PA sono comprese aree di terzi, le cui capacità edificatorie sono confermate in loco, e, dall'altro, il subambito "PA17 b" (di proprietà delle Società proponenti) ha già formato oggetto di piano attuativo, in esecuzione del quale parte delle aree sono già state trasformate con la realizzazione di opere di urbanizzazione. Una quota delle capacità edificatorie (ad oggi indicata, dalle Società proponenti, in mq. 3.200) sarà, pertanto, confermata ed attuata in loco;*

- quanto all'ambito del centro commerciale esistente e agli ambiti delle aree (zona boschiva, area a parcheggio) contermini:

- *il perimetro dell'ambito viene esteso a comprendere le aree contermini, con contestuale eliminazione della previsione dell'area boschiva e dell'area per parcheggi;*
- *la disciplina dell'ambito prevederà, quali elementi essenziali:*
 - *l'ammissibilità di interventi di riqualificazione e riorganizzazione del centro commerciale attuale, nonché di ampliamento, nel limite – per quest'ultimo – di mq. 25.670,44 di SLP complessiva, di cui max mq. 18.000 ad utilizzo prettamente commerciale (al netto degli spazi connettivi al servizio dell'utenza, quest'ultimi comunque da ricomprendere nella SLP massima complessiva ammessa);*
 - *l'obbligo, per attuare l'ampliamento, di avvalersi delle facoltà di trasferimento di corrispondenti capacità edificatorie spettanti agli ambiti "TR8" e "PA17", con conseguente azzeramento delle medesime capacità edificatorie negli ambiti di provenienza;*
 - *la condizione di conseguimento di autorizzazione dell'Ente competente (Città Metropolitana di Milano) per la trasformazione dell'area boschiva;*
 - *la subordinazione degli interventi all'approvazione di piano attuativo, nel cui contesto: sia prevista la cessione/asservimento ad uso pubblico delle aree del "TR8" e del "PA17" interessate dal trasferimento delle capacità edificatorie; sia previsto l'apprestamento di nuove aree boschive in misura superiore al doppio a quelle oggetto di trasformazione; siano recepiti gli altri impegni dedotti nel protocollo di intesa in data 17.12.2015*

Nella planimetria allegata allo schema di P.I., e di seguito riportata (cfr. Figura 3-4), sono rappresentate tali aree interessate dalla variante in oggetto:

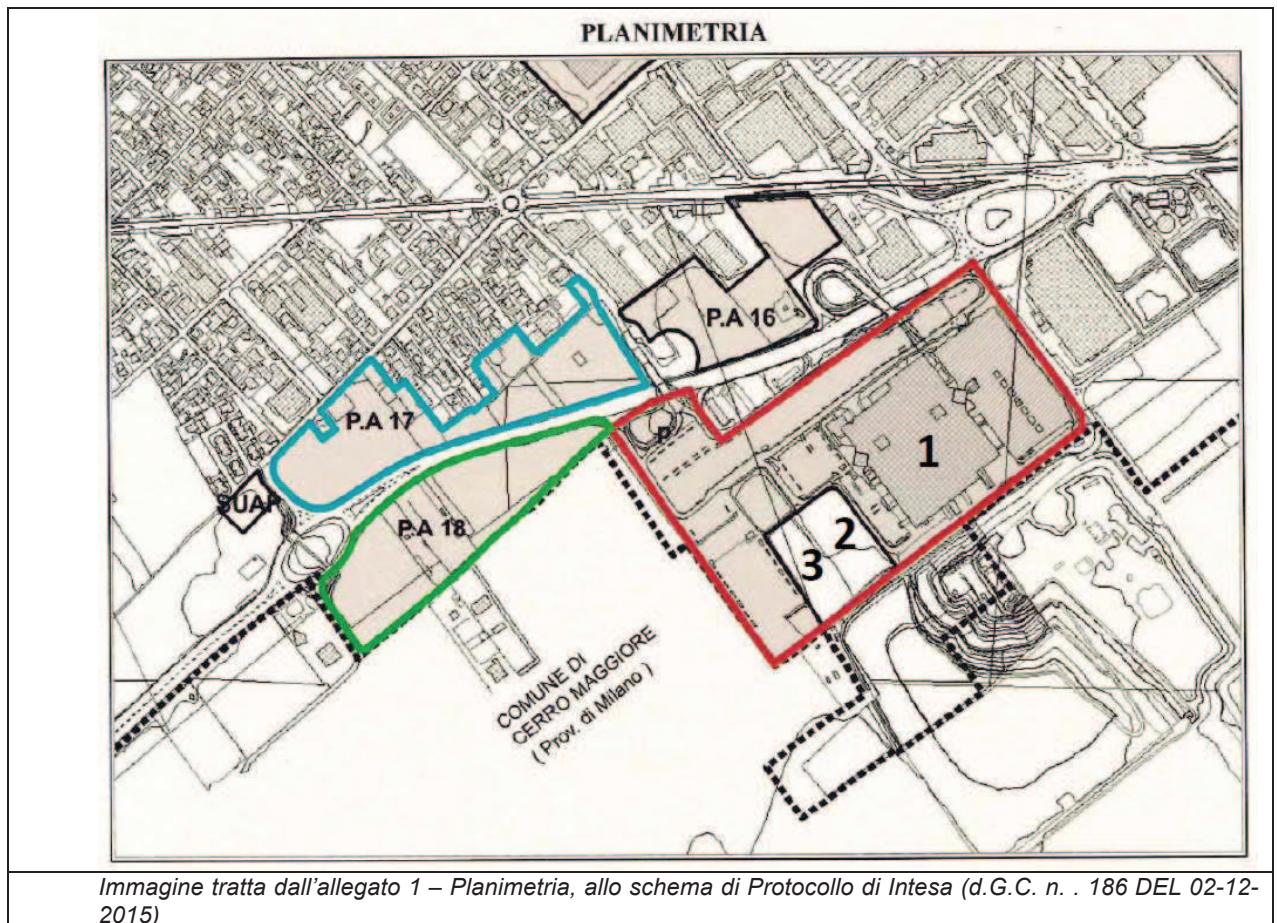


Immagine tratta dall'allegato 1 – Planimetria, allo schema di Protocollo di Intesa (d.G.C. n. . 186 DEL 02-12-2015)

- Perimetro rosso, include:
 - 1) Piano attuativo vigente,
 - 2) area a Attrezzatura privata per l'industria – parcheggi
 - 3) area a Bosco.
- Perimetro azzurro, corrispondente ad aree già conformate senza modifiche:
 - Piano Attuativo riconfermato a destinazione COMMERCIALE (P.A. 17).
- Perimetro verde, corrispondente ad aree già conformate con modifiche:
 - Piano Attuativo RICONFERMATO CON MODIFICHE a destinazione COMMERCIALE GSV (TR8).³⁰

6.2 – Considerazioni generali in merito alla Variante al PGT.

Come già detto dalla normativa regionale in materia di VAS, viene richiesto che si definisca l'ambito di influenza del piano o della variante al piano. La definizione dell'ambito sul quale si muove ed interagisce il piano non coincide mai con il limite amministrativo, e ampliare il bacino di riferimento ad un ambito più vasto è funzionale all'individuazione delle possibili interazioni.

La definizione dell'ambito di influenza, serve quindi quale momento di sintesi per la messa in luce delle relazioni tra i vari temi, piani e programmi anche di area vasta.

Di seguito alcune considerazioni in via preliminare e generale sul rapporto e le possibili interazioni:

- la riqualificazione del centro commerciale "le porte dei laghi" così come prospettata dai proponenti la variante comporterà importanti impatti sul territorio e sulla qualità della vita degli abitanti per il carico di traffico indotto sulla viabilità locale e provinciale e fin dal momento della sua

³⁰ Fonte: cap 3 Documento Direttore "Proposta preliminare presentata da Gallerie Commerciali Italia spa e Auchan spa avente ad oggetto la proposta per interventi di razionalizzazione, ammodernamento e ampliamento Le Porte dei Laghi" approvato con DCC 36/2015

cantierizzazione. La variante al piano nella definizione degli obiettivi e delle strategie dovrà tener conto degli effetti sul territorio conseguenti al progetto di ampliamento del centro commerciale e della sua messa a regime.

- tra le maggiori criticità evidenziate in questo documento preliminare, che ricordiamo non deve essere ritenuto esaustivo ma piuttosto una base di partenza per la discussione, vi è la forte urbanizzazione del territorio, con frammentazione dovuta alle infrastrutture lineari e con presenza di aree degradate. La presente proposta di variante se da una parte assume i caratteri di elemento di accelerazione dei processi di degrado, peraltro già in atto su molta parte di questo ambito territoriale, dall'altra può e deve essere vista come opportunità per ridefinire una potenziale riqualificazione nel medio-lungo periodo andando ad operare nuove connessioni attraverso un piano d'attuazione vincolante per gli aspetti figurativi e del verde ma anche e soprattutto con l'obiettivo di dare un contributo al bilancio ecologico anche in virtù della presenza di un lembo di bosco che sarà coinvolto nella trasformazione dell'area.

- per quanto riguarda gli aspetti di acqua e suolo e alle loro caratteristiche qualitative, nel piano si dovranno inserire indicazioni volte all'ottimizzazione del sistema di depurazione delle acque anche in considerazione sia delle contaminazioni presenti nei corpi idrici sotterranei sia del fatto che il torrente Bozzente è il recettore finale dei reflui.

- effetti in ordine all'area vasta si avranno anche per quanto riguarda l'incremento di uso di risorse idriche ed energetiche conseguenti alla nuova edificazione. Per quanto riguarda gli impatti potenziali, il piano dovrà dare indicazioni volte alla promozione delle migliori tecnologie disponibili in campo di risparmio idrico ed energetico e dovrà individuare adeguate compensazioni.

- altro tema di area vasta potrebbe essere quello relativo alle emissioni inquinanti ed acustiche. Il progetto porterà sul territorio ricadute in termini di incremento di traffico veicolare e conseguentemente di emissioni inquinanti e da rumore con effetti impattanti sulla popolazione residente. Il piano dovrà dare indicazioni volte alla soluzione degli impatti sia in ordine alla scala urbana, sia per quanto attiene all'involucro edilizio. In questo senso si consiglia la redazione di uno specifico studio sul traffico e la mobilità locale e extralocale.

- Milano e l'hinterland, ma la pianura padana in generale, fanno parte delle aree a maggior inquinamento luminoso d'Italia. Il comune di Rescaldina è dotato di Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale PRIC, datato 2003. Proprio in ordine alla tematica della riqualificazione e ammodernamento del centro commerciale Auchan, si dovrebbe cogliere l'occasione per aggiornare il PRIC prevedendo norme vincolanti per l'illuminazioni esterne delle nuove aree commerciali ed industriali.

- per quanto riguarda infine le dinamiche economiche locali, vengono individuati due ordini di problemi:

- operatori economici non Auchan: in ordine alla contingenza economica negativa degli ultimi anni, compito del piano potrebbe essere quello di individuare strategie per il ripristino o eventuale ricompattamento urbanistico delle aree con potenzialità volumetriche già acquisite;
- il commercio di vicinato: le conseguenze della presenza di GSV e dei centri commerciali spesso portano con sé l'avvio di processi di desertificazione della minuta maglia degli esercizi di vicinato. Diventa fondamentale pertanto in questa fase prevedere azioni volte a garantire il tessuto commerciale tradizionale e la tutela della vivibilità del centro storico adottando eventualmente misure di incentivazione per la salvaguardia e la riqualificazione dei piccoli negozi con l'obiettivo di invertire la tendenza ormai consolidata che vede il commercio di vicinato in costante contrazione.